



RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Esercizio 2023

Indice

Introduzione	6
Sintesi	7
A.ATTIVITÀ E RISULTATI	12
A.1. ATTIVITÀ	13
A.1.1. Informazioni generali	13
A.1.2. Aree di attività ed aree geografiche di business	15
A.1.3. Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura	17
A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE	19
A.2.1. Risultati conseguiti	19
A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO	27
A.3.1. Risultati conseguiti	27
A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ	29
A.4.1. Risultati conseguiti	29
A.5. ALTRE INFORMAZIONI	30
B.SISTEMA DI GOVERNANCE	31
B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	32
B.1.1. Struttura, ruoli e responsabilità	32
B.1.2. Politiche retributive	37
B.1.3. Transazioni significative e conflitti di interesse	41
B.2. REQUISITI DI COMPETENZE E ONORABILITÀ	42
B.3. SISTEMA DI GESTIONE INTERNA DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	51
B.3.1. Sistema di gestione dei rischi	51
B.3.2. Funzione di risk management	52
B.3.3. Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA	53
B.3.4. Processo di determinazione del fabbisogno di capitale	55
B.3.5. Governance del modello interno	56
B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	61
B.4.1. Overview del sistema di controllo interno	61
B.4.2. Funzione di compliance	63
B.4.2.1. Ruoli e obiettivi	63
B.5. SISTEMA DI AUDIT INTERNO	65
B.5.1. Ruoli e obiettivi	65
B.6. FUNZIONE ATTUARIALE	67
B.6.1. STRUTTURA, Ruoli e obiettivi	67
B.7. ESTERNALIZZAZIONE	68
B.8. ALTRE INFORMAZIONI	71
B.8.1. Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance	71
B.8.2. Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance	71
C.PROFILO DI RISCHIO	74
C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE	75
C.1.1. Descrizione del rischio	75
C.1.2. Esposizione	75
C.1.2.1. Misure di valutazione	76
C.1.2.2. Rischi sostanziali	76
C.1.3. Tecniche di mitigazione	78
C.1.4. Sensitivity analysis e stress test	79
C.2. RISCHIO DI MERCATO	80
C.2.1. Descrizione del rischio	80

C.2.2. Esposizione	80
C.2.2.1. Misure di valutazione	81
C.2.2.2. Rischi sostanziali	81
C.2.2.3. Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente	82
C.2.3. Tecniche di mitigazione	83
C.2.4. Sensitivity analysis e stress test	83
C.3. RISCHIO DI CREDITO	85
C.3.1. Descrizione del rischio	85
C.3.2. Esposizione	85
C.3.2.1. Misure di Valutazione	86
C.3.2.2. Rischi sostanziali	86
C.3.3. Tecniche di mitigazione	87
C.3.4. Sensitivity analysis e stress test	87
C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	88
C.4.1. Descrizione del rischio	88
C.4.2. Esposizione	88
C.4.2.1. Misure di valutazione	88
C.4.2.2. Rischi sostanziali	89
C.4.2.3. Utili attesi in premi futuri sezione Danni	90
C.4.2.4. Utili attesi in premi futuri sezione Vita	90
C.4.3. Tecniche di mitigazione	91
C.4.4. Sensitivity analysis e stress test liquidità	91
C.5. RISCHIO OPERATIVO	92
C.5.1. Descrizione del rischio	92
C.5.2. Esposizione	92
C.5.2.1. Misure di valutazione	93
C.5.2.2. Rischi sostanziali	94
C.5.3. Tecniche di mitigazione	95
C.5.4. Sensitivity analysis e stress test	95
C.6. ALTRI RISCHI SOSTANZIALI	96
C.6.1. Esposizione	97
C.6.1.1. Misure di valutazione	98
C.6.1.2. Rischi sostanziali	99
C.6.2. Tecniche di mitigazione	100
C.6.3. Sensitivity analysis e stress test	101
C.6.4. Operazioni infragruppo	101
C.6.5. Concentrazione	102
C.7. ALTRE INFORMAZIONI	103

D.VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ 104

D.1. ATTIVITÀ	105
D.1.1. Valore delle attività alla data di valutazione	105
D.1.2. Metodologia e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi	106
D.2. RISERVE TECNICHE	113
D.2.1. Riserve tecniche Danni	113
D.2.1.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	113
D.2.1.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	113
D.2.1.3. Incertezza delle riserve tecniche	116
D.2.1.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo	116
D.2.1.5. Misure di garanzia a lungo termine	117
D.2.2. Riserve tecniche Vita	118
D.2.2.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	118
D.2.2.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	118
D.2.2.3. Incertezza delle riserve tecniche	123
D.2.2.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo	123

D.2.2.5. Misure di garanzia a lungo termine	123
D.3. ALTRE PASSIVITÀ	125
D.3.1. Valore delle altre passività alla data di valutazione	125
D.3.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività	125
D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE	130
D.5. ALTRE INFORMAZIONI	131
E.GESTIONE DEL CAPITALE	132
E.1. FONDI PROPRI	133
E.1.1. Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri	133
E.1.2. Struttura, tiering e qualità dei fondi propri	134
E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	138
E.2.1. Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo	138
E.2.2. Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	139
E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	140
E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO	141
E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO ED INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	144
E.6. ALTRE INFORMAZIONI	145
F.MODELLI PER LA RELAZIONE ALLA SOLVIBILITÀ' E ALLA CONDIZIONE FINANZIARIA	146
G.RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	160

INTRODUZIONE

La Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria è stata predisposta in applicazione della normativa che segue:

- Disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del titolo I, capo XII, del Regolamento Delegato UE n. 2015/35 ("Regolamento") che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione ("Direttiva");
- Codice delle Assicurazioni private (CAP), come modificato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento Ivass n. 33 del 6 dicembre 2016, concernente l'informativa al pubblico e all'autorità di vigilanza che contiene disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all'Ivass;
- Regolamento delegato (UE) 2019/981 dell'8 marzo 2019, recante modifica del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione;
- Regolamento Ivass 46/2020 del 17 novembre 2020, recante disposizioni in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi di strategia di investimento azionario delle imprese di assicurazioni o di riassicurazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2023/895 della Commissione del 4 aprile 2023 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione della direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la pubblicazione da parte delle imprese di assicurazione e di riassicurazione della loro relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452.

Il presente documento ha come periodo di riferimento l'esercizio che va dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 ed è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 marzo 2024.

Nel mese di aprile 2018 l'Ivass, a seguito di istanza di autorizzazione presentata dalla Compagnia, ha autorizzato l'utilizzo, a partire dal 31 dicembre 2017, di un modello interno parziale danni per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

In data 18/03/2024, l'Ivass, a seguito di istanza di autorizzazione presentata dalla Compagnia, ha autorizzato l'utilizzo, a partire dal 31 dicembre 2023, di un modello interno parziale vita per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

Pertanto, l'informativa quantitativa allegata (QRT) e la presente relazione sono state predisposte sulla base delle risultanze del modello interno parziale.

Le sezioni D (Valutazione ai fini di solvibilità), E.1 (Fondi propri) e E.2 (Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo) sono soggette ad attività di revisione ai sensi del Regolamento Ivass n. 42 del 2 agosto 2018.

Le informazioni della presente Relazione sono espresse in migliaia di euro, laddove non diversamente specificato.

SINTESI

Nella presente sezione sono riportate, in maniera sintetica, le informazioni principali, poi ampiamente trattate nei capitoli successivi del documento, inerenti alla situazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria della Compagnia con riferimento a:

- Attività e risultati;
- Sistema di governance;
- Profilo di rischio;
- Valutazione ai fini di solvibilità;
- Gestione del capitale.

Attività e risultati

Italiana Assicurazioni ha per oggetto l'esercizio dell'assicurazione in tutti i rami Danni e Vita; essa è presente sull'intero territorio nazionale e offre i suoi servizi alla collettività: persone, famiglie, imprese.

La Società è controllata al 100% dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni e, in coerenza con i principi riconducibili alla forma societaria mutualistica della Capogruppo, nonché di quanto previsto dal Codice Etico di Gruppo, le politiche sono improntate alla sana e prudente gestione del rischi, in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l'equilibrio delle imprese nel lungo termine attuata tramite uno sviluppo equilibrato del business nelle sue varie componenti e la conservazione di un elevato livello di patrimonializzazione.

La Società chiude l'esercizio 2023 con una **perdita netta** di 3.768 migliaia di euro, contro una perdita pari a 52.794 migliaia di euro al 31 dicembre 2022. Si segnala che le risultanze della società prevedono l'adozione del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 settembre 2023, in materia di "sospensione temporanea delle minusvalenze da valutazione per i titoli destinati a permanere non durevolmente nei bilanci redatti secondo le disposizioni del Codice civile", che ha disposto l'applicazione per l'esercizio 2023 del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73. Tale facoltà ha generato un effetto positivo sul risultato di esercizio al netto delle imposte pari a 141.413 migliaia di euro.

Si segnala, infine, che il risultato dell'esercizio 2022 era significativamente influenzato dalle rettifiche di valore, pari a 143.438 migliaia di euro, registrate a seguito del trasferimento di una parte del portafoglio titoli dal comparto non durevole a quello durevole, impatto che rileva anche ai fini dell'analisi del risultato dell'esercizio 2023. Il trasferimento dal comparto non durevole al comparto durevole ha riguardato, seppur in maniera meno rilevante, anche l'esercizio in esame per un importo pari a 28.455.

In termini di risultati di sottoscrizione, i **premi lordi contabilizzati** registrati nel 2023 ammontano a 1.678.813 migliaia di euro in aumento dell'1,5% rispetto allo scorso esercizio. Le Aree di attività (Lob) Danni hanno realizzato una raccolta premi pari a 842.929 migliaia di euro, in incremento del 7,3% rispetto al 2022. Le Aree di Attività (Lob) Vita evidenziano una diminuzione della raccolta premi del 3,7% con un volume complessivo pari a 835.884 migliaia di euro.

Il **combined ratio operativo delle Aree di attività (Lob) danni**, è in peggioramento, passando dal 96,5% del 2022 al 101,9% del 2023, per l'effetto combinato di:

- Aumento del rapporto sinistri a premi di competenza di 23,3 punti percentuali (dal 62,6% della chiusura del 2022 al 85,9% dell'esercizio in esame) per effetto del significativo aumento della sinistralità legata ad eventi atmosferici che hanno colpito il Nord Italia;
- Expenses ratio pari al 30,7%, in leggera diminuzione rispetto al valore dell'esercizio precedente (31,5% al 31 dicembre 2022);
- un saldo della Riassicurazione e delle Altre Partite Tecniche, che incide sul combined ratio operativo nella misura del -14,7% rispetto al +2,4% registrato nell'anno precedente, imputabile principalmente ai maggiori sinistri ceduti legati ai sopracitati eventi eccezionali.

Il **rapporto tra risultato operativo vita e masse gestite** è in miglioramento, passando da 0,17% del 2022 a 0,31% del 2023 ed è positivamente influenzato dai maggiori proventi ordinari sui titoli obbligazionari legati alla risalita dei tassi di interesse.

Sistema di governance

Italiana Assicurazioni dispone di un sistema di governo societario adeguato alla struttura, al modello di business e alla natura, portata e complessità dell'attività della Società e più in generale del Gruppo, che consente la sana e prudente gestione dello stesso e che tiene conto degli interessi delle società che ne fanno parte e delle modalità attraverso le quali tali interessi contribuiscono all'obiettivo comune del Gruppo nel lungo periodo, anche in termini di salvaguardia del patrimonio.

Tale sistema, idoneo ad attuare un controllo effettivo sulle scelte strategiche della Società nel suo complesso, comprende:

- un'adeguata e trasparente struttura organizzativa che supporta l'operatività e le strategie della Società, nonché procedure e presidi che garantiscono l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- la definizione delle strategie e politiche societarie in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente;
- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento, anche informativo, per le diverse aree di attività tra la Società e l'Ultima Società Controllante Italiana (USCI), che assicurino un adeguato flusso informativo "bottom-up" e "top-down";
- la presenza, in Italiana, in coerenza con quanto definito a livello di Gruppo, di un'adeguata struttura e organizzazione per la gestione dei rischi, anche mediante una chiara definizione dei compiti e ripartizione delle responsabilità tra le società, oltre all'applicazione coerente di meccanismi di controllo interno, che consentano, in linea con gli indirizzi strategici, con la propensione al rischio e con i limiti di tolleranza al rischio del Gruppo, il raggiungimento di obiettivi coerenti, tenuto conto della diversa natura del soggetto vigilato, con quelli del sistema di governo societario, nonché l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- l'istituzione delle funzioni fondamentali;
- il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica da parte di coloro che, per la Società e per il Gruppo, svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo nella USCI, dei titolari delle funzioni fondamentali e di coloro che esercitano tali funzioni;
- meccanismi idonei a garantire la conformità del sistema di governo societario alle disposizioni del Codice delle Assicurazioni Private e alle corrispondenti disposizioni di attuazione in materia di governo societario, assicurando la conformità dell'attività di Italiana alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali anche in ambito di Gruppo;
- meccanismi che consentono alla Società di verificare l'applicazione coerente delle disposizioni di Gruppo in materia di governo societario a essa applicabile, nonché l'efficacia dei sistemi di controllo interno e gestione dei rischi.

Il modello di governance della Società prevede l'attribuzione di specifiche responsabilità a soggetti collegiali e a soggetti uninominali quali: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001, i comitati endoconsiliari e comitati tecnici costituiti presso la Capogruppo su specifici argomenti, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato (se presente), Il Direttore Generale e, ove esistenti, il Condirettore Generale e il Vicedirettore Generale.

I Comitati e le Commissioni, anche quelli costituiti presso la Capogruppo, ciascuno nell'ambito dei propri compiti, riferiscono al Consiglio di Amministrazione e, laddove applicabile, alle Alte Direzioni della società.

Profilo di rischio

Il Modello Interno parziale, utilizzato per il calcolo del requisito di capitale di Italiana Assicurazioni, è stato approvato ai fini regolamentari dall'autorità di Vigilanza in data 17/04/2018, a far data dal 31/12/2017.

Si precisa inoltre che, in data 18/03/2024, l'Autorità di Vigilanza ha approvato la richiesta di Major Model Change relativa all'estensione del perimetro del Modello Interno Parziale ai rischi relativi al business Vita, a decorrere dal 31/12/2023.

In particolare, la compagnia valuta i seguenti moduli di rischio attraverso il PIM:

- Rischio di Tariffazione e Riservazione danni e malattia simile al danni;
- Rischio di Sottoscrizione Vita;

- Rischio di Mercato;
- Rischio di Default;
- Rischio Catastrofale Terremoto.

Il rischio di riscatto relativo al business danni, data la bassa materialità, viene escluso dal perimetro di calcolo del PIM; tuttavia, l'impatto di questa semplificazione viene regolarmente monitorato al fine di un'eventuale inclusione nei risultati.

I rischi Operativi e i moduli di rischio Catastrofale sono attualmente valutati tramite l'approccio della Formula Standard.

L'importo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) della Compagnia al 31 dicembre 2023 è pari a 334.289 migliaia di euro, in diminuzione di 129.290 migliaia di euro rispetto al SCR relativo al 31 dicembre 2022.

Si riporta di seguito il dettaglio del Requisito patrimoniale di solvibilità per i vari moduli di rischio.

(in migliaia di euro)		
Modulo di rischio	31/12/2023	31/12/2022
Rischi di Mercato	231.947	331.695
Rischi di Credito	29.255	22.848
Rischi Tecnico Assicurativi Vita	109.129	360.805
Rischi Tecnico Assicurativi Malattia simile al Vita	17.794	21.878
Rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute	185.871	162.989
Beneficio di diversificazione	-185.444	-191.267
Requisito patrimoniale di solvibilità di base (BSCR)	388.552	708.948
Rischio operativo	62.776	51.550
Rischi derivanti da Ring Fenced Funds (RFF)	28.358	3.215
Capacità di assorbimento perdite derivante da riserve tecniche	-	-134.631
Capacità di assorbimento perdite derivante da fiscalità differita	-146.255	-165.503
Capital Add-on	858	-
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	334.289	463.579

Tra le principali variazioni intervenute nel corso dell'esercizio si segnalano:

- decremento dei moduli di rischio Mercato, Default e Tecnici Vita, grazie principalmente all'estensione del modello interno parziale al business Vita;
- aumento dei moduli di rischio Non Life e Health NSLT, guidati dall'aumento congiunto del rischio riservazione e tariffazione e della componente catastrofale;
- aumento del modulo di rischio Operativo legato all'incremento dei premi del business;
- azzeramento della voce "Capacità di assorbimento delle perdite derivanti da riserve tecniche". Dal 31 dicembre 2023, la posta, infatti, non è più esplicita ma risulta all'interno del valore dei moduli di rischio.

L'andamento di tali componenti, unito alla variazione dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite, determina un requisito patrimoniale di Compagnia in diminuzione rispetto al precedente periodo di valutazione.

Con riferimento all'analisi dei risultati si segnala che le principali fonti di rischio della Compagnia sono date dalla componente mercato e dalla componente dei rischi tecnici Danni.

Sulle esposizioni principali la Compagnia utilizza strumenti di mitigazione del rischio al fine di ridurre l'esposizione nei confronti dei rischi assunti, mediante il ricorso alla riassicurazione, e di limitare le perdite di valore a cui possono incorrere gli asset mediante l'utilizzo di strumenti finanziari derivati di copertura.

Valutazione ai fini di solvibilità

La Società, ai fini di solvibilità e in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dal Regolamento Ivass n. 34/2017, ha valutato le attività in conformità ai principi contabili internazionali IFRS/IAS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002, a condizione che

tali principi includessero metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non produca valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati opportuni modelli di valutazione alternativi. Le riserve tecniche, in coerenza con il Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e con il Regolamento Ivass n. 18/2016, sono state determinate come la "Migliore Stima", ovvero come la media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro a cui è stato aggiunto il "Margine di rischio" calcolato come il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita. Di seguito si riportano i valori di attivi e passivi valutati secondo i criteri utilizzati per la redazione del Bilancio di Esercizio e secondo i criteri utilizzati per la redazione del Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di esercizio	Bilancio di solvibilità
Totale attivo	9.351.828	9.063.417
Totale passivo	8.716.165	8.044.033
Eccesso delle attività sulle passività	635.663	1.019.384

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del Bilancio di esercizio che prevedano la valutazione al costo di acquisto (investimenti ad utilizzo durevole) o al minore tra costo di acquisto e "fair value" (investimenti ad utilizzo non durevole). Si segnala, inoltre, che per il Bilancio di esercizio 2023 la Società si è avvalsa dell'applicazione della facoltà prevista dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 settembre 2023, in materia di "sospensione temporanea delle minusvalenze da valutazione per i titoli destinati a permanere non durevolmente nei bilanci redatti secondo le disposizioni del Codice civile", che ha disposto l'applicazione per l'esercizio 2023 del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73. Il perimetro di applicazione, per l'esercizio 2023, è rappresentato dall'intero portafoglio non durevole in minusvalenza ad eccezione dei titoli obbligazionari con scadenza entro il 2024 e di quelli con scadenza successiva qualora necessari a soddisfare il fabbisogno emerso dallo scenario di cash flow redatto in conformità a quanto richiesto dall'autorità di vigilanza.

Con riferimento ai passivi, invece, la differenza principale è determinata dalla valutazione delle riserve tecniche sulla base dei criteri Solvency II sopra descritti (Migliore Stima e Margine di Rischio).

Gestione del capitale

I **fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) e a copertura del Requisito patrimoniale minimo (MCR)** ammontano a 993.280 migliaia di euro e sono determinati dal valore dell'Eccesso delle attività sulle passività di cui sopra al netto dell'aggiustamento per Fondi separati, pari a 16.066 migliaia di euro.

Nella tabella che segue si riporta la suddivisione per Tier dei fondi propri ammissibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia, classificati sulla base della loro effettiva capacità di assorbire le perdite stimate nel processo di calcolo del capitale regolamentare.

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Importo	Incidenza %
Tier 1 unrestricted	993.280	100,00%
Tier 1 restricted	0	0,00%
Tier 2	0	0,00%
Tier 3	0	0,00%
Totale fondi propri ammissibili	993.280	100,00%

L'**indice di copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità (Solvency Ratio)** della Compagnia è pari al 297,1% ed è il risultato del rapporto tra i Fondi propri ammissibili a copertura del SCR, pari a 993.280 migliaia

di euro, e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) pari a 334.289 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)		
Descrizione	31/12/2023	31/12/2022
Fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità	993.280	933.330
Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR)	334.289	463.579
Indice di copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Ratio)	297,1%	201,3%

L'indice di copertura del Requisito patrimoniale Minimo della compagnia è pari al 660,3% ed è il risultato del rapporto tra i Fondi propri ammissibili a copertura del MCR, pari a 993.280 migliaia di euro, e il Requisito patrimoniale minimo (MCR) pari a 150.430 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)		
Descrizione	31/12/2023	31/12/2022
Fondi propri ammissibili a copertura del Requisito patrimoniale minimo	993.280	933.330
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	150.430	208.610
Indice di copertura del Requisito patrimoniale minimo	660,3%	447,4%

Si segnala che la Compagnia ha applicato, anche per il 2023, l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della Migliore stima delle riserve tecniche. L'indice di copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Ratio), senza applicazione del Volatility Adjustment si riduce di 13,4 punti percentuali e si attesta al 283,7%. L'indice di copertura del Requisito patrimoniale minimo, senza applicazione del Volatility Adjustment, si riduce di 30,0 punti percentuali e si attesta al 630,3%.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) o il proprio Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

Si riportano infine i risultati delle analisi di sensitività svolte dalla Compagnie in termini di impatti su Solvency II Ratio. Le analisi sono relative all'esercizio in esame e assumono, come Scenario Centrale, la situazione di adeguatezza patrimoniale determinata secondo il modello Interno Parziale adottato dalla Compagnia.

Stress test / sensitivity	Ipotesi rispetto allo scenario centrale	Impatto su Solvency Ratio
Stress Test da Modello	Livello di probabilità al 99,9	-111,4%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-50%)	Stress sui piani del -50%	0,0%
Sensitivity Piano di Recuperabilità (-100%)	Stress sui piani del -100%	-31,4%
Sensitivity Spread (-50 bp)	Spread governativi Italia: - 50 bp	23,2%
Sensitivity Spread (+50 bp)	Spread governativi Italia: + 50 bp	-22,4%
Sensitivity Spread (+100 bp)	Spread governativi Italia: +100 bp	-39,4%
Sensitivity Spread (+200 bp)	Spread governativi Italia: +200 bp	-64,9%
Sensitivity Spread (+300 bp)	Spread governativi Italia: +300bp	-90,5%



A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. INFORMAZIONI GENERALI

Italiana Assicurazioni S.p.A. è autorizzata all'esercizio dell'assicurazione, nelle varie forme e in tutti i rami Danni e Vita. Il suo business riguarda l'offerta di servizi assicurativi e di soluzioni innovative per individui, famiglie, imprese e professionisti, principalmente attraverso la sua rete distributiva di Agenti sul territorio. L'incorporazione delle compagnie italiane del Gruppo Uniqa, avvenuta nel 2018, ha consentito di sviluppare la rete distributiva e nuove forme di distribuzione, alternative rispetto a quelle tradizionali. Ha sede legale e Direzione Generale in via Marco Ulpio Traiano, 18 – 20149 Milano (Italia).

È sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00187 - Via del Quirinale, 21 e alla Revisione Contabile della Società Pricewaterhousecoopers Advisory S.p.A., con sede legale in Milano, 20145 - Piazza Tre Torri n. 2.

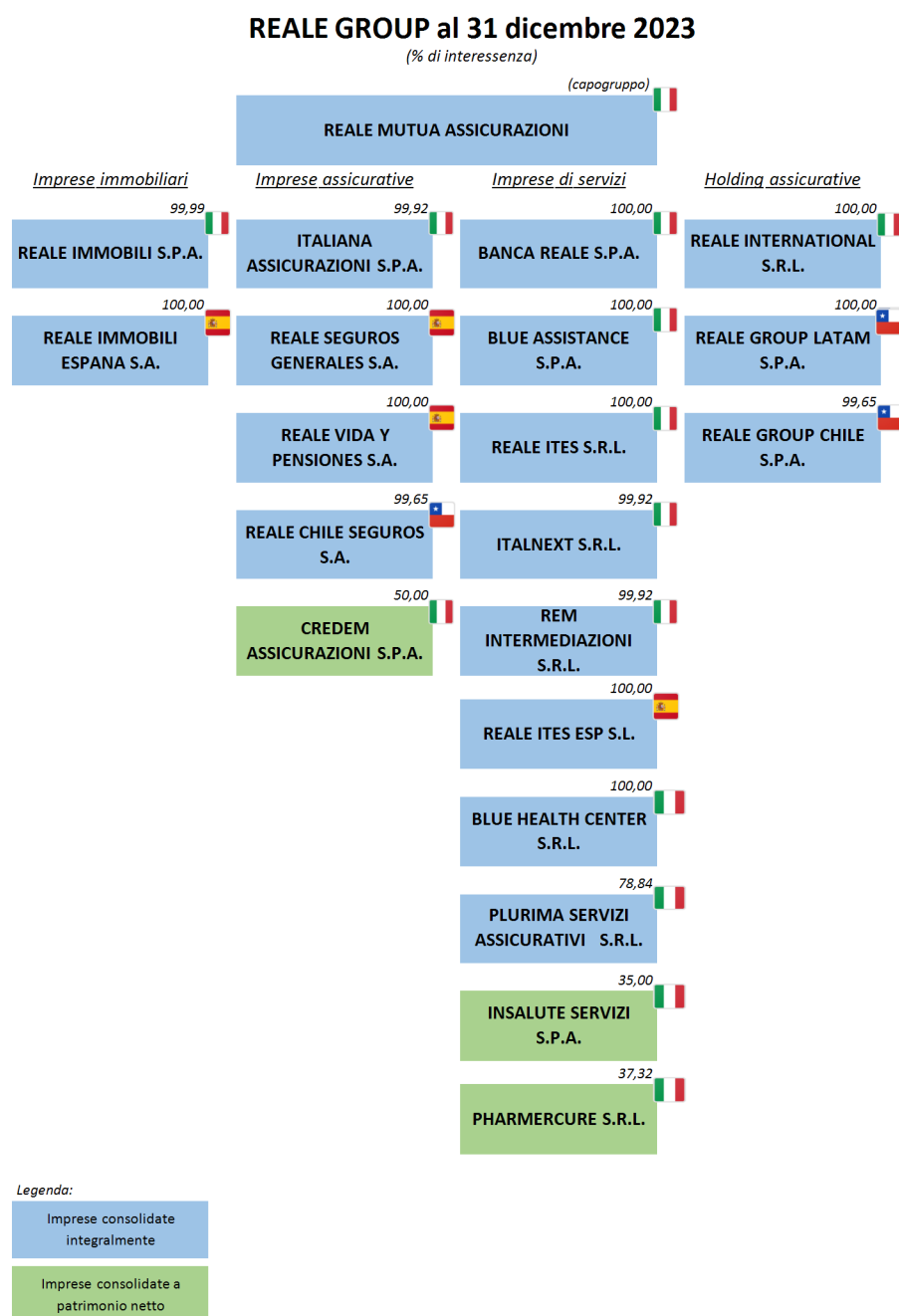
La Società è controllata al 99,92% dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni, con sede in Torino, ed è soggetta alla direzione e coordinamento da parte della stessa.

Reale Mutua è capogruppo di Reale Group, gruppo operante in Italia, Spagna e Cile nel settore assicurativo attraverso la Capogruppo e le Società controllate e collegate. Il Gruppo è attivo anche nel settore immobiliare, bancario e in quello dei servizi.

Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle società di Reale Group di cui Italiana Assicurazioni detiene una partecipazione al 31 dicembre 2023:

Denominazione o ragione sociale	Sede	Quota di partecipazione diretta %
BANCA REALE S.p.A.	TORINO (ITALIA)	5,00
REALE IMMOBILI S.p.A.	TORINO (ITALIA)	14,08
REALE ITES S.R.L.	TORINO (ITALIA)	1,99
REALE SEGUROS GENERALES S.A.	MADRID (SPAGNA)	5,00
REM INTERMEDIAZIONI S.R.L.	MILANO (ITALIA)	100,00
ITALNEXT S.R.L.	MILANO (ITALIA)	100,00
PLURIMA SERVIZI ASSICURATIVI S.R.L.	PALERMO (ITALIA)	78,90

Si riporta di seguito la composizione del Gruppo al 31 dicembre 2023:



A.1.2. AREE DI ATTIVITÀ ED AREE GEOGRAFICHE DI BUSINESS

Italiana Assicurazioni svolge attività di assicurazione e di riassicurazione sia nel comparto Danni sia nel comparto Vita e opera in tutte le Lob (Aree di attività) con l'eccezione rappresentata dalla Lob Assicurazione risarcimento dei lavoratori.

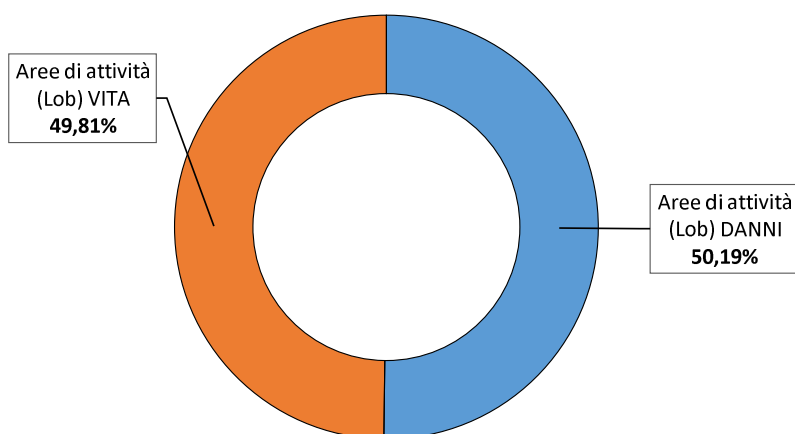
Italiana Assicurazioni opera sulla base di un modello distributivo fisico e multicanale che, al 31 dicembre 2023, si compone complessivamente di 1.094 intermediari, così articolati: 910 agenzie, 158 broker, 25 banche e una Sim. Il numero degli incarichi conferiti corrisponde a 1.135.

Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2023, la rete di vendita è stata soggetta a continui interventi di riorganizzazione, finalizzati a migliorarne il livello qualitativo e quantitativo. In particolare, sono state effettuate 96 operazioni. Tra queste, si segnalano 33 chiusure (23 agenzie e 10 broker), 30 cambi di gestione, 9 liberalizzazioni di portafoglio e 24 nuove aperture (di cui 11 agenzie tradizionali, 5 Next, 6 broker, 2 banche).

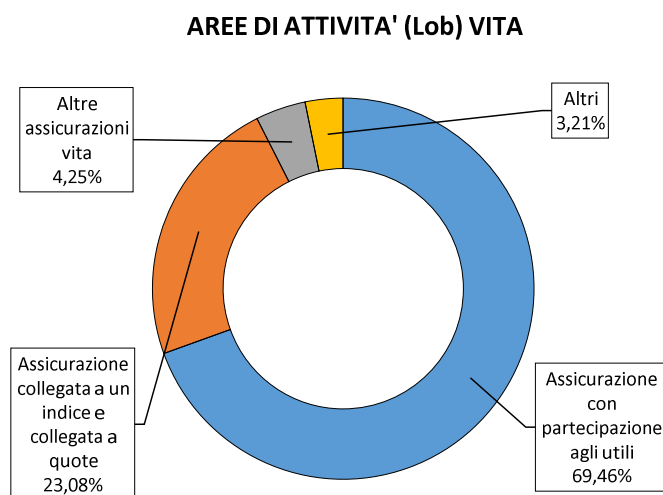
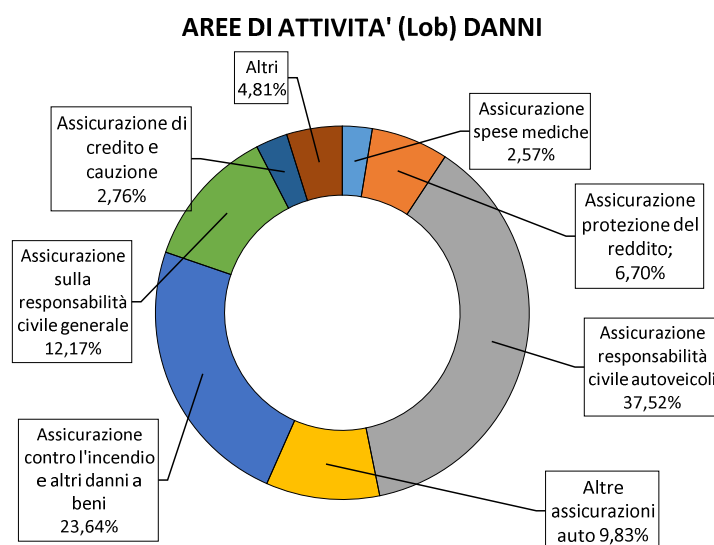
La raccolta realizzata è quasi interamente relativa al lavoro diretto: i premi del lavoro indiretto sono marginali e rappresentano infatti solo lo 0,03% del totale della raccolta.

Si riporta di seguito l'incidenza percentuale della raccolta Danni e della raccolta Vita del lavoro diretto sul totale della Compagnia al 31 dicembre 2023 (alla chiusura dell'esercizio precedente le percentuali di incidenza erano rispettivamente pari al 52,50% e 47,50%).

TOTALE PREMI CONTABILIZZATI LAVORO DIRETTO



Nei grafici che seguono si riporta l'incidenza percentuale delle singole Aree di attività (Lob) nell'ambito della raccolta Danni e della raccolta Vita:



Si segnala infine che la Compagnia opera, oltre che sul territorio italiano, anche in regime di libera prestazione di servizi. La raccolta realizzata all'estero rappresenta lo 0,03% della raccolta totale.

A.1.3. FATTI SOSTANZIALI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA

Stato di emergenza per le Regioni Emilia-Romagna e Marche a seguito degli eventi naturali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023: iniziative Reale Group a favore dei propri Soci

Italiana Assicurazioni e il Gruppo, in analogia con quanto effettuato al verificarsi di eventi catastrofici che avevano interessato alcune zone del nostro Paese negli anni passati, hanno deciso di intervenire concretamente in aiuto delle popolazioni colpite nel mese di maggio dagli episodi alluvionali che hanno interessato l'Emilia-Romagna e le Marche.

In particolare, Italiana Assicurazioni, per essere concretamente vicina ai propri Assicurati, ha messo a disposizione dei Clienti un numero verde dedicato e si è resa disponibile a intervenire - a favore dei propri Assicurati residenti/aventi sede (legale od operativa) nei comuni appartenenti alle regioni Emilia-Romagna e Marche - con i seguenti principali provvedimenti:

- proroga del periodo di mora, con riferimento ai titoli aventi scadenza (comprese le scadenze infrannuali) nel periodo 16 aprile 2023 al 4 maggio 2024;
- apertura dei sinistri da parte di Blue Assistance in aggiunta al canale tradizionale agenziale;
- possibilità di richiesta di invio a titolo gratuito, del carro attrezzi per tutti i veicoli assicurati con garanzia assistenza;
- attivazione del consulto medico telefonico presente 24 ore su 24 a titolo gratuito, senza necessità di prenotazione e possesso di webcam e connessione internet;
- concessione, in deroga a quanto normalmente previsto, di un veicolo sostitutivo a titolo gratuito in presenza di determinate condizioni;
- potenziamento della rete peritale nelle zone colpite dagli eventi alluvione.

Ulteriori interventi, per gli Assicurati che ne facciano richiesta attraverso gli Intermediari, sono stati i seguenti:

- sospensione delle attività di recupero crediti;
- rinuncia ad eccepire prescrizioni e decadenze maturate.

Inoltre, per gli Assicurati di Italiana Assicurazioni, sono stati prorogati i periodi di mora con riferimento ai titoli aventi scadenza successiva, sia per i rami auto che per i danni non auto. Il periodo di mora per le polizze Temporanee Caso Morte e Long-Term Care è stato esteso a 60 giorni, sono state sospese le attività di recupero crediti e si è rinunciato ad eccepire prescrizioni e decadenze maturate.

Si segnala che la Società, nel secondo semestre ha erogato n.30 liberalità a favore degli Assicurati per un importo complessivo di euro 365.450 e altre n.6 liberalità per un totale di euro 80.580 sono state destinate ai Collaboratori di nostre agenzie.

Infine, anche alla luce dell'urgenza dell'intervento e del fatto che non è stato possibile individuare in tempo reale le iniziative definitive da intraprendere, il Gruppo ha stanziato un ulteriore importo complessivo di 3 milioni di euro da destinare alle attività ritenute tempo per tempo prioritarie a favore di Soci/Assicurati e collettività.

Stato di emergenza per la Regione Toscana a seguito degli eventi naturali verificatisi a partire dal 02/11/2023: iniziative di Italiana Assicurazioni a favore dei propri Assicurati

Italiana Assicurazioni, in conseguenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità verificatisi a partire dal 02/11/2023, ha previsto i seguenti interventi a favore dei propri Clienti residenti o aventi sede (legale od operativa) nei comuni appartenenti alle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato:

- Proroga del periodo di mora, con riferimento ai titoli aventi scadenza (comprese le scadenze infrannuali) nel periodo 18/10/2023 – 03/11/2024:
 - per i Rami Auto (RC Auto, RC Natanti e Corpi Veicoli Terrestri), compresi i titoli di contratti che prevedono la sola componente CVT, estensione del periodo di mora, o del periodo di ultrattività della garanzia, a 30 giorni;
 - per i Rami Danni Non Auto, estensione del periodo di mora a 30 giorni per i titoli aventi un periodo di mora di 15 giorni e a 60 giorni per i titoli aventi un periodo di mora superiore ai 15 giorni;
 - per le polizze Temporanee Caso Morte e Long Term Care, estensione del periodo di mora a 60 giorni.

Resta inteso che, per i contratti aventi periodi di mora superiori rimangono validi i periodi più estesi già previsti.

- Fino al 29 febbraio 2024:

- sospensione delle attività di recupero crediti;
- rinuncia ad eccepire prescrizioni e scadenze maturate;
- possibilità aggiuntiva, oltre a quella mediante i canali tradizionali, di apertura dei sinistri tramite numero verde dedicato;
- possibilità di richiedere a Blue Assistance l'invio del carro attrezzi, a titolo gratuito, per tutti i veicoli assicurati con la garanzia Assistenza;
- attivazione del consulto medico telefonico, possibile 24 ore su 24, a titolo gratuito.

Acquisizione della società Plurima S.r.l.

Nell'ottica di una continua ottimizzazione dei processi e delle attività strategiche del Gruppo, Italiana Assicurazioni, per il tramite di Italnex S.r.l., ha identificato Plurima S.r.l., broker digitale di mercato, come veicolo di possibile acquisizione. Quest'ultima è attiva nello sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito assicurativo e nell'attività di intermediazione assicurativa.

In considerazione dell'elevata affinità, in termini di modello operativo e tecnologico, rispetto a quello atteso di Italiana e di Italnex, il Consiglio di Amministrazione in data 20 marzo 2023 ha conferito idonei poteri per procedere all'acquisto di Plurima Servizi Assicurativi S.r.l. fino alla totalità del capitale sociale.

In data 3 maggio 2023, è stato sottoscritto il contratto di compravendita di partecipazioni che prevede che la proprietà delle quote sarà trasferita in tre tranches, come segue:

- alla data della prima esecuzione, avvenuta il 23 giugno scorso, con la sottoscrizione dell'atto notarile di cessione della partecipazione, è stata trasferita una quota pari a circa il 79% del capitale della Società;
- alla data della seconda esecuzione, prevista il 2 febbraio 2024, è stata trasferita una quota pari a circa il 5% che, sommata a quella già detenuta del 78,9%, ha portato all'acquisizione dell'83,9%;
- alla data della terza esecuzione sarà trasferita una quota pari a circa il 16%.

A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. RISULTATI CONSEGUITI

I commenti che seguono fanno riferimento ai dati riportati nel QRT S.05.01, che specifica le informazioni di premi, sinistri e spese a livello delle Aree di Attività (Lob) definite dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35, utilizzando i principi di valutazione adottati nella redazione del bilancio civilistico nazionale.

Complessivamente i premi netti contabilizzati dalla Compagnia ammontano a 1.573.897 migliaia di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente pari allo 0,9%.

	2023	2022	(in migliaia di euro) Var. %
Premi contabilizzati lavoro diretto Lob Danni	842.348	785.144	7,3%
Premi contabilizzati lavoro diretto Lob Vita	835.884	867.665	-3,7%
Totale lavoro diretto	1.678.232	1.652.809	1,5%
Premi contabilizzati lavoro indiretto	581	436	33,3%
Totale premi lordi contabilizzati	1.678.813	1.653.245	1,5%
<i>Di cui Lob Danni</i>	<i>842.929</i>	<i>785.578</i>	<i>7,3%</i>
<i>Di cui Lob Vita</i>	<i>835.884</i>	<i>867.665</i>	<i>-3,7%</i>
Premi ceduti in riassicurazione	104.916	93.844	11,8%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	1.573.897	1.559.401	0,9%

Aree di attività (Lob) Danni

I premi netti contabilizzati nel 2023, nel confronto con i dati del consuntivo 2022, sono i seguenti:

	2023	2022	(in migliaia di euro) Var. %
Assicurazione spese mediche	21.635	20.778	4,1%
Assicurazione protezione del reddito	56.469	56.416	0,1%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	315.919	291.621	8,3%
Altre assicurazioni auto	82.838	73.694	12,4%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	6.293	5.571	13,0%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	199.173	187.097	6,5%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	102.519	99.212	3,3%
Assicurazione di credito e cauzione	23.253	19.172	21,3%
Assicurazione tutela giudiziaria	12.530	11.711	7,0%
Assistenza	16.577	14.978	10,7%
Perdite pecuniarie di vario genere	5.142	4.894	5,1%
Totale lavoro diretto	842.348	785.144	7,3%
Premi lavoro indiretto	581	436	33,3%
Premi lordi contabilizzati	842.929	785.580	7,3%
Premi ceduti in riassicurazione	87.663	82.350	6,5%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	755.266	703.230	7,4%

Le Aree di attività (Lob) Danni hanno realizzato una raccolta premi nel lavoro diretto pari a 842.348 migliaia di euro, con un incremento del 7,3% rispetto al 2022. La raccolta del comparto Auto (Lob Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e Altre assicurazioni auto), pari a 398.757 migliaia di euro è in aumento rispetto all'anno precedente (365.315 migliaia di euro, + 9,2%) e rappresenta, alla chiusura dell'esercizio, il 47,3% del totale dei premi contabilizzati delle Aree di Attività danni. Anche il settore Non Auto (Lob rimanenti) è in crescita rispetto al 31 dicembre 2022 (+5,7%), con una raccolta pari a 443.591 migliaia di euro e un peso del 52,7% sul totale della raccolta danni realizzata dalla Compagnia.

Con riferimento all'andamento dei sinistri nel corso dell'esercizio, nella tabella che segue si riportano l'importo dei sinistri di competenza (determinati come sommatoria delle componenti risarcimenti,

variazione della riserva sinistri, variazione dei recuperi, spese di liquidazione esterne e spese dirette) e l'importo delle spese interne di gestione dei sinistri:

(in migliaia di euro)				
	Sinistri verificatisi		Spese di gestione dei sinistri	
	2023	2022	2023	2022
Assicurazione spese mediche	13.179	11.639	89	105
Assicurazione protezione del reddito	26.560	22.972	1.049	1.170
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0	0
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	214.845	217.511	6.871	7.996
Altre assicurazioni auto	57.217	40.462	2.618	2.251
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	2.171	4.869	39	41
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	303.536	118.654	6.160	4.749
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	42.208	37.514	1.413	1.596
Assicurazione di credito e cauzione	2.036	5.680	22	26
Assicurazione tutela giudiziaria	1.763	1.845	59	65
Assistenza	10.603	9.079	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	738	146	39	40
Totale lavoro diretto	674.856	470.371	18.359	18.039
Lavoro indiretto	224	241	0	0
Totale lavoro diretto + indiretto	675.080	470.612	18.359	18.039
Quota a carico dei riassicuratori	197.026	54.858	0	0
Sinistri al netto della riassicurazione	478.054	415.754	18.359	18.039

Il totale del costo relativo ai sinistri di competenza (sommatoria della voce sinistri verificatisi e spese di gestione dei sinistri) e la relativa incidenza sui premi di competenza (rapporto S/P) sono rappresentati nella tabella sottostante:

(in migliaia di euro)					
	Sinistri di competenza			Rapporto S/P	
	2023	2022	Variazione	2023	2022
Assicurazione spese mediche	13.268	11.744	13,0%	61,9%	57,1%
Assicurazione protezione del reddito	27.609	24.142	14,4%	48,9%	42,8%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-	0	0
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	221.716	225.507	-1,7%	73,3%	76,7%
Altre assicurazioni auto	59.835	42.713	40,1%	75,5%	59,0%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	2.210	4.910	-55,0%	36,1%	90,4%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	309.696	123.403	151,0%	164,9%	67,7%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	43.621	39.110	11,5%	43,0%	39,1%
Assicurazione di credito e cauzione	2.058	5.706	-63,9%	10,7%	31,2%
Assicurazione tutela giudiziaria	1.822	1.910	-4,6%	14,9%	16,6%
Assistenza	10.603	9.079	16,8%	66,6%	61,2%
Perdite pecuniarie di vario genere	777	186	317,7%	15,7%	3,7%
Totale lavoro diretto	693.215	488.410	41,93%	85,9%	62,6%
Lavoro indiretto	224	241	-7,1%		
Totale lavoro diretto + indiretto	693.439	488.651	41,91%		
Quota a carico dei riassicuratori	197.026	54.858	259,16%		
Sinistri di competenza al netto della riassicurazione	496.413	433.793	14,44%		

Il **rapporto sinistri a premi dei rami Danni** si attesta al 85,9%, in peggioramento di 23,3 punti percentuali rispetto al precedente esercizio (62,6% del 2022). Il negativo andamento è imputabile al comparto Non Auto, che registra un indice del 96,7% contro 53,1% del 2022, imputabile sia al maggiore loss ratio di esercizio (per effetto principalmente della maggiore sinistralità “large”, derivante dall’alluvione in Emilia Romagna, dell’aumento del numero di denunce inerenti agli eventi atmosferici avvenuti nel Nord Italia unitamente al maggior costo medio sui sinistri “attritional”), sia a uno smontamento meno positivo delle riserve di esercizi precedenti rispetto al 31 dicembre 2022.

Il comparto Auto registra invece un rapporto sinistri e premi sostanzialmente in linea con il dato dell’esercizio precedente (73,7% del 2023 rispetto a un indice del 73,2% del 2022).

Di seguito si riportano i principali aspetti che hanno caratterizzato l’andamento tecnico di ogni singola Area di attività (Lob):

Assicurazione spese mediche

I premi contabilizzati della Lob ammontano a 21.635 migliaia di euro e registrano un incremento del 4,1% rispetto ai premi contabilizzati nel 2022, riconducibile a una crescita dei premi sulle polizze collettive sanitarie e sul prodotto “Tandem”. Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 57,1% del 2022 al 61,9% dell’anno in esame. L’incremento è generato, principalmente, da uno peggior smontamento delle riserve di esercizi precedenti e un significativo incremento del numero delle denunce.

Assicurazione protezione del reddito

La raccolta premi della Lob si attesta a 56.469 migliaia di euro, sostanzialmente in linea con il dato dell’esercizio precedente (56.416 migliaia di euro, +0,1%). Il lieve aumento è sostanzialmente riconducibile al canale bancario (+17,3%) ed è in gran parte correlato al prodotto “Tandem” e alle garanzie sugli infortuni del conducente, i cui contributi positivi sono in parte compensati dal calo del prodotto “Infortuni Persona”. Il rapporto sinistri a premi di competenza è pari al 48,9% contro il 42,8% al 31 dicembre 2022. Tale incremento è imputabile sia al minor smontamento delle riserve di esercizi precedenti sia alla maggiore sinistrosità di anno corrente legata a un aumento del costo medio sui sinistri “attritional”.

Assicurazione responsabilità civile autoveicoli

La raccolta della Lob si attesta a 315.919 migliaia di euro, in aumento dell’8,3% rispetto al 2022 (291.621 migliaia di euro). Tale incremento è generato principalmente dalla crescita della raccolta sul canale agenziale (+7,9%).

In un contesto di mercato fortemente condizionato da un alto livello di inflazione, la crescita dei premi è da ricondurre all’incremento del premio medio al rinnovo contrattuale e alla crescita dei rischi in portafoglio. A livello di andamento tecnico, si osserva l’incremento del costo medio dei sinistri “attritional” riconducibile al fenomeno inflazionistico a cui si è aggiunta la rivalutazione dei risarcimenti per i danni alla persona, a seguito dell’intervento del legislatore.

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 76,7% del 2022 al 73,3% del 2023. Questo andamento è stato determinato principalmente da un miglioramento della sinistralità di anno corrente, riconducibile a una minor incidenza dei sinistri “large”, una riduzione della frequenza sinistri e uno smontamento meno favorevole, seppur positivo, delle riserve di esercizio precedente rispetto al 2022.

Altre assicurazioni auto

I premi contabilizzati, con un volume pari a 82.838 migliaia di euro, registrano un incremento del 12,4% rispetto al medesimo periodo dell’esercizio precedente. L’aumento della raccolta è imputabile al canale agenziale (+12,6%), mentre i premi delle reti finanziarie risultano sostanzialmente in linea con il 2022. Allo sviluppo dei premi ha contribuito in misura significativa l’incremento del valore medio assicurato dei veicoli. L’andamento tecnico del ramo registra un rapporto sinistri a premi di competenza pari al 75,5%, in incremento rispetto al 59,0% osservato nel 2022. Tale andamento è imputabile all’incremento della sinistralità di generazione corrente per effetto dell’aumento delle denunce legate agli eventi atmosferici verificatisi nel Nord-Italia nel mese di luglio e una crescita del costo medio sui sinistri “attritional”, conseguenti al fenomeno inflattivo e al maggior valore dei veicoli assicurati.

Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti

I premi contabilizzati ammontano a 6.293 migliaia di euro, contro 5.571 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente, registrando un incremento del 13,0%. Tale crescita è imputabile integralmente all'attività svolta dal canale agenziale (+13,8%).

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 90,4% alla fine del 2022 al 36,1% dell'esercizio in esame, a causa di una riduzione della sinistralità di generazione corrente e un maggior beneficio derivante dalle riserve di esercizi precedenti. Nello specifico, il miglioramento della sinistralità di anno corrente è correlato alla riduzione dei sinistri denunciati, alla contrazione del costo medio sui sinistri "attritional" e al decremento dell'incidenza dei sinistri "large".

Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni

I premi contabilizzati ammontano complessivamente a 199.173 migliaia di euro, con un incremento del 6,5% rispetto al precedente esercizio (187.097 migliaia di euro al dicembre 2022).

Il rapporto sinistri a premi di competenza è in sostanziale peggioramento rispetto all'esercizio precedente, attestandosi al 164,9% rispetto al 67,7% del 2022.

Si riportano di seguito le principali dinamiche intervenute nel corso dell'esercizio sulla componente incendio e sulla componente altri danni ai beni della Lob.

La raccolta della componente incendio della Lob si attesta a 74.307 migliaia di euro: la crescita del 9,8% rispetto all'analogo periodo del 2022 è imputabile al canale agenziale (+10,0%) e alle reti finanziarie (+7,7%), mentre le banche rilevano una riduzione del 3,4%.

A livello di offerte commercializzate, si osserva un incremento concentrato sui prodotti "All Risks" e "Globale Fabbricati", oltre a maggiori premi sulle tariffe "Casa e Famiglia" e "Tuttocasa", i cui effetti sono in parte compensati dal decremento registrato sul prodotto, in run-off, "CasaUniqa".

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa da 104,3% al 336,4% del 2023. Tale variazione è riconducibile ad alcuni sinistri di importo rilevante collegati ad eventi atmosferici (es.: alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna). Pertanto, si è registrata un aumento della sinistralità di anno corrente a seguito della crescita delle denunce, una maggiore incidenza della sinistralità "large" e un incremento del costo medio sui sinistri "attritional".

Per quanto riguarda la componente altri danni ai beni, invece, la raccolta premi è pari a 124.865 migliaia di euro e registra un incremento del 4,6% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente, nonostante il comparto Grandine mostri una riduzione del 10,4%.

Al netto di questa raccolta, i premi crescono del 7,7%, rispetto al dicembre 2022, grazie sia alla componente Altri danni ai beni residuale (+8,4%), che a quella relativa al Furto (+4,6%). A livello di canale, l'aumento della raccolta è da ricondursi a tutti i canali distributivi, in particolare a quello agenziale (+4,6%). A livello di prodotti, si rileva un aumento dei volumi sulle tariffe "Globale Fabbricati", "Rischi esecuzione", "Rischi esercizio", "Casa e Famiglia" e "Tutto Casa", i cui effetti positivi sono in parte compensati, dal decremento registrato sul prodotto, in run-off, "CasaUniqa".

Il rapporto sinistri a premi di competenza passa dal 47,2% del 2022 al 70,5% del 2023. Questo andamento è influenzato sia dalla crescita dei sinistri di anno corrente che da un minor smontamento positivo delle riserve di esercizi precedenti. L'aumento della sinistralità di anno corrente deriva da una maggior incidenza dei sinistri "large", da un incremento dei sinistri denunciati e da una crescita del costo medio sui sinistri "attritional". Nello specifico, Il rapporto sinistri a premi di competenza della componente Altri Danni ai Beni Residuale evidenzia una crescita passando dal 49,3% del 2022 al 76,0% del 2023. La componente Furto passa dal 27,3% del 2022 al 28,5% del 2023 e il comparto Grandine passa dal 58,1% del 2022 al 91,9% del 2023.

Assicurazione sulla responsabilità civile generale

La raccolta della Lob mostra un volume di premi contabilizzati pari a 102.519 migliaia di euro, in aumento del 3,3% rispetto al 2022 (99.212 migliaia di euro). Tale crescita è imputabile sia alla rete agenziale (+3,4%) sia al positivo contributo apportato dalle reti finanziarie.

Il rapporto sinistri a premi di competenza, pari al 43,0%, registra un aumento rispetto al 2022 (39,1%), a seguito di una crescita della sinistralità di anno corrente e di uno smontamento delle riserve di esercizi precedenti meno positivo.

Assicurazione di credito e cauzione

La raccolta premi del ramo si attesta a 23.253 migliaia di euro e registra un incremento del 21,3% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente, da ricondursi sostanzialmente ad un aumento dei volumi registrati sul canale agenziale (+21,2%).

Il rapporto sinistri a premi di competenza si attesta al 10,7%, in netto miglioramento rispetto al 2022 (31,2%), per effetto del decremento della sinistralità dell'esercizio corrente, una minor incidenza dei sinistri di grave entità, una contrazione del costo medio sui sinistri "attritional" e una riduzione del numero delle denunce.

Altre Aree di attività

L'andamento tecnico delle altre Aree di attività (Lob) si mantiene su livelli soddisfacenti di redditività. Nello specifico si registra una crescita della raccolta del 10,7% della Lob Assistenza, del 7,0% della Lob Assicurazione Tutela giudiziaria e del 5,1% della Lob Perdite pecuniarie di vario genere.

Per quanto riguarda il rapporto sinistri a premi di competenza, invece, l'indicatore si attesta al 66,6% per la Lob Assistenza (61,2% nel 2022), al 14,9% per la Lob Assicurazione Tutela Giudiziaria (16,6% nel 2022) e al 15,7% per la Lob Perdite pecuniarie di vario genere (3,7% nel 2022).

All'andamento tecnico della gestione Danni hanno concorso gli oneri di acquisizione e le altre spese di amministrazione sostenuti dalla Compagnia nel corso dell'esercizio.

Gli oneri di acquisizione, al netto della quota a carico dei riassicuratori, ammontano complessivamente a 189.847 migliaia di euro (incremento dello 0,4% rispetto al dato di consuntivo 2022). Nella tabella che segue si riporta il dettaglio per Area di attività (Lob):

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Var. %
Assicurazione spese mediche	6.109	6.111	-0,0%
Assicurazione protezione del reddito	18.877	21.170	-10,8%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	49.690	52.249	-4,9%
Altre assicurazioni auto	16.988	15.837	7,3%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	1.576	1.463	7,7%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	61.151	60.111	1,7%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	33.678	34.648	-2,8%
Assicurazione di credito e cauzione	7.526	6.659	13,0%
Assicurazione tutela giudiziaria	3.905	3.842	1,6%
Assistenza	4.644	4.426	4,9%
Perdite pecuniarie di vario genere	1.187	1.269	-6,5%
Totale lavoro diretto	205.331	207.785	-1,2%
Lavoro indiretto	16	15	6,7%
Totale lavoro diretto + indiretto	205.347	207.800	-1,2%
Quota a carico dei riassicuratori	15.500	18.630	-16,8%
Oneri di acquisizione al netto della riassicurazione	189.847	189.170	0,4%

Le altre spese di amministrazione alla chiusura dell'esercizio sono pari a 42.334 migliaia di euro; il dettaglio per Lob è riportato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Var. %
Assicurazione spese mediche	1.231	1.100	11,9%
Assicurazione protezione del reddito	3.200	2.989	7,1%
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	15.039	14.197	5,9%
Altre assicurazioni auto	3.894	3.504	11,1%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	344	284	21,1%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	10.222	9.004	13,5%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	5.241	4.746	10,4%
Assicurazione di credito e cauzione	1.248	959	30,1%
Assicurazione tutela giudiziaria	688	595	15,6%
Assistenza	959	817	17,4%
Perdite pecuniarie di vario genere	268	256	4,7%
Totale lavoro diretto	42.334	38.451	10,1%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	42.334	38.451	10,1%
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	-
Altre spese di amministrazione al netto della riassicurazione	42.334	38.451	10,1%

In sintesi, l'attività di sottoscrizione della Compagnia ha comportato un expenses ratio pari al 30,7%, in riduzione rispetto all'incidenza degli oneri di acquisizione e delle altre spese di amministrazione sui premi di competenza dell'esercizio precedente (31,5% al 31 dicembre 2022).

Il combined ratio operativo, che esprime la redditività delle Aree di attività danni, è in peggioramento, passando dal 96,5% del 2022 al 101,9% del 2023. L'aumento deriva, oltre che dal già citato incremento del rapporto sinistri a premi di competenza, parzialmente compensato dall'expenses ratio, dalla maggiore incidenza delle altre partite tecniche e del risultato della riassicurazione.

Aree di attività (Lob) Vita

I premi netti contabilizzati nel 2023, nel confronto con i dati del consuntivo 2022, sono i seguenti:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Var. %
Assicurazione malattia	26.584	27.371	-2,9%
Assicurazione con partecipazione agli utili	580.655	535.365	8,5%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	192.906	280.383	-31,2%
Altre assicurazioni vita	35.517	24.046	47,7%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	222	500	-55,6%
Totale lavoro diretto	835.884	867.665	-3,7%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale premi lordi contabilizzati	835.884	867.665	-3,7%
Premi ceduti in riassicurazione	17.253	11.494	50,1%
Premi lordi contabilizzati al netto della riassicurazione	818.631	856.171	-4,4%

Nell'anno 2023 i premi contabilizzati del lavoro diretto ammontano a 835.884 migliaia di euro, registrando

un decremento del 3,7% rispetto all'analogo periodo del 2022.

Alla riduzione della raccolta realizzata dal canale bancario, si è accompagnata una crescita del canale agenti. Analizzando il mix produttivo, il decremento è dovuto principalmente ai prodotti Unit-Linked (-31,2%), con un volume premi della Lob "Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote" pari a 192.906 migliaia di euro (280.383 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente); riduzione in linea con quanto registrato a livello di mercato.

I prodotti tradizionali in gestione separata della Lob "Assicurazione con partecipazione agli utili" registrano invece un aumento (+8,5%) della raccolta rispetto al 31 dicembre 2022.

Gli oneri relativi ai sinistri, composti dalle somme pagate e dalla variazione delle somme da pagare, ammontano a 1.270.386 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Var. %
Assicurazione malattia	12.949	12.283	5,4%
Assicurazione con partecipazione agli utili	1.133.754	623.635	81,8%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	127.871	143.110	-10,6%
Altre assicurazioni vita	21.212	21.079	0,6%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	176	142	23,9%
Totale lavoro diretto	1.295.962	800.249	61,9%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	1.295.962	800.249	61,9%
Quota a carico dei riassicuratori	25.576	23.316	9,7%
Sinistri di competenza al netto della riassicurazione	1.270.386	776.933	63,5%

L'importo totale delle somme pagate al netto delle spese di liquidazione si attesta a 1.288.088 migliaia di euro ed è dettagliato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Var. %
Sinistri	151.079	150.282	0,5%
Capitali e rendite maturate	72.961	63.811	14,3%
Riscatti	1.064.048	568.795	87,1%
Totale somme pagate lavoro diretto	1.288.088	782.888	64,5%

Nel complesso, le somme pagate evidenziano un incremento del 64,5% rispetto allo scorso esercizio. Nello specifico, si rileva un forte incremento delle somme liquidate per riscatto (87,1%) da ricondurre ai prodotti di tutte le Lob. Aumentano, inoltre, le somme liquidate per scadenza (+14,3%).

Gli oneri di acquisizione, al netto della quota a carico dei riassicuratori, ammontano complessivamente a 54.106 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Var. %
Assicurazione malattia	7.497	8.096	-7,4%
Assicurazione con partecipazione agli utili	17.898	18.563	-3,6%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	28.111	34.377	-18,2%
Altre assicurazioni vita	2.677	1.873	42,9%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Totale lavoro diretto	56.183	62.909	-10,7%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	56.183	62.909	-10,7%
Quota a carico dei riassicuratori	2.077	481	331,8%
Oneri di acquisizione al netto della riassicurazione	54.106	62.428	-13,3%

Le altre spese di amministrazione alla chiusura dell'esercizio sono pari a 18.744 migliaia di euro; il dettaglio per Lob è riportato nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Var. %
Assicurazione malattia	1.501	1.445	3,9%
Assicurazione con partecipazione agli utili	12.371	10.853	14,0%
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	4.110	5.684	-27,7%
Altre assicurazioni vita	757	487	55,4%
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	0	0	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	5	10	-50,0%
Totale lavoro diretto	18.744	18.479	1,4%
Lavoro indiretto	0	0	-
Totale lavoro diretto + indiretto	18.744	18.479	1,4%
Quota a carico dei riassicuratori	0	0	-
Altre spese di amministrazione al netto della riassicurazione	18.744	18.479	1,4%

A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO

A.3.1. RISULTATI CONSEGUITI

La presente sezione illustra le informazioni circa ricavi, utili e perdite nel periodo di riferimento per ogni categoria degli investimenti del Bilancio di Solvibilità. Si segnala in particolare, che la voce “Utili e perdite netti” è determinata come differenza tra il valore di vendita o di rimborso e il fair value alla fine del precedente periodo di riferimento (o il costo di acquisto nel caso di attività acquistate nel corso dell’esercizio), mentre la voce “Utili e perdite non realizzati” è determinata come differenza, per le attività non vendute né scadute nel periodo di riferimento, tra il fair value alla fine del periodo e l’analogo valore alla chiusura dell’esercizio precedente (o rispetto al costo di acquisto nel caso di attività acquistate nel corso dell’esercizio).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio, per classe di attività, dei proventi netti realizzati dalla Compagnia:

	Dividendi/interessi/affitti		Utili e perdite netti		Utili e perdite non realizzati	
	2023	2022	2023	2022	2023	2022
Titoli di Stato	116.612	109.992	7.833	-31.944	228.859	-1.081.158
Obbligazioni societarie	34.503	30.453	1.569	-6.174	133.142	-414.636
Strumenti di capitale	10.163	12.870	4.630	-4.928	11.014	-17.929
Organismi di investimento collettivo	4.432	2.474	15.468	-42.202	94.863	-109.301
Obbligazioni strutturate	689	1.453	-48	-213	751	-3.824
Titoli collateralizzati	64	73	-6	-27	2.385	-151
Contante e depositi	2.407	251	0	0	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	92	88	0	0	0	0
Immobili	300	290	0	0	0	-1.779
Altri investimenti	0	0	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0	0	0
Opzioni call	0	0	0	0	0	0
Opzioni put	0	0	0	0	0	0
Swaps	0	0	0	0	0	0
Forwards	0	0	0	0	0	0
Derivati sui crediti	0	0	0	0	0	0
Totale	169.262	157.944	29.446	-85.488	471.014	-1.628.778

Gli investimenti della Compagnia hanno generato Dividendi/interessi/affitti per un importo pari a 169.262 migliaia di euro, evidenziando una variazione in aumento pari a 11.318 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio. L’incremento è legato principalmente a un aumento degli incassi cedolari sulla componente obbligazionaria (titoli di stato e obbligazioni societarie).

L’attività di negoziazione condotta nel corso dell’esercizio ha generato Utili netti per 29.446 migliaia di euro, contro una perdita netta di 85.448 migliaia di euro alla chiusura dell’esercizio precedente. La Compagnia ha colto nel corso del 2023 le opportunità tattiche emerse a seguito del trend positivo sui mercati finanziari.

Infine, si segnala che, alla chiusura dell’esercizio, si registrano Utili non realizzati pari a 471.014 migliaia di euro. Tale risultato riflette un miglioramento degli scenari di mercato che beneficiano della riduzione dei tassi di interesse registrata a fine anno nel comparto obbligazionario e del rialzo dei corsi azionari.

Nell’ambito dei costi sopportati dalla Compagnia, l’ammontare delle spese di gestione degli investimenti, riportato nel QRT S.05.01, è pari a 3.229 migliaia di euro per le Aree di attività (Lob) Danni e a 7.766 migliaia di euro per le Aree di attività (Lob) Vita (importi rispettivamente pari a 3.589 migliaia di euro per le Aree di attività Danni e a 8.154 migliaia di euro per le Aree di attività Vita alla chiusura dell’esercizio precedente).

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione, si segnala che nel corso del secondo semestre 2023 è stata acquistata l’obbligazione cartolarizzata IBISCO SPV/ABS 2028 per un controvalore di circa 50.313 migliaia di euro; gli attivi sottostanti sono rappresentati prevalentemente da crediti d’imposta introdotti dal

Decreto-legge n. 34/2020 (c.d. "Decreto Rilancio"). La cartolarizzazione rientra nella voce "Titoli collateralizzati" e nel corso del 2023 ha generato utili non realizzati per 2.370 migliaia di euro.

A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ

A.4.1. RISULTATI CONSEGUITI

Nella sezione che segue sono riportati i risultati delle attività diverse dall'attività di sottoscrizione e dall'attività di investimento, analizzate nelle sezioni precedenti.

I dati riportati nella tabella e nei commenti che seguono illustrano il confronto con l'esercizio 2022.

Il risultato delle altre attività (determinato come differenza tra il saldo delle voci "Altri proventi" e "Altri oneri" del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali) ammonta a 3.706 migliaia di euro; la composizione della voce e il confronto con l'esercizio precedente sono riportati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Variazione
Recuperi da terzi di spese e oneri amministrativi	25.166	23.683	1.483
Prelievi da fondi di accantonamento	9.680	16.548	-6.868
Altri	6.253	4.292	1.961
Totale altri proventi	41.099	44.523	-3.424
Oneri amministrativi e spese per conto terzi	25.167	23.683	1.484
Accantonamenti a fondi	9.177	9.065	112
Altri	3.049	4.274	-1.225
Totale altri oneri	37.393	37.022	371
Totale altri proventi netti	3.706	7.501	-3.795

Il risultato dell'attività straordinaria (determinato come differenza tra il saldo delle voci "Proventi straordinari" e "Oneri straordinari" del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali) è positivo e ammonta a 447 migliaia di euro, rispetto al saldo negativo di 144 migliaia di euro del 2022.

Al 31/12/2023 risultano attivi contratti di leasing passivo riguardanti sia immobili di proprietà delle altre società del gruppo sia immobili di proprietà di terzi. Per il dettaglio dei valori iscritti nel bilancio di solvibilità secondo il principio contabile IFRS 16, si rimanda al capitolo "D.1.2. Metodologia e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi" della presente relazione.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



B. SISTEMA DI GOVERNANCE



B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. STRUTTURA, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Consiglio di Amministrazione e Comitati interni all'Organo amministrativo medesimo

Il Consiglio di Amministrazione di Italiana Assicurazioni è l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione dell'operatività necessaria per l'attuazione dell'oggetto sociale, con particolare riguardo, agli interessi e alla tutela dei propri Assicurati. Costituisce il principale centro di responsabilità della Società in tutti gli ambiti della gestione. Esso è composto da undici membri compreso il Presidente; la determinazione del numero e la nomina spetta all'Assemblea degli Azionisti.

I componenti devono essere in possesso dell'idoneità alla carica secondo quanto stabilito dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente e, per quanto riguarda l'indipendenza, anche dallo Statuto Sociale, come altresì riportato nella Politica in materia approvata dal Consiglio stesso. Essi, inoltre, devono agire con consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Società e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile.

Il Consiglio, nel suo complesso, deve avere una composizione adeguatamente diversificata, secondo quanto disposto dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente.

Il Presidente e gli Amministratori sono nominati per tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo anno di carica.

In caso di cessazione dalla carica per qualsiasi motivo, il Presidente è nominato dal Consiglio di Amministrazione sino alla convocazione dell'Assemblea degli Azionisti; l'eventuale sostituzione di Consiglieri mancanti in corso di triennio di carica è effettuata ai sensi dell'art. 2386 del Codice civile.

Le procedure di nomina degli Amministratori, le modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione e di svolgimento delle relative riunioni sono descritte nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, tranne quelli riservati per legge all'Assemblea. In particolare, sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione i compiti, i poteri e le responsabilità previsti dalla normativa primaria, da quella regolamentare e da quella di settore.

Inoltre, spettano al Consiglio di Amministrazione, secondo quanto stabilito dallo Statuto Sociale, i seguenti poteri:

- deliberare in merito alla riduzione del capitale in caso di recesso del socio e agli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;
- determinare i poteri e le facoltà del Presidente del Consiglio;
- delegare le proprie attribuzioni, nei limiti di cui all'art. 2381 del Codice civile, sia ad un Comitato Esecutivo composto di alcuni dei suoi membri sia ad altri suoi componenti;
- provvedere alla nomina di un Direttore Generale per la parte esecutiva e la gestione ordinaria delle operazioni sociali, determinandone le attribuzioni e i poteri, anche eventualmente con facoltà di delega;
- nominare Condirettori Generali, Vicedirettori Generali, direttori, dirigenti o funzionari, attribuendo loro, nell'ambito dei poteri conferiti, l'uso della firma sociale;
- nominare mandatari per determinati atti o categorie di atti;
- convocare l'Assemblea degli Azionisti in seduta ordinaria e/o straordinaria;
- deliberare sui temi societari tipici, quali l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e i piani strategici industriali e finanziari.

Il Consiglio provvede alla nomina di un Direttore Generale per la parte esecutiva e la gestione ordinaria delle operazioni sociali, determinandone le attribuzioni e i poteri, anche eventualmente con facoltà di delega.

Il Consiglio può, inoltre, nominare Condirettori Generali, Vicedirettori Generali, Direttori, Dirigenti o Funzionari, attribuendo loro, nell'ambito dei poteri conferiti, l'uso della firma sociale. Il Consiglio può, infine, nominare mandatari per determinati atti o categorie di atti.

Il Consiglio di Amministrazione convoca l'Assemblea degli Azionisti ogni anno in una sessione ordinaria entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio annuale per tutte le materie previste dall'ordine del giorno e per quelle previste dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale dell'attività di apposite Commissioni e Comitati, istituiti in ambito di Gruppo al fine di verificare particolari aspetti dell'andamento aziendale e del Gruppo, nonché di svolgere una funzione consultivo/propositiva per i Consigli delle singole imprese di Reale Group.

Nel novero di questi organi, citiamo:

- il Comitato Remunerazioni, composto da tre Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti, uno dei quali può essere individuato anche tra i Consiglieri di altre società del Gruppo, tra cui Italiana, è un organo con funzioni istruttorie, consultive e propositive in materia di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale rilevante in ambito di Gruppo. Nel corso del 2023 il Comitato Remunerazioni si è riunito sei volte;
- la Commissione Investimenti di Gruppo, composta da quattro Consiglieri e dal Presidente di Reale Mutua. È un organo consultivo e ha poteri valutativi e propositivi in materia di investimenti mobiliari e immobiliari verso i Consigli di Amministrazione delle imprese del Gruppo e opera sia nel comparto dei titoli del portafoglio finanziario sia in quello immobiliare, con analisi periodiche di sensitività e di esposizione al rischio in genere. Nel corso del 2023 la Commissione Investimenti di Gruppo si è riunita quattro volte;
- il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, organo attualmente composto da sei membri, in rappresentanza delle principali imprese del Gruppo. Ha funzioni consultive e propositive con il compito di svolgere indagini conoscitive e di assistere il Consiglio di Amministrazione della USCI e delle altre società del Gruppo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, di identificazione e gestione dei rischi nel loro complesso, verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento. Nel corso del 2023 il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo si è riunito undici volte;
- il Comitato di cui all'art. 3, comma 3, del Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Reale Mutua, composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e dai membri del Comitato Consultivo della stessa, avente il compito di coadiuvare il Consiglio, nella verifica della sussistenza dell'idoneità alla carica dei soggetti indicati nei documenti di politica in materia di Italiana Assicurazioni. Nel 2023 tale Comitato si è riunito quattro volte;
- il Comitato Sostenibilità di Gruppo, composto da sei membri, istituito con il compito ultimo di assistere e supportare il Consiglio di Reale Mutua nello studio, gestione e attuazione della strategia di sostenibilità a livello di Gruppo, nella gestione dei rapporti con la Fondazione di Gruppo (Reale Foundation), nonché con riferimento a tutte le attività connesse all'assunzione da parte della Capogruppo della qualifica di "Società Benefit". Nel 2023 il Comitato si è riunito tre volte;
- la Commissione Attuariato & Finanza: è un organo con funzioni consultive e propositive in materia attuariale e finanziaria, costituita in seno alla Capogruppo, i cui componenti, cinque membri, sono scelti sia tra i Consiglieri sia tra esperti esterni, detengono conoscenze ed esperienze in tali tematiche. Nel corso del 2023 la Commissione si è riunita due volte;
- la Commissione nuove Tecnologie, Innovazione e Cyber Security è un organo, composto da quattro membri, con funzioni consultive e propositive in materia di nuove tecnologie, innovazione di processi/prodotti/servizi e di sicurezza informatica a cui è attribuito il compito di supportare il Consiglio di Reale Mutua e quelli delle società del Gruppo interessate dalla materia nel loro ruolo di indirizzo strategico e organizzativo. Nel corso del 2023 la Commissione in esame si è riunita sette volte.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale inoltre dell'attività dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, avente compiti di vigilanza sul Modello di organizzazione, gestione e controllo con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

Il Consiglio fornisce alla Capogruppo Reale Mutua ogni dato e informazione per l'emanazione dei provvedimenti che essa, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, adotta, e che la Società è tenuta a osservare, per l'attuazione delle disposizioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabile ed efficiente gestione del Gruppo.

Spetta inoltre al Consiglio la suddivisione in quote del compenso annuo deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in favore degli Amministratori e l'assegnazione di tali quote agli Amministratori, in misura proporzionale all'incarico da loro ricoperto.

Attualmente il Consiglio di Italiana si avvale di Comitati/Commissioni costituiti in ambito di Gruppo, la cui attività è disciplinata da specifici Regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

e ratificati da quello della Società.

Nel caso di assenza o di impedimento del Presidente, il Consiglio di Amministrazione può affidare a un proprio componente la firma sociale e la rappresentanza attiva e passiva della Società nei confronti dei terzi.

Il Consiglio definisce le direttive in materia di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e ne cura l'adeguamento annuale in caso di variazioni dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne, anche avvalendosi dell'operato del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e di tutte le funzioni fondamentali e di controllo.

A tal proposito, il Consiglio, in relazione all'assunzione della delibera in materia di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, ai sensi della normativa dell'Autorità di Vigilanza, ha definito le direttive in materia di sistema dei controlli interni, anche con l'approvazione dei documenti riferiti alle diverse politiche redatte, anche in ambito di Gruppo, sui temi indicati dalla normativa dell'Autorità di Vigilanza stessa.

Il Consiglio definisce le strategie e le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, in coerenza con il livello patrimoniale dell'impresa, fissa i livelli di tolleranza al rischio e formalizza i criteri di identificazione, misurazione, gestione e controllo di tutti i rischi aziendali. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato una serie di politiche, tra cui la "Politica di gestione dei rischi", che definisce le linee guida in tema di gestione dei rischi a cui la Società è esposta, delineandone strategie e obiettivi, modalità di analisi, controllo e misurazione, nonché ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte. Tale Politica, come disposto dalla vigente normativa, è sottoposta a revisione annuale del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione verifica la corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi da parte dell'Alta Direzione attraverso l'analisi sistematica dello sviluppo delle regole, delle soluzioni organizzative, degli strumenti di analisi e misurazione dei rischi adottati per il mantenimento degli stessi a un livello accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali dell'impresa. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione si avvale anche dell'operato delle attività svolte dalle funzioni fondamentali e assimilate, sulle cui attività effettua un regolare controllo.

Con cadenza annuale, l'Alta Direzione riporta al Consiglio di Amministrazione sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. Pertanto, il Direttore Generale, anche sulla base di specifica documentazione prodotta dalle diverse funzioni aziendali di controllo e di gestione dei rischi, relaziona annualmente al Consiglio sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Al Consiglio e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, su invito del Presidente, possono riferire periodicamente i responsabili dei diversi settori, per una più completa e dettagliata illustrazione di argomenti specifici, allo scopo di consentire un più preciso livello di verifica di congruità delle misure operative adottate, nei confronti delle direttive impartite.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale di Italiana Assicurazioni è composto da tre sindaci effettivi, compreso il Presidente, e due sindaci supplenti.

L'Assemblea degli Azionisti nomina i componenti del Collegio Sindacale, che restano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

I membri supplenti rimangono in carica per sostituire, a norma di legge, i membri effettivi che eventualmente si rendessero mancanti.

I Sindaci devono possedere l'idoneità alla carica secondo quanto stabilito dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente e come richiamato nelle Politiche in materia approvate dal Consiglio; essi devono agire con consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Società e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile.

Il Collegio Sindacale, nel suo complesso, deve avere una composizione adeguatamente diversificata secondo quanto stabilito dalla normativa, anche di natura regolamentare, tempo per tempo vigente.

Al Collegio Sindacale sono attribuiti i compiti, i poteri e le responsabilità previsti dalla normativa primaria, da

quella regolamentare e da quella di settore vigenti.

Per l'espletamento del proprio incarico il Collegio Sindacale può anche richiedere la collaborazione di tutte le strutture aziendali che svolgono compiti di controllo. I Sindaci sono tenuti ad assistere alle sedute del Consiglio di Amministrazione e alle Assemblee degli Azionisti.

Funzioni fondamentali

Funzione di revisione interna

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito, ai sensi degli artt. 26 e 35 del Regolamento Ivass n. 38/18, la funzione Internal Audit (Revisione Interna). Essa è incaricata, parimenti ai sensi del Regolamento Ivass n. 38/18, di valutare e di monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario, nonché le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso delle attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali. La funzione annovera al proprio interno anche l'unità Responsabilità Amministrativa Enti.

Per effetto della costituzione in seno alla controllante Reale Mutua della funzione Group Internal Audit, la funzione Revisione Interna di Italiana Assicurazioni svolge le proprie attività istituzionali in rapporto funzionale rispetto alla prima, a cui spettano compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio nei confronti, ove presenti, delle funzioni Revisione Interna operanti nell'ambito delle società controllate.

Chief Risk Officer (CRO)

La Funzione Chief Risk Officer (C.R.O.) di Gruppo, istituita presso la Capogruppo, è garante, nell'ambito del sistema dei controlli interni, della gestione complessiva dei rischi del Gruppo. La Funzione C.R.O. di Gruppo ha, infatti, lo scopo di governare e coordinare, in maniera accentrata, tutte le tematiche afferenti al presidio dei rischi del Gruppo, nonché di assicurare la coerenza nell'implementazione delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Reale Mutua (USCI) sulla materia.

A tal fine al C.R.O. di Gruppo è affidato il compito di coordinare:

- le funzioni aziendali di controllo di secondo livello di Gruppo (Antiriciclaggio, Compliance, Sicurezza delle informazioni e protezione dei dati, Risk Management e Attuariale) e dirigere il Servizio Affari Legali di Gruppo e la Segreteria Generale, con l'obiettivo di creare un unico polo di competenza normativa, con eliminazione delle eventuali sovrapposizioni dei ruoli;
- le funzioni C.R.O. delle singole imprese assicurative del Gruppo, ove costituite;
- le tematiche, a livello di Gruppo, legate al presidio del rischio di tipo sia normativo sia tecnico, con lo scopo di avere una visione/gestione complessiva e integrata dei medesimi.

Funzione di Risk Management

La funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività di individuazione, misurazione, valutazione e monitoraggio in via continuativa dei rischi attuali e prospettici a livello individuale ed aggregato cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta e le relative interdipendenze.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione di Risk Management sono recepiti nella "Politica della funzione di Risk Management", approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale e sono sinteticamente specificati al paragrafo B.3.2 del presente documento.

La funzione di Risk Management della Società si coordina con la medesima funzione di Gruppo, secondo quanto previsto dalle rispettive Politiche.

Funzione Attuariale

La funzione Attuariale ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza delle riserve tecniche Solvency II, valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio relative ai rami vita e responsabilità civile veicoli e natanti, esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e contribuire al sistema di gestione dei rischi. La funzione redige relazioni scritte nelle quali riporta le attività svolte, le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate, le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione sono analiticamente individuati nella "Politica della funzione Attuariale", approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale, e sono sinteticamente specificati al paragrafo B.6.1 del presente documento.

Funzione di Compliance

La funzione di Compliance governa un processo trasversale, che consta di presidi organizzativi e operativi atti a evitare disallineamenti con l'insieme delle regole esterne e interne e ha il compito di individuare, adottando metodologie condivise con le altre funzioni del sistema dei controlli interni, idonee soluzioni per la prevenzione/mitigazione/eliminazione dei rischi di non conformità.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione di Compliance sono analiticamente individuati nella "Politica della funzione di Compliance", approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione annuale, e sono sinteticamente indicati al capitolo B.4.2 del presente documento.

Funzione di Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, istituita con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione nel luglio 2012 ai sensi del Regolamento Isvap n. 41/2012, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. A seguito della pubblicazione del Regolamento Ivass n. 44/2019, la Funzione Antiriciclaggio è stata assimilata con apposita nuova delibera, in armonia con le previsioni del Regolamento Ivass n. 38/2018, alle funzioni fondamentali.

I compiti della Funzione Antiriciclaggio sono prescritti nell'art. 14 del Regolamento Ivass n. 44/2019, ai sensi del quale la Funzione Antiriciclaggio, tra l'altro, verifica con continuità che i processi, le procedure e le strutture organizzative siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione dettate in materia. Inoltre, tra i compiti della Funzione Antiriciclaggio, vi è quello di coordinare l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo che viene annualmente svolto dalla Compagnia.

I compiti, ruoli e responsabilità della Funzione Antiriciclaggio sono recepiti e analiticamente descritti nella "Policy Antiriciclaggio". La policy viene sottoposta a revisione annuale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e diramata alla rete distributiva. La Funzione Antiriciclaggio della Società si coordina con la medesima funzione di Gruppo, secondo quanto previsto dalle rispettive Politiche.

Modifiche significative al sistema di Governance

Nel corso del 2023 le più significative variazioni intervenute nella struttura organizzativa della Società sono le seguenti:

- in data 20 aprile 2023, con l'approvazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2022, è scaduto il mandato del Consiglio di Amministrazione. In pari data l'Assemblea degli Azionisti ha nominato i componenti dell'organo amministrativo, riconfermando Presidente del Consiglio di Amministrazione l'Ing. Luigi Lana;
- la costituzione dell'unità Agile Product Management, unità che in ottica «Agile» presidia e supporta le attività degli Agile Team che governano i prodotti e processi delle unità dedicate ai portafogli di business, coordinandone le attività in coerenza con la visione e la strategia della catena del valore del business di riferimento;
- la costituzione di una unità in staff al Direttore Generale per la produzione di statistiche di portafoglio e per il monitoraggio dei principali indicatori tecnici.

Modalità di coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale e modalità attraverso le quali le funzioni fondamentali informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo.

Tenuto conto della normativa interna adottata nel corso del tempo, la Compagnia individua una pluralità di report, rendicontazioni e analisi tra le diverse funzioni di controllo della Società, i Comitati consiliari e tra questi e gli Organi sociali. I flussi informativi tra i vari soggetti sono dettagliati nella Politica di governo societario di Italiana.

Assetto di governo societario

Italiana, società appartenente a Reale Group, ha confermato l'assetto di governo rafforzato quale assetto più idoneo associato alla classe di rischiosità/complessità presentata dall'impresa.

B.1.2.POLITICHE RETRIBUTIVE

In coerenza con i principi riconducibili alla forma societaria della Capogruppo, da sempre le politiche remunerative delle Società di Reale Group perseguono la ricerca di equilibrio tra la remunerazione del vertice e quella del restante personale.

Le politiche di remunerazione delle imprese facenti parte di Reale Group, tra cui Italiana Assicurazioni, sono coerenti con i principi della natura mutualistica della Capogruppo, con gli obiettivi strategici fissati e con quelli di rischio e di redditività definiti.

In particolare, le imprese di Reale Group perseguono uno sviluppo equilibrato del business nelle sue varie componenti, la conservazione di un elevato livello di patrimonializzazione e un profilo di rischio contenuto. Di conseguenza la componente variabile della retribuzione, ove prevista, e non destinata ai Titolari delle Funzioni Fondamentali, è collegata sia a obiettivi specifici sia al risultato economico della struttura, dell'impresa di appartenenza e del Gruppo, ed è quantificata in base a criteri di sana e prudente gestione.

Politiche di remunerazione degli Amministratori

La remunerazione annuale dei Consiglieri è stabilita dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti. L'entità complessiva è determinata in misura fissa, su proposta dell'Azionista di maggioranza, e calibrata, in un'ottica di coordinamento del Gruppo, sulle caratteristiche dell'Impresa; tale corrispettivo è rivisto con cadenza di norma annuale.

Il compenso complessivo è ripartito dal Consiglio di Amministrazione in quote; per il Presidente, il Vicepresidente, qualora nominato, e l'Amministratore Delegato, qualora nominato, è previsto un numero di quote fisse più elevato, in relazione alle maggiori responsabilità loro assegnate. A tutti gli Amministratori è altresì erogato un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un eventuale rimborso spese a piè di lista, determinati anch'essi, con cadenza di norma annuale, dall'Assemblea degli Azionisti.

Al Consigliere cui è attribuito l'incarico di Presidente dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 è corrisposta una remunerazione fissa, stabilita dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e sentito il parere del Collegio Sindacale, e adeguata, con cadenza di norma triennale, secondo le stesse logiche sopra riportate (un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un eventuale rimborso spese a piè di lista). Ai Consiglieri cui è attribuito l'incarico di membro del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e di membro del Comitato Sostenibilità di Gruppo è corrisposto un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un eventuale rimborso spese a piè di lista.

Per gli Amministratori, in nessun caso, è prevista l'erogazione di componenti variabili e non sono inoltre previsti importi integrativi in caso di anticipata cessazione dall'incarico.

Politiche di remunerazione del Collegio Sindacale

La remunerazione annuale dei Sindaci è stabilita dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti, su proposta dell'Azionista di maggioranza. L'entità è determinata in misura fissa, in coerenza con la natura mutualistica della Capogruppo e calibrata, in conformità alle direttive impartite per il Gruppo, sulle caratteristiche dell'impresa; i corrispettivi sono deliberati con cadenza di norma triennale.

Per il Presidente del Collegio è previsto un compenso fisso suppletivo rispetto agli altri Sindaci effettivi, in relazione alle maggiori responsabilità a lui assegnate; ai Sindaci supplenti non spettano remunerazioni.

Ai Sindaci, compreso il Presidente, è attribuita altresì dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti un'eventuale indennità di trasferta giornaliera, aggiornata anch'essa con cadenza di norma triennale.

Al Sindaco, che è membro dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01, è attribuito un emolumento fisso legato alla presenza alle riunioni e un'eventuale indennità di trasferta giornaliera.

Per i Sindaci, in nessun caso, è prevista l'erogazione di compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Politiche di remunerazione del personale rilevante e dei responsabili delle Funzioni fondamentali

Tenuto conto della definizione di personale del Regolamento Ivass n. 38/2018, in vigore al momento dell'identificazione e approvazione dello stesso "personale rilevante" e, considerata la dimensione, la complessità della Società, il personale rilevante, per il 2023, è costituito da:

- Direttore Generale;
- Vicedirettore Generale;
- Responsabile della Direzione Centrale Distribuzione;
- Responsabile della Direzione Vita e Welfare;
- Responsabile della Direzione Beni e Patrimonio;
- Responsabile della Direzione Auto.

Tali figure sono considerate apicali per la Società, in quanto aventi il compito di applicare e monitorare le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Ai ruoli sopra elencati si aggiungono i Titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili, ai sensi della normativa vigente di settore:

- Il Titolare della funzione di Internal Audit;
- Il Titolare della funzione esternalizzata di Compliance (*);
- Il Titolare della funzione di Risk Management;
- Il Titolare della funzione Antiriciclaggio;
- Il Titolare della funzione esternalizzata Attuariale (*)

a cui si aggiunge la figura del Chief Risk Officer (**).

I titolari delle funzioni di cui sopra sono considerati nel documento delle politiche di remunerazione della Capogruppo, in quanto dipendenti della stessa.

() funzioni esternalizzate presso la Capogruppo, per le quali è assicurato il rispetto dei principi di cui all'art. 63 del Regolamento Ivass n. 38/2018*

*(**) funzione della Capogruppo*

Il personale rilevante è remunerato tramite una retribuzione fissa, una variabile e alcuni benefit.

La retribuzione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenuto conto dell'esperienza maturata dal soggetto e del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business. L'entità della retribuzione fissa è tale da remunerare, attrarre e trattenere le risorse; deve essere sufficiente a remunerare il ruolo correttamente, anche qualora la componente variabile non dovesse essere erogata a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi individuali, aziendali o di Gruppo, riducendo la possibilità di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio della Società.

La retribuzione variabile è costituita da un compenso di natura monetaria legato al raggiungimento degli obiettivi assegnati, all'interno dei sistemi di incentivazione di breve e di lungo termine.

La remunerazione prevede un bilanciamento tra componente fissa e componente variabile per garantire stabilità nelle prestazioni e una maggiore fidelizzazione. Sono fissati pertanto limiti alla componente variabile, che non può essere determinata complessivamente per ogni anno in misura superiore al 60% della retribuzione annua lorda fissa. Nel caso in cui il Personale Rilevante ricopra anche cariche di Amministratore Delegato all'interno di Reale Group la base di calcolo ai fini dell'applicazione del limite del 60% comprende anche la remunerazione fissa percepita per tali cariche. Per i Titolari delle Funzioni Fondamentali è indicato un limite inferiore.

L'accesso al sistema di incentivazione di breve termine è subordinato al raggiungimento combinato di una soglia di risultati economici e del rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale, questi ultimi allineati con quanto indicato all'interno del Risk Appetite Framework. Tale meccanismo si applica, con una logica di doppio cancello, sia a livello di Gruppo nel suo complesso, sia alla singola impresa.

Il compenso variabile annuale è legato al raggiungimento degli obiettivi annuali assegnati tramite la scheda obiettivi e deve essere corrisposto in seguito alla consuntivazione degli stessi. L'eventuale erogazione del premio è subordinata al raggiungimento degli obiettivi assegnati; è previsto un livello minimo di performance al di sotto della quale il premio non viene erogato. L'entità del premio è commisurata al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e non può superare il 100% del valore previsto, anche in presenza di performance superiori.

Il compenso variabile annuale prevede un meccanismo di erogazione in quattro anni. Il 40% del premio viene erogato a partire dal secondo anno successivo a quello di maturazione ed è soggetto a un differimento su un arco temporale di tre anni con erogazione pro quota su base annuale.

L'accesso al sistema di incentivazione di lungo termine è subordinato al raggiungimento combinato di una soglia di risultati economici e del rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale, questi ultimi allineati con quanto indicato all'interno del Risk Appetite Framework. Tale meccanismo si applica solo a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il compenso variabile triennale è legato alla partecipazione al sistema di incentivazione di lungo termine. Il sistema si articola su un arco temporale complessivo di sette anni ed è collegato a obiettivi di performance di Gruppo. Il piano prevede un periodo di valutazione della performance articolato su tre anni. La componente maturata viene erogata in forma monetaria, in parte, l'anno successivo la chiusura del piano e differita, per una quota pari al 40%, su un arco temporale di tre anni con erogazione pro quota su base annuale. L'erogazione della componente variabile di lungo termine è subordinata al raggiungimento di una soglia di redditività e solidità patrimoniale complessiva calcolata a livello di Gruppo, che deve essere verificata in tutti gli anni di misurazione della performance. L'entità del premio non può comunque superare la misura prevista anche in caso di prestazioni superiori ai target impostati.

È altresì facoltà della Società riconoscere, solo a selezionate figure con profili professionali di particolare interesse, entry bonus finalizzati a favorirne l'assunzione e la permanenza nel tempo. L'ammontare e le modalità di erogazione di questi eventuali compensi sono determinati, nel rispetto dei processi di governance in materia di remunerazione, dal Consiglio di amministrazione, sentito il parere del Comitato Remunerazioni.

A completamento della remunerazione sono previsti per tutto il personale alcuni benefici addizionali erogati in rispetto di specifiche linee guida che prevedono l'applicazione di criteri comuni sia rispetto alle complessità dei ruoli ricoperti, sia alle specifiche categorie di dipendenti.

La Società non prevede la possibilità di erogare alcun tipo di benefit pensionistico discrezionale, inteso come parte della retribuzione variabile. La Società altresì prevede un limite alle eventuali erogazioni (a titolo transattivo) in caso di anticipata cessazione del rapporto di lavoro.

I titolari delle funzioni fondamentali e di quelle assimilabili sono remunerati tramite una retribuzione fissa, una retribuzione variabile, ove prevista da Delibera del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni della Capogruppo e alcuni benefit.

La componente fissa della retribuzione è definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo e nel rispetto della disciplina che regola i rapporti di lavoro, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La Società ha valutato, alla luce della volontà di allineamento ai principi regolamentari e a fronte dell'esigenza di motivare opportunamente i titolari delle Funzioni Fondamentali a svolgere efficacemente il proprio compito e a contribuire alla realizzazione di un sistema di controlli adeguato, di adottare un meccanismo di incentivazione variabile (esclusivamente di breve termine), che si basi su obiettivi individuati in relazione all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo esercitata, escludendo forme di incentivazione basate su obiettivi economici e finanziari. Tale decisione è stata frutto anche di uno specifico benchmark di mercato, volto a garantire la competitività esterna dell'offerta retributiva per queste figure chiave, ritenute essenziali ai fini di una sana e prudente gestione del rischio, anche in ottica di retention.

La Società, peraltro, garantisce che la coerenza e la consuntivazione degli obiettivi siano direttamente controllate e verificate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Remunerazioni e del Presidente del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo.

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, è costituita da un compenso di natura monetaria erogato in funzione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati all'interno del sistema di incentivazione di breve termine.

Con riferimento ai titolari delle Funzioni Fondamentali gli stessi partecipano esclusivamente al sistema incentivante di breve termine e, al fine di evitare possibili conflitti di interesse e di garantire l'autonomia di giudizio, gli obiettivi assegnati sono di tipo qualitativo e indipendenti dalle performance delle strutture oggetto del loro controllo.

Il peso della componente variabile è minoritario all'interno del pay-mix e soggetto ad un limite quantitativo definito, e non supera il 20% della retribuzione fissa annua lorda, salvo diversa decisione del Consiglio di

Amministrazione, previo parere favore del Comitato Remunerazioni.

L'eventuale erogazione del premio è subordinata al raggiungimento degli obiettivi assegnati; è previsto un livello minimo di performance al di sotto del quale il premio non viene erogato. L'entità del premio è commisurata al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati e non può superare il 100% del valore previsto, anche in presenza di performance superiori.

Le politiche di remunerazione sono annualmente:

- definite dal Consiglio di Amministrazione;
- approvate dall'Assemblea.

Politiche di remunerazione del personale non appartenente alle categorie precedenti

Il personale è remunerato tramite una remunerazione fissa, una variabile, ove prevista, e da alcuni benefit.

La retribuzione fissa è definita in funzione del ruolo ricoperto e tenendo conto delle prassi di mercato, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo e nel rispetto della disciplina che regola i rapporti di lavoro.

La retribuzione variabile è erogata all'interno del sistema MBO, ricompensa la performance conseguita e la creazione di valore per l'impresa nel tempo. Il riconoscimento della componente variabile è subordinato al raggiungimento di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili.

La politica di remunerazione per il restante personale, nella fissazione dei risultati da raggiungere:

- prevede l'adozione di indicatori di performance che tengano conto dei rischi attuali o futuri, connessi ai risultati prefissati e dei correlati oneri in termini di costo del capitale impiegato e di liquidità necessaria;
- tiene conto, ove appropriato, anche di criteri non finanziari che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa, quali la conformità alla normativa esterna ed interna e l'efficienza della gestione del servizio alla clientela;
- assicura che l'importo complessivo della componente variabile sia basato su un'adeguata combinazione dei risultati ottenuti dal singolo e dei risultati complessivi dell'impresa o del gruppo di appartenenza.

Inoltre, per il restante personale non beneficiario del sistema MBO, può essere previsto un sistema di performance management di carattere discrezionale, basato sull'assegnazione di obiettivi annuali qualitativi legati alla copertura del ruolo e legata alla valutazione del responsabile diretto.

In aggiunta al sistema di incentivazione in essere (performance management/MBO) che interessa tutta la popolazione aziendale, sono possibili:

- entry bonus nel caso di inserimenti in organico di personale con profili professionali di particolare interesse;
- gratifiche una tantum per conseguimento di obiettivi legati a progetti con valenza strategica (anche di durata pluriennale) o con contenuti particolarmente innovativi.

I dirigenti della Società sono destinatari di benefit, in base a quanto previsto dal C.C.N.L. di settore e dall'accordo integrativo aziendale (A.I.A.). Tali benefit sono costituiti principalmente dalla Previdenza Integrativa, dall'Assistenza Sanitaria e da garanzie per caso morte, infortunio e invalidità permanente. Sono previste agevolazioni per la sottoscrizione di mutui e per la sottoscrizione di coperture assicurative. A tutti i dirigenti è attribuito l'uso dell'auto aziendale a uso promiscuo.

I dipendenti (non dirigenti) della Società sono destinatari di benefit in base a quanto previsto dal C.C.N.L. di settore ed al C.I.A. in vigore. Tali benefit sono costituiti principalmente dalla partecipazione a piani di Previdenza Integrativa, Assistenza Sanitaria e garanzie per caso morte, infortunio e invalidità permanente. Sono previste agevolazioni per la sottoscrizione di mutui/prestiti e per la sottoscrizione di coperture assicurative. In considerazione degli incarichi assegnati la Società assegna ad alcune categorie di dipendenti un'autovettura a uso promiscuo.

B.1.3. TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE E CONFLITTI DI INTERESSE

Premesso che non si segnalano transazioni significative e conflitti di interesse, il Regolamento del Consiglio della Società prevede che, al fine di monitorare gli interessi degli amministratori nelle operazioni sulle quali sono chiamati a decidere le parti correlate e in generale, i conflitti di interesse, ciascun Amministratore dia notizia agli altri Consiglieri e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. In relazione a ciò, la delibera del Consiglio deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società nell'operazione.

L'informativa di cui sopra può essere data nell'ambito della riunione consiliare in cui l'operazione è deliberata o valutata ovvero, qualora l'Amministratore ritenga di non poter essere presente al predetto Consiglio, mediante comunicazione scritta inviata al Presidente del Consiglio e al Presidente del Collegio Sindacale, che ne danno lettura nell'ambito della seduta.

Nei casi di inosservanza di quanto appena descritto, ovvero nel caso di deliberazioni del Consiglio adottate con il voto determinante dell'Amministratore interessato, l'Amministratore risponde dei danni derivati alla Società dalla sua azione od omissione, fermo ogni altro rimedio previsto dalla legge.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZE E ONORABILITÀ

La Società si è dotata da molti anni di un Codice Etico, che ha valenza per tutto Reale Group. Il documento declina i valori del Gruppo in principi di comportamento nei confronti di tutti i portatori di interesse, con lo scopo di guidare chiunque operi nell'ambito del Gruppo stesso a perseguire gli obiettivi con metodi e condotte corretti, leali e coerenti con la cultura d'impresa, caratterizzata dalla natura mutualistica della Capogruppo.

L'agire della Società e del Gruppo non è infatti unicamente fondato sul puntuale rispetto delle norme vigenti, ma si concretizza anche nell'osservanza dei valori fondamentali del Gruppo stesso, volti a generare comportamenti eticamente responsabili e trasparenti verso tutti gli stakeholders che interagiscono con esso.

Il rispetto dei principi e l'adesione ai valori contenuti nel Codice Etico costituiscono il primo requisito a cui debbono attenersi i soggetti che seguono.

Soggetti sottoposti all'accertamento della sussistenza dell'idoneità alla carica

Ai sensi della normativa vigente, i soggetti che devono possedere i requisiti e i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico sono gli esponenti aziendali, i titolari di funzioni fondamentali e coloro che svolgono funzioni fondamentali, vale a dire, per Italiana Assicurazioni:

- gli Amministratori
- i Sindaci, effettivi e supplenti;
- il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale (nella presente Politica, ogni riferimento al Direttore Generale si intende esteso anche alla figura del Vicedirettore Generale);
- i titolari delle funzioni fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance, esternalizzata a Capogruppo, e Attuariale, esternalizzata a Capogruppo);
- il titolare della funzione assimilabile a quelle fondamentali (Antiriciclaggio);
- coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili, vale a dire il personale delle funzioni fondamentali e assimilabili che, tenuto conto della struttura organizzativa della Società, può effettivamente incidere in modo rilevante sull'attività della funzione di riferimento. Limitatamente alla funzione di Compliance, in considerazione del modello organizzativo diffuso adottato, sono da intendersi inclusi nel personale che svolge funzioni fondamentali anche i focal point di compliance, che presidiano, nelle unità organizzative di linea di appartenenza, gli aspetti di conformità normativa sui processi di riferimento. I soggetti di cui sopra sono individuati dai rispettivi titolari delle funzioni fondamentali e assimilabili;
- l'ulteriore personale rilevante, individuato dalla Società ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m) del Regolamento Ivass n. 38/2018 e in linea con le Politiche di remunerazione, di cui allo stesso Regolamento, nelle figure apicali di Italiana Assicurazioni, responsabili di attività essenziali o importanti e in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio dell'impresa, come segue:
 - il Responsabile Centrale Distribuzione;
 - il Responsabile della Direzione Vita e Welfare;
 - il Responsabile della Direzione Beni e Patrimonio;
 - il Responsabile della Direzione Auto;
 - il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa.

La sussistenza dell'idoneità alla carica del Chief Risk Officer, accentrata a livello di Gruppo, è verificata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede anche alla nomina e alla revoca dello stesso.

In considerazione del ruolo attribuito alla Capogruppo in materia di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, e in coerenza con quanto stabilito dalla normativa Ivass, non sono prospettabili ipotesi di esternalizzazione delle funzioni fondamentali e assimilabili della Capogruppo verso altri soggetti (interni o esterni al Gruppo); conseguentemente, tra i soggetti per i quali è verificata la sussistenza dell'idoneità alla carica non sono previsti i titolari di funzioni fondamentali e assimilabili esternalizzate.

Organi preposti alla verifica

Ai sensi del D.M. 88/2022, l'ente responsabile del processo di valutazione dell'idoneità alla carica dei soggetti sopra indicati è l'Organo competente, vale a dire quello di cui l'esponente fa parte; per il Direttore Generale, per i titolari delle funzioni fondamentali e per il titolare della funzione assimilata è competente l'Organo che conferisce l'incarico.

Spetta quindi al Consiglio di Amministrazione della Società l'accertamento dell'idoneità degli Amministratori, dei titolari delle funzioni fondamentali, del titolare della funzione assimilabile e del Direttore Generale. Tale Organo verifica altresì la propria adeguata composizione collettiva. Stessi compiti spettano al Collegio Sindacale con riferimento ai suoi componenti e all'adeguatezza della sua composizione collettiva.

Ai sensi della normativa applicabile, inoltre, il Consiglio di Amministrazione deve valutare l'idoneità in capo all'ulteriore personale rilevante, a coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili e al responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa.

L'Organo Amministrativo, nello svolgimento di questa sua funzione, è coadiuvato dal Comitato di cui all'art. 3, comma 3, del Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Reale Mutua, che effettua preventivamente gli accertamenti presentandone gli esiti al Consiglio stesso ed, eventualmente, ad altri organi sociali competenti in materia.

Requisiti richiesti agli esponenti (Amministratori, Sindaci, Direttore, Generale)

- Requisiti di onorabilità: agli esponenti sono richiesti requisiti di onorabilità secondo quanto stabilito dall'art. 3 del D.M. 88/2022. Per i Sindaci, detto articolo si applica in coerenza con il D.M. 162/2000.
- Criteri di correttezza: gli esponenti devono soddisfare criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse. Sono prese in considerazione, a questi fini, le fattispecie indicate all'art. 4 del D.M. 88/2022. L'Organo competente valuta il soddisfacimento dei criteri di correttezza ai sensi dell'art. 5 del D.M. 88/2022, come indicato al paragrafo 2.15.1 del presente documento.

Requisiti di professionalità per gli esponenti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione

Quanto previsto dall'art. 7 del D.M. 88/2022, che detta i requisiti di professionalità, si applica con riferimento a:

- gli esponenti con incarichi esecutivi;
- gli esponenti con incarichi non esecutivi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale.

Ai fini della sussistenza dei requisiti di professionalità, valgono le disposizioni di cui al comma 5 del medesimo articolo.

Requisiti di professionalità per esponenti che fanno parte del Collegio Sindacale

In tema di professionalità dei Sindaci, si applica quanto stabilito dall'art. 8 del D.M. 88/2022 in coerenza con il disposto del D.M. 162/2000.

Criteri di competenza

Secondo quanto stabilito dall'art. 9 del D.M. 88/2022, in aggiunta ai requisiti di professionalità previsti dagli artt. 7 e 8 del D.M. 88/2022, gli esponenti soddisfano criteri di competenza volti a comprovare la loro idoneità ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto, nonché le caratteristiche dimensionali, di rischiosità e complessità operativa di Italiana Assicurazioni.

Sono prese in considerazione, a questi fini, la conoscenza teorica, acquisita attraverso gli studi e la formazione, e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

L'organo competente valuta il soddisfacimento dei criteri di competenza ai sensi dei commi 2-3-4-5 del medesimo art. 9, come indicato al paragrafo 2.15.2 del presente documento.

Criteri di adeguata composizione collettiva degli Organi

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.M. 88/2022, la composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale deve essere adeguatamente diversificata, in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna agli Organi, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, della gestione delle attività e dei rischi e del controllo sull'operato dell'Alta Direzione, nonché tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Società.

È presa in considerazione, a questi fini, la presenza nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale di esponenti:

- diversificati in termini di età, genere e durata di permanenza;
- le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi sopra indicati;
- adeguati, nel numero, per assicurare funzionalità e non pletoricità dell'Organo.

Con riguardo alla diversità di genere, fatte salve le previsioni di legge, nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale il numero dei componenti del genere meno rappresentato è pari almeno al 33% dei componenti di ciascun Organo.

Nel Consiglio di Amministrazione è assicurata la presenza di una quota di esponenti in possesso dei requisiti di indipendenza indicati all'art. 12 del D.M. 88/2022; l'ammontare di detta quota è stabilito dallo Statuto Sociale sulla base delle disposizioni dell'Ivass in materia di governo societario.

Requisiti di indipendenza di alcuni Amministratori

Ad alcuni Amministratori sono richiesti requisiti di indipendenza come disposto dall'art. 12 del D.M. 88/2022.

Il difetto dei requisiti di indipendenza comporta la decadenza dall'incarico di Amministratore indipendente, secondo quanto stabilito dal comma 3 dell'art. 12 del D.M. 88/2022.

Requisiti di indipendenza dei Sindaci

Gli esponenti che fanno parte del Collegio Sindacale devono essere indipendenti secondo quanto previsto dall'art. 13 del D.M. 88/2022.

Divieto di interlocking

In base all'art. 36 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in Legge n. 214 del 22/12/2011:

- è vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti (il cosiddetto "divieto di interlocking");
- ai fini del divieto di cui al punto a), si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'art. 7 della Legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Indipendenza di giudizio

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 14 del D.M. 88/2022, gli esponenti agiscono con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Società e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile.

Gli esponenti devono comunicare all'Organo competente le informazioni riguardanti le situazioni di cui al comma 1, lettere a), b), c), h) e i) dell'art. 12 del D.M. 88/2022 e le motivazioni per cui, a loro avviso, quelle situazioni non inficiano in concreto la loro indipendenza di giudizio. L'Organo competente valuta l'indipendenza di giudizio degli esponenti ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del D.M. 88/2022. L'indipendenza di giudizio, in linea con gli orientamenti EBA ed ESBA, è un requisito che consente al soggetto di agire con onestà, integrità e autonomia per valutare e contestare efficacemente, in caso di necessità, le decisioni dell'Organo competente e per sorvegliare e monitorare le procedure decisionali.

Agire con indipendenza di giudizio rappresenta quindi un modello di condotta che si applica in particolare durante le discussioni e l'iter deliberativo nell'ambito dell'Organo, i cui componenti, nell'esercizio delle proprie funzioni e responsabilità, devono impegnarsi attivamente ed essere in grado di adottare determinazioni e giudizi ragionevoli, oggettivi e autonomi.

Secondo gli orientamenti sopra citati, tra le competenze comportamentali richieste rientrano:

- convinzione e forza per valutare e, se necessario, contestare con efficacia le decisioni avanzate da altri membri;
- capacità di porre domande appropriate, volte all'approfondimento e al dibattito;
- resistenza alla mentalità di gruppo.

Disponibilità di tempo per lo svolgimento degli incarichi

In coerenza con il disposto dell'art. 15 del D.M. 88/2022, gli esponenti dedicano tempo adeguato allo svolgimento dell'incarico. All'atto della nomina, e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, comunicano

all'Organo competente gli incarichi ricoperti in altre imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti attinenti alla sfera professionale in grado di incidere sulla loro disponibilità di tempo, specificando il tempo che questi incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. L'esponente deve essere messo a conoscenza del tempo stimato dall'impresa come necessario per lo svolgimento dell'incarico in modo efficiente e l'Organo competente effettua la valutazione ai sensi dei commi 3-4-5 dell'art. 15 del D.M. 88/2022 e, se del caso, adotta le misure di cui al comma 6 del medesimo articolo.

Limiti al cumulo degli incarichi

Ciascun esponente non può assumere un numero complessivo di incarichi in imprese o in altre società commerciali superiore a quello risultante dalle diverse casistiche di cui agli artt. 16 e 17 del D.M. 88/2022. Si applicano le esenzioni di cui all'art. 17 del D.M. 88/2022 e le regole per gli incarichi aggiuntivi di cui all'art. 18 del Decreto.

Idoneità allo svolgimento degli incarichi dei titolari delle funzioni fondamentali e al titolare della funzione assimilabile alle funzioni fondamentali

L'idoneità richiesta al titolare della funzione di Antiriciclaggio, come sotto declinata, è altresì riportata nella Policy Antiriciclaggio, come stabilito dal Regolamento Ivass n. 44/2019. Inoltre, essa è richiesta al delegato per la segnalazione delle operazioni sospette, se diverso dal titolare della funzione, ai sensi degli artt. 10, comma 1, lett. b), 15 e 18 di tale Regolamento.

Requisiti di onorabilità e criteri di correttezza per i titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile

Ai titolari delle funzioni fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) e al titolare della funzione assimilabile a quelle fondamentali è richiesto il possesso dei requisiti di onorabilità previsti dall'art. 3 del D.M. 88/2022. Essi, inoltre, devono soddisfare i criteri di correttezza stabiliti dall'art. 4 del Decreto.

Criteri di competenza per i titolari delle funzioni fondamentali e per il titolare della funzione assimilabile

Ai titolari delle funzioni di Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, in tema di competenze, si applica quanto previsto dall'art. 19 del D.M. 88/2022, che rimanda parzialmente all'art. 9. Al titolare della funzione Attuariale è richiesto quanto disposto dall'art. 30-sexies del D. Lgs. n. 74 del 12 maggio 2015. Pertanto, il titolare dovrà essere un attuario iscritto nell'albo professionale di cui alla Legge n. 194 del 9 febbraio 1942, oppure:

- disporre di conoscenze di matematica attuariale e finanziaria adeguate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
- possedere comprovata esperienza professionale nelle materie rilevanti ai fini dell'espletamento dell'incarico.

Requisiti di indipendenza dei titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile

I titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile si considerano indipendenti quando:

- hanno un rapporto funzionale diretto al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati dal Consiglio di Amministrazione della Società con apposita delibera, in cui sono definiti, tra gli altri aspetti, i compiti, i poteri e le responsabilità delle funzioni, che ne sanciscono l'autonomia dalle strutture operative e da quelle di controllo interno, nel rispetto del principio di separazione tra funzioni, e in cui sono stabiliti i principi che consentono alle funzioni stesse di disporre dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per il corretto svolgimento dei loro compiti;
- sono revocabili dal Consiglio di Amministrazione;
- riferiscono direttamente agli organi sociali e, in particolare, hanno accesso diretto oltre che al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 e si relazionano con essi senza restrizioni o intermediazioni;
- hanno una remunerazione coerente con le previsioni di cui all'art. 55 del Regolamento Ivass n.38/2018;

- hanno la disponibilità di risorse finanziarie adeguate (ovvero un budget di spesa), stabilite e approvate dal Consiglio di Amministrazione, per lo svolgimento dei propri compiti.

Requisiti di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili

In tema di onorabilità per coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili, come individuati dai rispettivi titolari delle funzioni stesse, si fa riferimento a quanto stabilito dall'art. 3 del D.M. 88/2022.

Quanto alla competenza, i soggetti devono inoltre possedere un'adeguata esperienza maturata nella Società o nel Gruppo, oppure in altre imprese del comparto assicurativo-finanziario o nell'ambito del sistema di controlli interni o di gestione dei rischi o in materia legale.

Il requisito di indipendenza di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili è assicurato dalla loro collocazione nelle funzioni fondamentali e assimilabili di appartenenza, che, riportando funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, non sono subordinate ai responsabili delle aree operative sottoposte al loro controllo e in cui non si svolgono attività a esse riferite. Il requisito è garantito dall'accesso libero e diretto, consentito a tali soggetti, a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree oggetto di verifica, ognuno per le proprie competenze.

Per quanto concerne la funzione di Compliance, i focal point, in considerazione del modello organizzativo prescelto, sono collocati nelle unità organizzative presso le linee operative. Essi presidiano la conformità normativa dei rispettivi processi diffondendo la cultura del controllo interno nelle aree aziendali di riferimento. La relativa indipendenza è assicurata tramite il riporto funzionale, per le relative attività di Compliance al titolare della funzione di Compliance di Gruppo, che ne stabilisce gli obiettivi e ne valuta le prestazioni, unitamente al titolare di funzione della Capogruppo. L'attività dei focal point, sotto il profilo della valutazione di conformità e tracciabilità, avviene inoltre tramite strumentalità che ne consentono la segregazione rispetto a quella operativa.

Idoneità alla carica dell'ulteriore personale rilevante

I requisiti di onorabilità che i soggetti rientranti nella definizione di ulteriore personale rilevante devono avere sono quelli stabiliti dall'art. 3 del D.M. 88/2022.

Quanto alla competenza, tali soggetti devono essere dotati di conoscenze tecniche, competenze ed esperienza professionale necessarie per l'esercizio ottimale delle loro funzioni, con particolare riguardo all'impatto che la loro attività potrebbe determinare sul profilo di rischio della Società. Di conseguenza, essi devono possedere una conoscenza teorica e un'esperienza pratica adeguate ai compiti loro assegnati e alle deleghe conferite, nonché alle caratteristiche della Società in termini di dimensioni, complessità, tipologia delle attività svolte e rischi connessi, mercati di riferimento e paesi in cui opera.

In tema di indipendenza, all'ulteriore personale rilevante si applica un principio di corretta separazione delle funzioni aziendali, di rispetto della compatibilità tra funzioni e di assenza di sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che potrebbero creare eccessive concentrazioni di responsabilità. Pertanto, i soggetti individuati quale ulteriore personale rilevante dovranno:

- essere posti in posizione gerarchico-funzionale adeguata, vale a dire in staff o in line all'Alta Direzione, onde consentire all'Alta Direzione stessa il presidio sulla conformità della loro collocazione;
- non avere responsabilità di settori incompatibili fra di loro;
- non accentrare su di sé un carico di responsabilità che esporrebbe la Società a un rischio;
- avere deleghe operative che siano coerenti con la posizione occupata e rispettino i principi di idonea separazione delle attività.

Requisiti per il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa

I requisiti di onorabilità richiesti al responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa sono quelli stabiliti dall'art. 110, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private; pertanto, tale figura deve:

- godere dei diritti civili;
- non aver riportato condanna irrevocabile o sentenza irrevocabile di applicazione della pena di cui all'art. 444, comma 2, del Codice di Procedura Penale, per delitto contro la Pubblica Amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro la fede pubblica, contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, contro il patrimonio per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo a un anno o nel massimo a tre anni o per altro delitto non colposo per il quale la legge commina

- la pena della reclusione non inferiore nel minimo a due anni o nel massimo a cinque anni oppure condanna irrevocabile comportante l'applicazione della pena accessoria dell'interdizione da pubblici uffici, perpetua o di durata superiore a tre anni, salvo che non sia intervenuta la riabilitazione;
- non essere stato dichiarato fallito, salvo che sia intervenuta la riabilitazione, né essere stato Presidente, Amministratore con delega di poteri, Direttore Generale, Sindaco di società o enti che siano stati assoggettati a procedure di fallimento, concordato preventivo o liquidazione coatta amministrativa, almeno per i tre esercizi precedenti all'adozione dei relativi provvedimenti, fermo restando che l'impedimento ha durata fino ai cinque anni successivi all'adozione dei provvedimenti stessi;
- non versare nelle situazioni di decadenza, divieto o sospensione previste dall'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni;
- non essere iscritto nel ruolo dei periti assicurativi.

Quanto ai requisiti di professionalità, il responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, come stabilito dal Regolamento Ivass n. 40/2018, deve essere scelto tra persone in possesso di una comprovata professionalità e competenza in materia assicurativa e finanziaria, tenendo in considerazione i compiti inerenti al ruolo ricoperto e le caratteristiche della Società e di Reale Group. Ai fini di tale valutazione rilevano la conoscenza teorica, acquisita attraverso gli studi e la formazione, e la conoscenza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso, posseduta nei seguenti ambiti:

- mercati assicurativi e finanziari;
- regolamentazione nel settore assicurativo e finanziario;
- assetti organizzativi e di governo societario, inclusi quelli relativi alle regole di comportamento e gestione dei conflitti di interesse;
- gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività di distribuzione;
- attività e prodotti assicurativi e finanziari.

Procedure di valutazione dell'idoneità alla carica

L'accertamento della sussistenza dell'idoneità alla carica avviene come indicato all'art. 4 della presente Politica, in accordo con le tempistiche definite dalla normativa di tempo in tempo vigente.

L'accertamento dell'idoneità in capo agli esponenti e ai titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile è svolto con l'esame della seguente documentazione:

- certificato del casellario giudiziale e certificato dei carichi pendenti;
- autodichiarazione relativa alla sussistenza dell'idoneità prevista dalla normativa applicabile e dallo Statuto Sociale;
- curriculum vitae.

L'accertamento per gli altri soggetti è effettuato attraverso la seguente documentazione:

- autodichiarazione relativa alla sussistenza dell'idoneità prevista dalla presente Politica;
- curriculum vitae.

I documenti di cui sopra costituiscono la base per la procedura di accertamento da parte degli Organi deputati, ciascuno per gli ambiti di competenza.

I soggetti sottoposti ad accertamento, inoltre, forniscono tutte le informazioni necessarie per permettere all'Organo competente di svolgere le verifiche e le valutazioni richieste dalla normativa e dal presente documento, salvo quanto previsto dall'art. 329 del Codice di procedura penale in tema di riservatezza delle indagini.

Essi trasmettono le informazioni in occasione delle verifiche stabilite dalla normativa e in presenza di eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative della Società, incidono sulla loro situazione, sul ruolo da essi ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale o sulla composizione collettiva dell'Organo, se membri del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale. La trasmissione deve avvenire con modalità e tempi idonei a consentire agli Organi competenti di svolgere le verifiche e le valutazioni. L'Organo competente effettua la valutazione sulla base di quanto stabilito dall'art. 23 del D.M. 88/2022 e, in caso di riscontro di difetti di idoneità, applica le disposizioni in esso contenute, anche in tema di pronuncia di decadenza.

Valutazione dei criteri di correttezza degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali e della

funzione assimilata

Per quanto concerne i criteri di correttezza, il verificarsi di una o più delle situazioni indicate all'art. 4 del D.M. 88/2022 non comporta automaticamente l'inidoneità del soggetto, ma richiede una valutazione da parte dell'Organo competente, che deve essere condotta relativamente agli obiettivi di sana e prudente gestione e di salvaguardia della Società e della fiducia del pubblico. Tale valutazione è svolta in base a uno o più dei parametri stabiliti dall'art. 5 della norma, ove pertinenti.

Il criterio di correttezza non è soddisfatto quando una o più delle situazioni indicate al citato art. 4 delineano un quadro grave, preciso e concordante su condotte che possono porsi in contrasto con gli obiettivi di sana e prudente gestione, nonché di salvaguardia della Società e della fiducia del pubblico.

Il verificarsi di una o più delle circostanze previste nel medesimo articolo al comma 2, lettere a) e b) comporta la sospensione dell'incarico secondo quanto stabilito all'art. 6 del Decreto stesso.

Valutazione dei criteri di competenza degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile

La valutazione del criterio di competenza è effettuata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, per i rispettivi ambiti, in base a quanto disposto dall'art. 9 del D.M. 88/2022. Il criterio di competenza non è soddisfatto quando le informazioni acquisite in ordine alla conoscenza teorica e all'esperienza pratica delineano un quadro grave, preciso e concordante sull'inidoneità del soggetto a ricoprire l'incarico. In caso di specifiche e limitate carenze, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, per i rispettivi ambiti, possono adottare misure necessarie a colmarle.

Valutazione dell'adeguatezza della composizione collettiva degli Organi

Nell'assicurare il rispetto degli obiettivi indicati nell'art. 10 del D.M. 88/2022 in tema di adeguata composizione collettiva degli Organi, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, per gli ambiti di loro competenza, tengono conto, tra l'altro, della forma giuridica della Società, della tipologia di attività da essa svolta, della sua appartenenza a Reale Group e dei vincoli che discendono da disposizione di legge e regolamentari sulla composizione degli organi. Secondo quanto stabilito dall'art. 11 del D.M. 88/2022, l'Organo competente identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa ottimale per realizzare gli obiettivi di cui sopra e verifica successivamente la rispondenza tra questa e quella effettiva risultante dal processo di nomina o a seguito di eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative dell'Impresa, incidono sulla composizione collettiva degli Organi. In caso di carenze, l'Organo competente adotta misure necessarie a colmarle secondo le indicazioni contenute al medesimo articolo del Decreto, che detta altresì disposizioni qualora tali misure non fossero idonee a ripristinare un'adeguata composizione collettiva dell'Organo stesso.

Valutazione dell'indipendenza di giudizio degli esponenti

L'Organo competente valuta l'indipendenza di giudizio secondo quanto stabilito dall'art. 14 del Decreto e assume le conseguenti determinazioni, anche in tema di decadenza del soggetto, se necessario, ai sensi di quanto da esso disposto.

Inoltre, nelle sue considerazioni, tiene conto sia di quanto indicato al paragrafo 2.8 della presente Politica in tema di caratteristiche personali sia di altri elementi distintivi che possono incidere sulla valutazione.

Valutazione della disponibilità di tempo degli esponenti

La Società assicura che l'esponente sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico. L'Organo competente, sulla base delle informazioni assunte ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D.M. 88/2022, valuta se il tempo che ciascun esponente può dedicare è idoneo all'efficace svolgimento dell'incarico e verifica altresì l'adeguatezza del tempo effettivamente dedicato anche alla luce della presenza del soggetto alle riunioni degli Organi o Comitati. Se l'esponente dichiara per iscritto di poter dedicare all'incarico almeno il tempo necessario stimato dalla Società, la valutazione può essere omessa purché ricorrano tutte le condizioni previste nel medesimo articolo di legge. Se la disponibilità di tempo non è sufficiente, l'Organo competente assume le necessarie determinazioni secondo quanto disposto in tale articolo. La valutazione relativa alla disponibilità di tempo non ha rilievo autonomo ai fini della pronuncia di decadenza del soggetto, ma concorre alla valutazione dell'idoneità ai sensi dell'art. 23 del Decreto.

Valutazione del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti

L'Organo competente verifica il numero complessivo di incarichi ricoperti dal soggetto, conteggiati secondo quanto previsto dagli artt. 16 e 17 del D.M. 88/2022. Inoltre, al fine di ottemperare alle disposizioni in tema di assunzione di incarichi aggiuntivi, prende in considerazione quanto indicato all'art. 18 del Decreto. L'Organo, tenuto conto di quanto disposto dal medesimo art. 18, pronuncia la decadenza nel caso in cui accerti il superamento dei limiti al cumulo degli incarichi e il soggetto non rinunci all'incarico o agli incarichi che determinano tale superamento in tempo utile rispetto a quanto previsto dall'art. 23 del D.M. 88/2022.

Valutazione del requisito di indipendenza in capo a titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile, di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili e dell'ulteriore personale rilevante

Il requisito di indipendenza richiesto dai titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile è accertato anche attraverso l'esame sia dell'organigramma aziendale, da cui è possibile verificare la posizione gerarchico-funzionale dei titolari, sia delle valutazioni e prassi in essere svolte ai sensi della normativa vigente in tema di remunerazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla loro nomina (con attribuzione di compiti, poteri e responsabilità) e alla loro revoca, verifica e presidia costantemente la sussistenza del requisito di indipendenza in capo a tali soggetti. L'Organo amministrativo verifica e presidia altresì in modo continuativo l'indipendenza dei titolari attraverso il loro riporto funzionale al Consiglio stesso e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo; ulteriore presidio è garantito dal loro accesso diretto al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Infine, il Consiglio assicura la facoltà di libero e diretto accesso a tutta la struttura aziendale mediante le deleghe che conferisce ai titolari, secondo quanto definito anche nella politica della funzione.

Le procedure di accertamento dei requisiti richiesti al titolare della funzione di Antiriciclaggio costituiscono le procedure di selezione per la nomina del titolare stesso, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del Regolamento Ivass n. 44/2019. L'indipendenza di coloro che svolgono funzioni fondamentali e assimilabili è verificata anche attraverso l'analisi dell'organigramma aziendale, da cui si evince il riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo delle funzioni presso cui essi sono collocati, che, in quanto tali, non svolgono attività operative oggetto di loro controllo né sono subordinate ai responsabili di tali attività.

Il Consiglio presidia altresì la loro indipendenza attraverso le responsabilità, i compiti, i poteri e le modalità operative che definisce all'atto dell'istituzione delle funzioni fondamentali, che ne sanciscono l'autonomia dalle strutture operative e da quelle di controllo interno, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni.

Per quanto attiene ai focal point di compliance, l'indipendenza è verificata anche tramite il riporto funzionale dei medesimi, per l'espletamento delle attività di compliance sui relativi processi, nei confronti del titolare della funzione di Gruppo, nonché tramite la rendicontazione/tracciabilità delle attività in un ambiente segregato.

Il requisito di indipendenza dei soggetti che rientrano nella categoria dell'ulteriore personale rilevante è accertato anche attraverso l'esame dell'organigramma aziendale, da cui è possibile verificare la posizione gerarchico-funzionale di tali soggetti.

Inoltre, il presidio sulla sussistenza del requisito di indipendenza in capo all'ulteriore personale rilevante è verificato e garantito dal Consiglio di Amministrazione, che provvede alla nomina dei dirigenti e al conferimento delle deleghe di loro competenza (e all'eventuale revoca).

Inoltre, l'Organo amministrativo, avendo l'obbligo di assicurare, nell'ambito delle informative all'Autorità di Vigilanza, che la struttura organizzativa dell'impresa è idonea a garantire la completezza, la funzionalità e l'efficacia del sistema di governo societario, monitora costantemente anche il tema dell'indipendenza del personale rilevante.

Valutazione dei requisiti del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa

Per l'accertamento dei requisiti di onorabilità e professionalità del responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, la verifica è svolta con l'analisi di una dichiarazione rilasciata dall'interessato ai sensi dell'art. 110, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private e del curriculum vitae.

In particolare, per la professionalità, il Consiglio di Amministrazione valuta la sussistenza di adeguati requisiti in capo a tale figura, oltre che in relazione ai compiti inerenti al ruolo ricoperto, anche tenendo presente, come stabilito dal Regolamento Ivass n. 40/2018, le caratteristiche della Società in termini, tra altri aspetti, di sue dimensioni e complessità, anche operativa, attività svolta e rischi a essa connessi.

Tempistiche di valutazione dell'idoneità' alla carica

Gli Organi competenti valutano l'idoneità degli esponenti e dei titolari delle funzioni fondamentali e della funzione assimilabile, nonché l'adeguatezza della composizione collettiva degli Organi, nel rispetto delle tempistiche di cui all'art. 23 del D.M. 88/2022. Per tali soggetti la presente Politica trova applicazione in coerenza con l'art. 26 del D.M. 88/2022.

Per gli altri soggetti menzionati nella presente Politica, si applicano le norme specifiche di volta in volta ad essi riferibili.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE INTERNA DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui le imprese del Gruppo e il Gruppo sono esposti a un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stesse a garanzia della continuità aziendale, con particolare riguardo alla natura mutualistica della Capogruppo e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

Il quadro di riferimento per lo sviluppo dei processi di gestione dei rischi si concretizza attraverso la definizione dei seguenti elementi fondanti:

- i criteri di identificazione, misurazione, gestione, reporting e controllo dei rischi aziendali;
- i livelli di propensione e tolleranza al rischio (il cosiddetto "Risk Appetite Framework");
- il modello organizzativo del sistema di gestione dei rischi;
- le strategie e le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi;
- l'integrazione del sistema di gestione dei rischi con i processi decisionali.

Tale quadro di riferimento è formalizzato nel documento "Politica di gestione dei rischi" e nelle specifiche politiche di indirizzo per ogni tipologia di rischio definite a livello di Gruppo, approvate dalla società Capogruppo e da tutte le imprese rientranti nel perimetro del Gruppo.

All'interno del Sistema di gestione dei rischi, viene definito il processo di gestione dei rischi, articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi;
- valutazione attuale e prospettica dell'esposizione ai rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi;
- mitigazione dei rischi.

Il Sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo è ispirato a una logica di Enterprise Risk Management (ERM), ovvero è basato sulla considerazione, in un'ottica integrata, di tutti i rischi attuali e prospettici cui il Gruppo è esposto, valutando l'impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici. Per perseguire questi obiettivi di alto livello, l'approccio adottato tiene in considerazione la necessità di contemperare più istanze provenienti dai principali stakeholder. In particolare, il Sistema di gestione dei rischi è volto a riflettere:

- le esigenze di salvaguardia del patrimonio e della reputazione;
- le esigenze di sicurezza e solvibilità;
- il rating ricercato;
- la necessità di diversificare i rischi ed assicurare sufficiente liquidità.

Alla base di questi principi e per perseguire gli obiettivi assegnati, il Sistema di gestione dei rischi poggia su un elemento fondamentale: il Risk Appetite.

La Politica di gestione dei rischi definisce le modalità di definizione e monitoraggio del Risk Appetite; il livello dell'indice di solvibilità calcolato rispetto alle soglie di propensione e tolleranza al rischio definite può determinare l'attivazione di specifiche azioni di gestione di carattere ordinario o il ricorso a un processo di escalation, con l'eventuale attivazione di un crisis team e la definizione di un piano di emergenza.

Al fine di ripristinare il livello di solvibilità desiderato, le possibili azioni da intraprendere hanno come obiettivo il rafforzamento patrimoniale, in termini di incremento dei fondi propri, e/o la riduzione dell'esposizione al rischio ovvero la riduzione del requisito di capitale.

Per quanto riguarda la governance del sistema di gestione dei rischi si fa riferimento al capitolo B.4.

B.3.2.FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

Il modello organizzativo di Gruppo prevede la costituzione della funzione di Risk Management di Gruppo (denominata Chief Group Risk Management Officer), separata da quella della Capogruppo, con un distinto responsabile e una funzione di Risk Management per ogni società assicurativa del Gruppo e per Banca Reale, con responsabili fra loro distinti.

La struttura organizzativa è quindi la seguente:

- nella Capogruppo è stata costituita la funzione di Group Chief Risk Management Officer che è collocata in staff al Direttore Generale, riporta funzionalmente al Chief Risk Officer (CRO) e, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, direttamente al Comitato per il Controllo e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione. La funzione esercita un ruolo di coordinamento a livello di Gruppo attraverso la definizione del quadro metodologico ed operativo di riferimento, la standardizzazione dei processi e la predisposizione di un sistema di reporting armonizzato;
- in Italiana Assicurazioni è stata costituita la funzione di Risk Management che è collocata in staff al Direttore Generale, riporta funzionalmente al responsabile del Group Risk Management e, in linea con il requisito di indipendenza, riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Group Chief Risk Management Officer è istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; le funzioni delle singole imprese sono istituite con delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

La funzione di Risk Management di Italiana demanda alcune attività alla Capogruppo in base all'apposito contratto di outsourcing.

La funzione di Gruppo e le singole funzioni presso le imprese del Gruppo sono separate dalle funzioni di Revisione Interna e sono sottoposte a verifica periodica da parte di queste ultime.

La struttura, il funzionamento, i compiti della funzione e del suo responsabile e i flussi informativi della funzione stessa sono disciplinati più in dettaglio nella "Politica della funzione di Risk Management", documento approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le principali attività svolte nel corso dell'anno dalla funzione di Risk Management della Società possono essere riassunte come segue:

- supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione nel presidio del sistema di gestione dei rischi e nella determinazione dei livelli di propensione e tolleranza al rischio;
- concorso alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica e stress test;
- redazione del Piano annuale delle attività, con il dettaglio delle attività e dei progetti da svolgere e con indicazione della frequenza di presentazione del reporting e delle risultanze degli stress test;
- attuazione e sviluppo del sistema di gestione dei rischi: approccio "qualitativo/ organizzativo";
- attuazione e sviluppo del sistema di gestione dei rischi: approccio "quantitativo";
- concorso nel coordinamento delle tematiche Solvency II del Gruppo con particolare attenzione a quelle relative all'implementazione del Modello interno parziale;
- concorso nel coordinamento del programma di attività per completare il processo di approvazione da parte di Ivass dell'estensione del Modello interno parziale alla gestione Vita;
- concorso nell'attuazione, sviluppo e gestione del sistema di controllo della qualità dei dati Solvency II (c.d. data quality);
- coordinamento e attuazione delle attività per la redazione del documento ORSA;
- predisposizione della reportistica per i vertici aziendali e verifica della coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'Impresa;
- concorso nell'attuazione, sviluppo e gestione del processo di validazione interna del modello;
- predisposizione della reportistica per i vertici aziendali e verifica della coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'Impresa;
- verifica dell'applicazione dei meccanismi di incentivazione economica del personale rilevante con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- informazione periodica verso la funzione di Gruppo in merito alle attività svolte e alle criticità riscontrate;
- concorso alla valutazione dei rischi dei nuovi prodotti;

- redazione annuale di una relazione che aggiorna il Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza e all'efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, all'attività svolta, alle valutazioni effettuate, ai risultati emersi e alle criticità riscontrate, fornendo e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.3. PRINCIPI, OBIETTIVI E PROCEDURE AI FINI ORSA

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, l'ORSA – Own Risk and Solvency Assessment – è lo strumento attraverso il quale l'Impresa valuta la sostenibilità delle proprie strategie e stima il fabbisogno di solvibilità complessivo in relazione al profilo di rischio, definito in base alle strategie di business formalizzate nel piano strategico aziendale.

Il processo ORSA è effettuato annualmente in concomitanza con il processo di pianificazione strategica triennale di Gruppo ed è interattivo rispetto a quest'ultimo. Il piano strategico, unitamente al report ORSA, è approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione che precede l'Assemblea dei Delegati della Capogruppo.

Al fine di generare efficientemente valore, il processo ORSA è integrato con i seguenti processi aziendali:

- allineamento temporale e condivisione degli obiettivi di Piano;
- connessione con l'allocazione di capitale e con la tariffazione di nuovi prodotti;
- di solvibilità accompagnata da obiettivi di redditività risk-adjusted;
- dinamica degli stress test integrata nei piani di emergenza.

Il processo di pianificazione strategica si articola in due fasi, che si sviluppano in momenti distinti dell'anno.

Fase Top Down

La definizione dell'indirizzo strategico durante la fase Top-Down è supportata da metriche risk-based, volte a cogliere l'evoluzione in arco piano del profilo di rischio e a supportare la definizione dei target di capitale sulla base di ipotesi top-down.

L'avvio del processo vede il Comitato di Direzione di Gruppo ed il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilire le principali direttrici strategiche in termini di posizionamento del Gruppo, linee guida e visione nel breve, medio e lungo periodo.

Successivamente, gli indirizzi e gli obiettivi individuati dal Comitato di Direzione di Gruppo vengono analizzati e discussi dai responsabili delle strutture aziendali a cui è affidata l'identificazione e la declinazione delle linee attuative e dei piani di azione. Rientrano tra queste attività lo sviluppo del piano evolutivo dell'offerta prodotti, la definizione dei rendimenti obiettivo delle gestioni separate e le ipotesi di nuova produzione effettuate dalle pianificazioni tecniche e commerciali. Con riferimento al business vita vengono prese in considerazione le conclusioni a cui si giunge nell'ambito del cosiddetto Workshop Vita, realizzato con l'obiettivo di analizzare gli scenari evolutivi del business vita e del relativo contesto finanziario al fine di valutarne la sostenibilità in termini di rischio-rendimento. Nel contesto della declinazione delle linee attuative sopra citate, la Funzione Risk Management partecipa fornendo indicazioni circa il profilo di rischio del Gruppo e delle singole società, la sua sostenibilità nel breve, medio e lungo periodo e identificando le correlazioni fra esposizione al rischio e business sottoscritto.

Le risultanze del Workshop Vita che già prevedono analisi di dettaglio circa i rischi e la solvibilità del business Vita, unitamente alle analoghe attività sul business Danni, confluiscono nelle analisi del processo ORSA Top Down che consiste in una proiezione a medio lungo termine circa la solvibilità basata sulle ipotesi di scenario macroeconomico e tecnico-assicurative ritenute più plausibili ed in linea con il Piano Strategico in fase di definizione. Le analisi di Workshop Vita e di ORSA Top Down, insieme ai principali trend di mercato ed evoluzioni normative rilevanti nell'ambito della gestione dei rischi, alle evidenze sui rischi emergenti derivate dalla Emerging Risks Survey e alle principali tematiche in ambito rischio d'interesse per lo sviluppo del piano triennale, vengono quindi condivise con l'Alta Direzione nel corso della Plenaria Rischi, appuntamento ricorrente che si tiene con frequenza annuale e che precede la redazione della Budget Letter.

Successivamente vengono definiti i livelli di propensione e tolleranza al rischio nell'ambito della revisione dell'impianto complessivo del Risk Appetite Framework (c.d. RAF). La Funzione Risk Management supporta

il Consiglio fornendo analisi quantitative e indicazioni di carattere tecnico-metodologico, delineando quindi la proposta di revisione del RAF (dettagli metodologici e proposta di revisione sono dettagliati nella sezione C.10 - Risk Appetite e Allocazione del Capitale).

Nel processo di definizione del piano triennale interviene inoltre il modello di Gestione del Capitale con l'obiettivo di definire i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per Legal Entity e le sue derivate più granulari (comparto distinto tra Non Life e Life&HSLT) in coerenza con gli obiettivi complessivi di Gruppo di assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche.

La Gestione del Capitale si attua in coerenza con il sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, a cui il Gruppo e le Società controllate devono attenersi. In tale contesto, il Piano di Gestione del Capitale a medio termine (3 anni) viene sviluppato sulla base di un processo che tiene conto del piano strategico e delle leve industriali in esso presenti, della valutazione prospettica dei rischi da esso derivanti (ORSA), degli obiettivi di ritorno sul capitale e della propensione al rischio (RAF).

Le linee guida, gli obiettivi, gli scenari di riferimento e le raccomandazioni per lo sviluppo del piano triennale vengono in seguito formalizzati all'interno del documento denominato "Linee guida 2024-2026" (c.d. Budget Letter) che viene inviato a tutte le società controllate e condiviso con le strutture del gruppo coinvolte nel processo di pianificazione strategica dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La Budget Letter è strutturata come segue:

- definizione delle direttrici strategiche che indirizzeranno il piano triennale, delle linee guida di azione per lo sviluppo del Gruppo e individuazione delle progettualità strategiche di rilevante portata;
- target, dove vengono mostrati i principali obiettivi economici e patrimoniali a cui dovrà tendere il piano triennale.

Fase Bottom Up

L'indirizzo strategico definito durante la fase Top-Down viene calato sulle funzioni di business per la definizione del piano bottom-up e dell'ORSA. La stretta interazione tra la definizione del piano bottom-up e lo sviluppo dell'ORSA consente, sulla base di feedback ricorsivi, l'inclusione della valutazione prospettica dei rischi nell'ambito dello sviluppo del piano strategico.

In particolare, le fasi del processo ORSA prevedono l'elaborazione del piano triennale congiuntamente alla valutazione dei rischi e della solvibilità prospettica. Le valutazioni sono effettuate sia in uno scenario centrale (ovvero scenario atteso), sia in scenari alternativi e di stress. Tali attività sono eseguite in una logica di confronto critico tra le strutture responsabili dello sviluppo del piano, al fine di valutarne le azioni sottostanti ed i correlati effetti sul profilo di rischio della società e sulla relativa posizione di solvibilità.

Terminate le elaborazioni, i risultati sono riassunti nella Relazione ORSA, discussa con il management, e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, prima dell'invio all'Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del responsabile della Funzione Risk Management, comunica gli esiti del processo ORSA, unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto, all'Alta Direzione e alle strutture interessate.

Punto di congiunzione tra le logiche commerciali descritte nel piano triennale, lo sviluppo di nuovi prodotti e gli esiti del processo ORSA è rappresentato dal calcolo di indici quali il Return on Risk Capital (RORC) che comporta la determinazione di misure di redditività risk-adjusted. Unitamente al calcolo del RORC, la società monitora i nuovi prodotti con schede di valutazione dei rischi, documenti che sono inseriti all'interno di una procedura strutturata per le valutazioni tecniche e di rischio dei nuovi prodotti con l'obiettivo di porre l'attenzione sulle criticità presenti in termini di possibile impatto prospettico sul requisito di capitale della Società sia in termini qualitativi sia, laddove possibile, quantitativi.

Successivamente, in coerenza con le risultanze del Piano, viene condotta la revisione annuale delle strategie di investimento in termini di asset allocation strategica. L'analisi dei possibili scenari di investimento viene valutata secondo una logica integrata di rischio rendimento. In particolare, la Funzione Risk Management fornisce il proprio supporto valutando l'impatto dei possibili scenari di investimento sulla posizione di solvibilità della società, in relazione ai livelli quantitativi del RAF precedentemente definiti. Le strategie di investimento sono definite dal Consiglio di Amministrazione con il

supporto della Commissione Investimenti di Gruppo e formalizzate nella Politica degli investimenti.

Il monitoraggio delle risultanze del processo ORSA viene effettuato nel continuo dalla funzione di Risk Management, in collaborazione con le funzioni aziendali coinvolte nel processo, tramite apposita reportistica.

Gli obiettivi della fase di monitoraggio sono molteplici:

- evidenziare eventuali scostamenti, a livello di profilo di rischio, tra la rilevazione annuale a consuntivo e la proiezione di Preconsuntivo effettuata nel processo ORSA;
- evidenziare eventuali scostamenti, a livello di singoli moduli di rischio, tra le rilevazioni quarter a consuntivo e la proiezione relativa al primo anno di Piano effettuata nel processo ORSA;
- analizzare gli scostamenti al fine di derivarne la loro natura (i.e. modifiche sostanziali allo scenario, metodologia di proiezione).

Si evidenzia come il processo ORSA sia integrato all'interno del processo di pianificazione strategica e preveda collegamenti organici in fase di definizione delle linee guida strategiche, di sviluppo del piano e del monitoraggio della sua attuazione. I risultati dell'esercizio ORSA sono tenuti in considerazione nei processi di revisione del Risk Appetite Framework (c.d. RAF), di business planning, di gestione e allocazione del capitale, di gestione della liquidità e di sviluppo prodotti.

Accanto alla gestione ordinaria del processo ORSA, è prevista una gestione all'occorrenza in base ad eventi che possano determinare una variazione significativa del profilo di rischio; tali eventi sono riportati di seguito:

- aggiornamento del piano strategico;
- acquisizione o disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o la solvibilità;
- variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi dell'impresa;
- variazione significativa nelle passività;
- riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto di valori critici;
- cambiamento significativo del quadro regolamentare;
- cambiamento significativo dei processi, sistemi e procedure.

Ulteriori informazioni sono contenute nei seguenti documenti: "Politica di gestione dei rischi", "Politica di gestione del capitale", "Politica di gestione dei rischi di liquidità".

Per quanto riguarda processi di escalation, azioni e tecniche di mitigazione si fa riferimento al Capitolo B.3.

B.3.4.PROCESSO DI DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO DI CAPITALE

Il Gruppo ha definito un approccio metodologico strutturato per integrare il Capital Management nei processi aziendali declinato nella Politica di Gestione del Capitale, nel processo integrato con Pianificazione e ORSA e nella costituzione del Comitato di Capitale.

Il modello di gestione del capitale è basato su un processo di allocazione attiva del capitale al fine di ottimizzare la profittabilità prospettica del Gruppo, rafforzare la sostenibilità patrimoniale e massimizzare, al tempo stesso, la flessibilità nella gestione del capitale per catturare opportunità di crescita in contesti mutevoli.

Il Capital management si pone l'obiettivo dell'efficiente allocazione del capitale attraverso un modello operativo integrato nel processo di Pianificazione e ORSA che garantisca la definizione di obiettivi e iniziative strategiche, lo sviluppo e la validazione della metodologia per le metriche di capital productivity, la formalizzazione di processi e Governance, la strutturazione di training e lo sviluppo di adeguati strumenti a supporto.

In tale ambito, l'allocazione ottimale del capitale in base alle priorità strategiche di gruppo prevede la centralizzazione del capitale dalle singole Legal Entity alla Capogruppo per garantire adeguata flessibilità gestionale. Tale centralizzazione prende avvio dalla quantificazione del capitale effettivamente trasferibile e, in questo contesto, la revisione del RAF è una delle componenti che può consentire maggiore flessibilità nella trasferibilità del capitale dalle controllate alla Capogruppo, nel rispetto di una prudente gestione del

rischio.

Nel processo di definizione dell'indirizzo strategico del Gruppo, unitamente e coerentemente con i processi di Pianificazione strategica e ORSA, interviene quindi il modello di Gestione del Capitale con l'obiettivo di definire i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per il Gruppo, Legal Entity e le sue derivate più granulari (comparto distinto tra Non Life e Life&HSTL) in coerenza con gli obiettivi complessivi di Gruppo e assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche. A tal fine sono stati individuati, quali metriche target di redditività del capitale, i seguenti indicatori:

- ottica Finanziaria: RoE (Return On Equity);
- ottica Industriale: RoRC (Return on Risk Capital)

La Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con il sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi (RAF), cui il Gruppo, Capogruppo e le Società controllate devono attenersi. In tale contesto, il Piano di Gestione del Capitale a medio termine (3 anni) viene sviluppato sulla base di un processo iterativo tenendo conto del piano strategico e delle leve industriali in esso presenti, della valutazione prospettica dei rischi da esso derivanti (ORSA), degli obiettivi di ritorno sul capitale e della propensione al rischio (Risk Appetite Framework).

Punto di congiunzione tra le logiche commerciali descritte nel piano triennale, lo sviluppo di nuovi prodotti e gli esiti del processo ORSA è rappresentato dal calcolo di indici quali il Return on Risk Capital (RORC) che comporta la determinazione di misure di redditività risk-adjusted. Dovendo le compagnie assicurative garantire la copertura con elevata probabilità degli impegni aleatori assunti, è d'obbligo che si disponga di capitale a sufficienza per soddisfare tale necessità. Unitamente al calcolo del RORC, la società monitora i nuovi prodotti nel continuo con schede di profit test.

B.3.5. GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO

Il modello interno parziale di Gruppo (in seguito "modello interno"), approvato dall'Autorità di Vigilanza, è lo strumento di gestione dei rischi sviluppato per quantificare il requisito patrimoniale di solvibilità regolamentare (SCR e MCR) della Capogruppo Reale Mutua, di Italiana Assicurazioni e di Reale Group nel suo complesso. Reale Seguros utilizza il modello interno a fini gestionali e per valutare il contributo della compagnia all'assessment di Gruppo. I risultati del modello interno rivestono un ruolo centrale nei processi decisionali.

Il modello interno di Gruppo si applica ai rischi sia del portafoglio danni sia del portafoglio vita ed è di tipo parziale poiché esclude i seguenti rischi: rischio operativo, rischio malattia simile al vita e rischio catastrofale. Essi sono valutati mediante applicazione della formula standard a eccezione del rischio terremoto che viene valutato attraverso il modello interno.

Le politiche che disciplinano gli aspetti rilevanti del modello interno di Gruppo sono:

- la Politica di governance del modello interno, che definisce i principi alla base del governo del modello interno e la sua integrazione nell'ambito del sistema di governance complessivo del Gruppo. In particolare, questo documento specifica la governance con riferimento alle fasi principali del ciclo di vita del modello interno: progettazione, implementazione, elaborazione, cambiamento e approvazione;
- la Politica di cambiamento del modello interno, che disciplina il processo di cambiamento del modello interno in termini di ruoli, responsabilità e attività;
- la Politica di validazione del modello interno, che disciplina i ruoli, le responsabilità e il processo di validazione nel suo complesso. La validazione è un insieme di strumenti e processi utilizzati per valutare criticamente i risultati, l'impianto complessivo, i meccanismi di funzionamento e i processi implementati. La validazione del modello interno include il monitoraggio della sua performance, l'esame nel continuo dell'appropriatezza delle sue specifiche e il raffronto dei risultati con l'esperienza.
- la Politica di Governance dei Modelli e dei Dati Esterni, il cui scopo è definire come il Gruppo intende assicurare la compliance dei modelli e dei dati esterni usati nel perimetro del modello interno con i requisiti regolamentari di Solvency II. In particolare, il documento mira a fornire un framework comune per l'uso dei modelli e dati esterni nel perimetro del modello interno e gli standard ai quali quest'ultimi devono attenersi al fine di garantire l'appropriatezza del loro uso.

Processo di gestione del modello interno

Le fasi del processo di gestione del modello sono distinte in due grandi macroaree: quando emerge la necessità di un cambio del modello interno e qualora invece ci si trovi in una situazione ordinaria di gestione dell'ultimo modello approvato.

Nel caso in cui ricorrano gli estremi per un cambiamento del modello sono previste specifiche fasi di lavoro di seguito riportate:

Progettazione

La progettazione del modello avviene attraverso una serie di fasi di seguito descritte:

- scelta del modello e delle ipotesi: la fase consiste nella scelta di un modello all'interno di una gamma di possibili modelli. Include, inoltre, l'identificazione delle ipotesi principali e delle relative tecniche di calibrazione. Questa fase viene svolta dopo la valutazione preliminare del profilo di rischio dell'azienda, al fine di identificare i fattori di rischio ai quali è esposta;
- test: questa fase consiste nel testare la robustezza e l'adeguatezza dei modelli e la loro calibrazione, rispetto al profilo di rischio dell'impresa;
- documentazione: questa fase consiste nel documentare i modelli, le ipotesi e i risultati delle attività di test.

L'attività di progettazione è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo. I responsabili delle funzioni di Risk Management locali sono incaricati di valutare l'adeguatezza del modello per le Società controllate con riferimento alle specificità locali. In caso di disaccordo, si attiva il processo di escalation.

Implementazione

Nella fase di implementazione vengono attivate le azioni necessarie a rendere operativo il modello: ciò include lo sviluppo e il test delle piattaforme informatiche. Questa fase è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo con il supporto metodologico, tecnico ed operativo del Comitato modello interno.

Validazione

Questa fase consiste nella validazione del modello interno per garantire la sua adeguatezza e affidabilità. Nel caso di un cambiamento di modello, viene eseguita una Ad-Hoc Validation, con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del modello a seguito della modifica.

Approvazione interna

Il modello interno è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle Società Controllate.

Approvazione regolamentare

L'Autorità di Vigilanza del Gruppo notifica la decisione sulla richiesta di approvazione del modello interno. In caso di esito positivo, il modello interno è utilizzato per fini regolamentari.

Dopo l'approvazione regolamentare per l'utilizzo del modello interno, il processo ordinario prevede l'utilizzo del modello approvato e questo si compone delle seguenti fasi:

- calibrazione ed elaborazione. La calibrazione del modello consiste nell'aggiornamento di tutte le ipotesi e dei parametri rilevanti per il calcolo del requisito di capitale (SCR e MCR), sia per finalità regolamentari che per finalità gestionali. Questa fase è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo e ai responsabili delle funzioni locali di Risk Management per gli aspetti rilevanti a livello locale;
- l'elaborazione del modello consiste nell'esecuzione del processo di calcolo, a livello individuale e di gruppo, per la valutazione del requisito di capitale (SCR e MCR) ed è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo;
- validazione ordinaria (Regular Validation). Consiste nella validazione annuale del modello interno per garantire la sua adeguatezza e affidabilità;
- documentazione. Questa fase consiste nell'aggiornamento della model inventory ed è in capo al responsabile del Risk Management della Capogruppo.

Le decisioni sulla progettazione, implementazione ed elaborazione del modello, se rilevanti a livello locale, vengono condotte congiuntamente dal responsabile del Risk Management della Capogruppo e dai

responsabili delle funzioni locali di Risk Management.

In caso di disaccordo sugli aspetti di sviluppo del modello viene attivato il seguente processo di escalation:

- la questione è portata all'attenzione del responsabile della funzione di Group Risk Management che identifica una soluzione;
- se la soluzione proposta al punto precedente è rifiutata, la questione viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della società controllata, che è il responsabile ultimo per ogni decisione sul modello che abbia una rilevanza a livello locale.

Validazione del Modello Interno

Le tipologie di validazione che si applicano sono le seguenti:

- Full Validation: convalida del modello interno completa, effettuata almeno una volta ogni 5 anni su tutti gli ambiti e i rischi modellizzati;
- Regular Validation: convalida del modello interno focalizzata ad analizzare gli aspetti più materiali, a seconda delle circostanze di mercato e dei risultati ottenuti nella precedente valutazione. Il perimetro del modello interno viene analizzato nella sua interezza nell'arco di tre anni attraverso successivi cicli di validazione;
- Ad-Hoc Validation: convalida del modello interno in occasione di eventi particolari, quali ad esempio specifiche richieste del regolatore, cambiamenti macroeconomici o cambiamenti di modello.

La validazione del modello interno è condotta secondo una struttura a tre livelli di seguito indicata:

- livello 1: validazione per singolo modulo di rischio;
- livello 2: validazione a livello di singola società;
- livello 3: validazione a livello di gruppo.

La validazione per modulo di rischio viene effettuata in base a specifiche aree di validazione (come indicato nel seguente paragrafo) e riguarda sia aspetti qualitativi sia aspetti quantitativi.

La validazione a livello di singola società si fonda sugli esiti della validazione per modulo di rischio ed è integrata da ulteriori verifiche su altre aree di validazione (rispetto a quelle considerate nel primo livello di validazione) che, per natura, sono analizzabili solo a livello di società.

La validazione a livello di gruppo si basa sui risultati di validazione a livello di singola società ed è integrata da ulteriori verifiche dedicate al gruppo.

Aree di validazione

Le aree di validazione a livello di modulo di rischio sono le seguenti:

- governance del modello: quest'area si riferisce alla struttura organizzativa per la gestione del modello interno con specifico riferimento ai ruoli e alle responsabilità di ogni funzione/unità coinvolta. Include inoltre gli aspetti legati alla corretta implementazione dei processi del modello interno;
- scelta dei modelli: quest'area si riferisce ai modelli utilizzati per la valutazione dei rischi nell'ambito del modello interno con particolare riferimento alla loro natura e materialità. Include inoltre la validazione della documentazione del modello interno e l'adeguatezza del sistema di calcolo a supporto del modello interno;
- dati: quest'area si riferisce alla qualità e all'appropriatezza dei dati utilizzati nel modello interno e della loro conformità ai requisiti stabiliti nella Politica di Data Governance;
- ipotesi ed expert judgement: quest'area si riferisce alla scelta delle ipotesi e alla calibrazione dei parametri utilizzati nel modello interno e alla relativa applicazione dell'expert judgement;
- risultati e reporting: quest'area si riferisce agli aspetti collegati ai risultati prodotti dal modello interno e al relativo sistema di reporting.

Oltre alle aree sopra indicate, vengono eseguite le seguenti attività di validazione:

- analisi dell'esercizio di attribuzione dei profitti e delle perdite (c.d. profit and loss attribution);
- esercizio di reverse stress test;
- verifica dell'utilizzo del modello interno ai fini decisionali e gestionali del Gruppo (use test);
- verifica della governance in relazione alle politiche del modello interno.

Tali attività risultano di carattere trasversale, rispetto ai singoli moduli di rischio, e per tale ragione trovano applicazione solamente a livello di singola società e di gruppo.

Infine, la validazione contribuisce allo sviluppo e al miglioramento continuo del modello interno, ad incrementare la comprensione del modello e ad aumentare la consapevolezza sui limiti e le debolezze del modello stesso.

Organi Sociali e funzioni coinvolte nel processo

Di seguito riportiamo gli Organi Sociali e le funzioni coinvolte nel processo:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le cui responsabilità principali sono:
 - definire le linee guida strategiche per il modello interno;
 - garantire l'adeguatezza e la conformità del modello interno;
 - analizzare i risultati del modello interno;
 - approvare le politiche del modello interno;
 - approvare il modello interno da utilizzare per la società e per il gruppo.
- Consigli di Amministrazione delle Società Controllate, le cui responsabilità principali sono:
 - contribuire alla definizione delle linee guida strategiche per il modello interno;
 - garantire l'adeguatezza e la conformità del modello interno alle specificità locali;
 - analizzare i risultati del modello interno;
 - approvare le politiche del modello interno;
 - approvare il modello interno da utilizzare a livello locale.
- Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo che assiste il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'esercizio delle sue funzioni, fornendo consulenza e assistenza nello sviluppo del sistema di controllo interno e di gestione del rischio, compresa la valutazione dell'adeguatezza e della conformità del modello interno.
- Comitato Modello Interno che fornisce un supporto metodologico, tecnico e operativo al responsabile del Risk Management della Capogruppo e ai responsabili delle funzioni locali di Risk Management con riferimento alle seguenti aree:
 - calibrazione del modello interno;
 - cambiamenti del modello;
 - analisi dei risultati di validazione e definizione delle azioni di rimedio;
 - processo di sviluppo del modello;
 - processo di implementazione del modello.
- Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno è responsabile del processo di validazione. Ulteriori dettagli possono essere trovati nella "Politica di validazione del modello interno".
- Chief Risk Officer, che coordina le funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio della Capogruppo e le cui responsabilità principali sono:
 - sovrintendere al modello interno per quanto riguarda la governance e il processo;
 - partecipare al processo di cambiamento del modello;
 - partecipare al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.
- Responsabile della funzione di Group Risk Management
Il responsabile della funzione di Risk Management di Gruppo sviluppa il sistema di gestione dei rischi attraverso i processi di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi. La struttura organizzativa per la gestione del modello interno comprende le seguenti unità: la funzione di Risk Management della Capogruppo, l'unità di supporto al governo del rischio (Group Risk Governance) e le funzioni attuariali e di validazione del modello interno (Group Actuarial Function and Validation).
Il responsabile del Group Risk Management si occupa di:
 - coordinare la progettazione, l'implementazione e l'esecuzione del modello interno;
 - garantire che i modelli siano rivisti regolarmente;
 - gestire il processo di escalation verso Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
 - coordinare i responsabili delle funzioni locali di Risk Management;
 - sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i cambiamenti del modello per l'approvazione;
 - approvare la calibrazione dei parametri del modello con il supporto del Comitato modello interno;
 - coordinare l'implementazione dei piani di rimedio derivanti dai cambiamenti del modello.
- Responsabile del Risk Management della Capogruppo

Il responsabile della funzione di Risk Management della Capogruppo è a capo delle seguenti fasi della gestione del modello interno:

- progettazione del modello;
- implementazione del modello;
- calibrazione ed esecuzione del modello;
- cambiamenti del modello.

Ulteriori dettagli sulla responsabilità del cambiamento del modello si trovano nella “Politica di cambiamento del modello interno”.

- Unità Validazione di Gruppo, che garantisce l’esecuzione delle attività operative necessarie per il processo di validazione e fornisce al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno un supporto tecnico e metodologico.

L’unità di validazione di Gruppo ha le seguenti responsabilità:

- aggiornare il Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno sullo stato del processo di validazione e fornire proposte e risultati da discutere;
- condurre le attività di validazione garantendo l’indipendenza rispetto alle attività di sviluppo del modello interno;
- fornire un supporto tecnico-metodologico al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.

Ulteriori dettagli sull’unità di validazione di Gruppo possono essere trovati nella “Politica di validazione del modello interno”.

- Responsabili delle funzioni locali di Risk Management

I responsabili delle unità locali di valutazione dei rischi sono a capo delle seguenti fasi con riferimento alla gestione delle specificità locali:

- progettazione del modello;
- implementazione del modello;
- calibrazione del modello;
- validazione del modello;
- cambiamenti del modello.

- Funzione Attuariale:

- contribuisce alla calibrazione del modello;
- contribuisce alla valutazione di appropriatezza dei dati;
- partecipa al tavolo degli esperti in relazione alla valutazione delle correlazioni tra i rischi.

- Attuariati Danni e Vita, che contribuiscono alla progettazione, implementazione, esecuzione e cambiamento del modello interno partecipando al Comitato modello interno e contribuiscono alla calibrazione del modello interno attraverso la partecipazione al processo di Expert Judgment. Inoltre, è responsabile del calcolo delle riserve tecniche.

- Finanza, che contribuisce alla progettazione, implementazione, esecuzione e cambiamento del modello interno partecipando al Comitato modello interno. Contribuiscono alla calibrazione del modello interno attraverso la partecipazione al processo di Expert Judgment.

- Compliance, responsabile della supervisione della conformità della governance del modello interno alle normative vigenti e partecipa al Comitato di Gruppo per la Validazione del Modello Interno.

- Amministrazione, responsabile di:

- redigere lo stato patrimoniale a valori di mercato;
- calcolare i fondi propri.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1.OVERVIEW DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Italiana Assicurazioni, in conformità ai principi ispiratori di Reale Group, ritiene di primaria importanza il disporre di un adeguato sistema di controllo interno sia nell'ambito della gestione operativa a livello di Compagnia e a livello di Gruppo, sia nei rapporti con i soggetti esterni.

I principi e le regole costituenti il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dell'azienda coinvolgono ogni comparto dell'attività della Società, attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo e la definizione di ruoli e responsabilità. Tale impostazione ha trovato un ulteriore riferimento anche nell'ambito del Regolamento di Gruppo.

In conformità a quanto definito a livello di Gruppo, la diffusione della cultura del controllo e la garanzia sul livello di integrità aziendale sono promosse dal Consiglio di Amministrazione e attuati dalla Direzione Generale attraverso un insieme di normative interne e/o di Gruppo, azioni specifiche e attività di organismi e comitati aziendali e/o di Gruppo a ciò preposti.

Le normative di riferimento principali sono le direttive e i documenti attinenti al Governo Societario, il Codice Etico di Reale Group, il Sistema Sanzionatorio, il sistema delle deleghe, i processi e le procedure aziendali e il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01. Tali documenti costituiscono un insieme organico e formalizzato di norme e principi cui i singoli addetti devono uniformare i propri comportamenti e contengono quindi i presupposti per l'attività complessiva di controllo, nel senso di un'ampia diffusione e condivisione dei riferimenti ai quali conformarsi.

Il sistema dei controlli interni di Italiana Assicurazioni si presenta adeguatamente dimensionato rispetto alle necessità dell'attuale assetto operativo della Società.

Il sistema di controllo interno di Italiana e del Gruppo prevede adeguate attività di controllo a tutti i livelli, proporzionate alle dimensioni, alla natura e alla complessità degli affari; attraverso la struttura organizzativa formalizzata nell'organigramma e, coerentemente con il sistema di attribuzione delle deleghe operative e i diversi meccanismi di firme congiunte, autorizzazioni, verifiche, ecc., è inoltre garantita l'attuazione del principio della separazione dei compiti.

Più in dettaglio, anche il sistema di controllo interno di Italiana Assicurazioni, in linea di continuità con quello di Reale Group, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali nonché l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio - lungo termine;
- la conformità dell'attività della Società alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La struttura di controllo della Società è articolata su tre livelli:

- controlli di primo livello: sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nel perseguimento degli obiettivi assegnati. Sono effettuati dalle strutture organizzative societarie e di Gruppo responsabili delle attività e/o da altre funzioni appartenenti al medesimo settore e rappresentano il primo presidio, in termini di responsabilità, del processo di gestione e controllo dei rischi;
- controlli di secondo livello: costituiscono l'insieme di attività svolte da funzioni/organi che, operando a livello di Società o di Gruppo (ad esempio Risk Management, Compliance, funzione Attuariale, Antiriciclaggio, Ispettorati) e in posizione indipendente dai responsabili degli altri processi, hanno il compito di monitorare, in via sistematica, l'andamento delle diverse famiglie di rischio, dell'operatività e dell'adeguatezza dei controlli di primo livello;
- controlli di terzo livello: sono rappresentati dall'attività della funzione Revisione Interna della Società, la

quale opera in rapporto funzionale rispetto alla corrispondente funzione di Gruppo. I controlli rientranti in tale categoria sono volti a valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario nel suo complesso e le eventuali necessità di adeguamento.

La Società considera di primaria importanza l'attenzione al tema della collaborazione tra le varie funzioni e gli organi che, nell'ambito di Reale Group, sono deputati al controllo; in tal senso agevola gli stessi nel reciproco scambio delle informazioni utili all'espletamento dei rispettivi compiti.

I principali organi di controllo, sia a livello di Società che di Gruppo, oltre al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Collegio Sindacale, sono il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01.

Le funzioni fondamentali di controllo (come indicato dal Regolamento Ivass n. 38/18), e assimilabili, sono:

- la Revisione Interna (Internal Audit);
- l'unità Responsabilità Amministrativa Enti;
- il Risk Management;
- la Compliance;
- l'Antiriciclaggio;
- la funzione di Controllo Attuariale.

Le altre funzioni e/o referenti che, operando a livello di Gruppo, risultano presenti anche nell'Organigramma della Società con compiti di controllo sono le seguenti:

- Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati;
- la Pianificazione e Controllo;
- Chief Actuarial and Data Officer;
- l'Attuariato rami Vita;
- l'Ispettorato Sinistri;
- l'Ispettorato Controllo Canali Distributivi.

Le funzioni fondamentali di controllo, e assimilabili, svolgono la propria attività nel rispetto delle indicazioni contenute nella regolamentazione dell'Autorità di Vigilanza e in conformità a quanto previsto dalle rispettive politiche approvato dal Consiglio di Amministrazione, in accordo con quanto previsto dal Regolamento di Gruppo.

Al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia delle funzioni fondamentali, e assimilabili, esse riportano direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione, per i compiti specifici inerenti al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi; esse sono collocate all'interno dell'organigramma aziendale in modo tale da garantirne l'indipendenza funzionale dalle aree o unità operative.

Allo scopo di assicurarne la necessaria autorità, le competenze, le risorse e l'indipendenza il Consiglio di Amministrazione della Società assegna attraverso le politiche delle funzioni di controllo fondamentali, e assimilabili, riviste su base annuale, i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica delle funzioni medesime al Consiglio stesso.

Così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Regolamento Ivass n. 38/18 è operativo uno specifico collegamento organico fra le funzioni rispettivamente di Revisione Interna, di Risk Management (della Società e quella della Capogruppo), di Compliance, di Antiriciclaggio di Gruppo e funzione di Controllo Attuariale di Gruppo. Ad eccezione della prima, quelle elencate sono funzioni che a livello di Capogruppo fanno riferimento alla struttura di coordinamento denominata Chief Risk Officer and General Counsel; è in particolare previsto che le citate funzioni si scambino reciprocamente tutte le informazioni, le elaborazioni e i dati in loro possesso, utili allo svolgimento delle proprie attività, e che lo facciano in appositi incontri con cadenza almeno semestrale e, comunque, in ogni circostanza che si renda necessaria.

Il coordinamento principale tra il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e le funzioni Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Controllo Attuariale e Antiriciclaggio è rappresentato dall'attività svolta dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, struttura attraverso la quale le funzioni stesse

informano e supportano gli organi di amministrazione e di controllo.

Le funzioni citate, inoltre, si interfacciano regolarmente con il Collegio Sindacale che svolge nel corso dell'anno gli approfondimenti richiesti sulla documentazione e le informazioni in essa fornite.

Tenuto conto, inoltre, della normativa interna adottata nel corso del tempo, la Società individua una pluralità di report, rendicontazioni e analisi tra le diverse funzioni di controllo operanti nel proprio ambito e/o a livello di Gruppo, i Comitati consiliari e tra questi e gli Organi sociali.

B.4.2.FUNZIONE DI COMPLIANCE

B.4.2.1. Ruoli e obiettivi

Italiana Assicurazioni ha esternalizzato la funzione di Compliance alla Capogruppo Reale Mutua tramite apposito contratto ai sensi della normativa vigente (Regolamento Isvap n. 20/2008, ora Regolamento Ivass n. 38/2018).

La funzione Compliance della Capogruppo Reale Mutua riporta in line Titolare della funzione Compliance di Gruppo e, al fine di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo medesima.

La funzione di Compliance di Reale Mutua ha adottato un modello organizzativo accentrato e diffuso che prevede una struttura centrale di compliance snella (U.O della funzione di Compliance della USCI), a riporto gerarchico del Titolare della funzione, con forti sinergie con le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo.

La funzione, infatti, si avvale di un network di soggetti presso tutte le strutture organizzative aziendali, c.d. "focal point e referenti di Compliance", deputati all'esercizio dei controlli di secondo livello in materia di conformità normativa sui processi e sulle procedure aziendali di competenza. Il network dei focal point e referenti costituisce una rete di relazioni di corrispondenza verso l'unità organizzativa della funzione ed il suo Titolare.

Presso la Società è stata istituita un'unità organizzativa snella con la finalità, pur tenendo conto dell'esternalizzazione della funzione di Compliance presso la Capogruppo e della relativa fornitura del servizio da parte della medesima, di meglio calibrare il presidio dei rischi di non conformità normativa di Italiana Assicurazioni.

La funzione di Compliance opera ai sensi della propria "Politica", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società, e in coerenza della Politica della Funzione di Compliance di Gruppo e alle metodologie previste nella Politica di gestione del rischio di non conformità alle norme di Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (USCI) e ratificate dall'organo amministrativo di Italiana Assicurazioni, nonché alle note dispositive di carattere organizzativo della funzione medesima.

La funzione di Compliance governa un processo trasversale che consta di presidi organizzativi e operativi atti a evitare disallineamenti con l'insieme delle regole esterne ed interne e ha il compito di individuare, adottando metodologie condivise con le altre funzioni del sistema dei controlli interni, idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione dei rischi di non conformità.

Le principali attività svolte dalla funzione di Compliance possono essere riassunte come segue:

- dare assurance alle funzioni aziendali interessate, anche nell'ambito di specifici gruppi di lavoro, connessi alle implementazioni dei presidi organizzativi nei processi aziendali, in coerenza con le normative applicabili (estere e italiane), aventi carattere di particolare complessità e/o trasversalità, con particolare focus su quelle attinenti alla tutela del cliente;
- dare assurance sugli aspetti di governo societario (politiche, assetti organizzativi) ed in materia di controlli in tutti i casi in cui rilevano aspetti di conformità normativa rilevanti per la funzione;
- Identificare le norme applicabili all'impresa (incluse le norme di autoregolamentazione), individuare gli adempimenti e valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità normativa identificato;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione e mitigazione del rischio di non conformità normativa;

- valutare ex ante gli impatti derivanti dall'entrata in vigore di nuove norme imperative e di autoregolamentazione;
 - fornire supporto al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e all'Alta Direzione nella definizione e adeguamento nel tempo delle strategie e delle politiche di valutazione e gestione del rischio di non conformità alle norme;
 - concorrere alla predisposizione della reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione del rischio di non conformità normativa e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
 - definire e formalizzare la pianificazione dell'attività di compliance attraverso un piano annuale da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione, previo esame da parte del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;
 - essere coinvolta nella valutazione ex ante, anche in chiave prospettica e funzionale alle valutazioni in ambito ORSA, alla conformità normativa dei nuovi prodotti e delle nuove strategie di sviluppo;
 - collaborare all'attività di formazione del personale al fine di prevenire il rischio di non conformità alle norme attraverso la conoscenza delle disposizioni applicabili alle attività svolte, nonché favorire la diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
 - effettuare verifiche nel continuo ed "ex post" su normative o processi rilevanti, sia prescritte da disposizioni normative che pianificate in base al rischio;
- predisporre la relazione annuale al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte per la gestione del rischio di non conformità alle norme e sui risultati attesi.

B.5. SISTEMA DI AUDIT INTERNO

B.5.1. RUOLI E OBIETTIVI

La funzione Revisione Interna della Società svolge le proprie attività istituzionali in un rapporto funzionale con la funzione Group Internal Audit, struttura avente compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio sulle funzioni Revisione Interna, ove presenti, delle società appartenenti a Reale Group.

Alla luce dell'attuale assetto di Governance di Italiana Assicurazioni, la funzione Revisione Interna della Società è collocata in staff alla Direzione Generale e per i propri specifici compiti riporta direttamente al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione. Tale scelta è coerente con l'esigenza di garantirne l'indipendenza e l'autonomia, nonché l'imparzialità e l'obiettività di giudizio. La funzione, infine, svolge le sue attività di verifica anche per le controllate di Italiana Assicurazioni.

La funzione Revisione Interna effettua le proprie attività nel rispetto delle linee guida indicate dal Regolamento Ivass n. 38/18, nonché dalla politica della funzione stabilita e approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di garantire alla funzione la necessaria autorità, la qualificazione professionale, le competenze e la piena indipendenza, il Consiglio di Amministrazione della Società le attribuisce, attraverso la politica della funzione stessa, rivista su base annuale, i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica della funzione al Consiglio medesimo.

La funzione inoltre accoglie al suo interno, in una struttura separata e dedicata, l'attività dell'unità Responsabilità Amministrazione Enti, svolta ai sensi del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001. Le funzioni di vigilanza e controllo sul Modello, la cui adozione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Società nel 2005, sono attuate dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale dell'attività della summenzionata unità Responsabilità Amministrativa Enti al fine di garantire lo svolgimento delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti di sua competenza.

Gli ambiti di intervento principali della funzione assegnati dal Consiglio di Amministrazione sono i seguenti:

- monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, anche attraverso l'attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali;
- uniformare la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale e, in particolare, verificare:
 - la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
 - la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
 - l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità, affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
 - la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
 - l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- pianificare l'attività in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit e sottoporre il Piano di Audit e le sue eventuali variazioni significative all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;
- redigere rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi e tempestivi, contenenti suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate e far seguire all'attività di audit quella di follow-up, ossia la verifica a distanza di tempo dell'efficacia delle correzioni apportate al sistema. I rapporti sono redatti in modo tale da consentire di effettuare una valutazione in merito all'efficacia dell'attività svolta dalla funzione stessa e anche riconoscere le revisioni effettuate e le risultanze prodotte;
- effettuare le attività e le verifiche specifiche previste dalle normative vigenti;
- fornire la collaborazione e il supporto all'Ivass e ad eventuali altre Autorità di Vigilanza, qualora richiesto;
- coordinarsi con la funzione corrispondente di Gruppo, ai sensi del Regolamento di Gruppo;
- redigere una relazione riepilogativa annuale al Consiglio di Amministrazione che evidenzia, in coerenza con il Piano di Audit, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Nella relazione sono inclusi anche gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche nonché dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi

- effettuato per rimuovere le criticità rilevate;
- supportare sempre in tale ambito l'impresa nella redazione dell'informativa al Supervisore prevista dall'art. 47 quater del Codice (Regular Supervisory Report);
- comunicare al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, al Collegio Sindacale, all'Alta Direzione e al/ai responsabile/i della funzione/i interessata/e dall'attività di revisione la valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità, secondo le modalità e la periodicità fissata dal Consiglio medesimo;
- partecipare, per mezzo del responsabile della funzione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.lgs. 231/01, ente in cui il medesimo risulta in qualità di membro, così come previsto dal Modello Organizzativo istituito dal Consiglio di Amministrazione della Società;
- fornire la propria attività di supporto al Collegio Sindacale, sia nella gestione delle proprie verifiche periodiche sia negli incontri che lo stesso effettua con le diverse unità aziendali e/o di Gruppo;
- partecipare, tramite il proprio responsabile che opera in qualità di membro, alle riunioni e alle attività del Gestore del canale di segnalazione interna della società, istituito ai sensi del D. lgs 24/2023, per la gestione delle segnalazioni di violazioni, come previsto dalla relativa procedura. Per lo svolgimento di tali attività il responsabile può avvalersi, se del caso, del contributo dei singoli componenti della funzione di Revisione Interna.

Al titolare e ai collaboratori della funzione di Revisione Interna non possono essere affidati responsabilità operative o incarichi di verifica di attività per le quali si siano avute in precedenza autorità o responsabilità, senza che sia trascorso un ragionevole periodo di tempo.

Il titolare della funzione deve segnalare con urgenza al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità relative al Sistema di Controllo Interno della Società eventualmente riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva e aggiorna annualmente la Politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica del titolare della funzione, in cui sono individuate le caratteristiche in tal senso richieste, nonché le modalità per la valutazione dei requisiti stessi.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

B.6.1. STRUTTURA, RUOLI E OBIETTIVI

La Funzione attuariale (in seguito indicata anche con “funzione”) è una funzione fondamentale, ai sensi del Regolamento Ivass n. 38, istituita dall’impresa con specifica delibera del Consiglio di Amministrazione che ne definisce, attraverso la politica della funzione stessa, responsabilità, compiti, modalità operative, natura e frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

La funzione:

- è esternalizzata all’impresa capogruppo dove è costituita in forma di specifica unità organizzativa;
- è collocata all’interno della funzione di Risk Management di gruppo al cui titolare riporta gerarchicamente;
- riporta direttamente, in linea con il requisito di indipendenza, al Consiglio di Amministrazione e per tramite della funzione di gruppo, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo;
- segnala con urgenza, al Comitato per il Controllo Interno e Rischi di Gruppo, al Consiglio di Amministrazione e all’Alta Direzione, le situazioni di particolare gravità emerse dall’attività di controllo effettuata;
- opera in coerenza con le linee guida stabilite dalla Funzione attuariale di gruppo;
- informa periodicamente la Funzione attuariale di gruppo sulle attività di controllo effettuate e segnala con urgenza le situazioni di particolare gravità.

Il titolare è stato designato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 63, comma 3 del Regolamento Ivass n. 38.

I compiti della funzione sono i seguenti:

- coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- garantire l’adeguatezza delle metodologie, dei modelli e delle ipotesi alla base del calcolo delle riserve tecniche;
- confrontare le migliori stime con i dati desunti dall’esperienza;
- formulare un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- formulare un parere sull’adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- contribuire al sistema di gestione dei rischi, con specifico riferimento alla modellizzazione dei rischi (in particolare ai temi connessi con il modello interno) e alla valutazione del rischio e della solvibilità (c.d. ORSA);
- informare il Consiglio di Amministrazione sull’affidabilità e sull’adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- presentare al Consiglio di Amministrazione le relazioni scritte sulle attività svolte, i risultati emersi e le raccomandazioni formulate;
- valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio relative ai rami vita e responsabilità civile veicoli e natanti, secondo quanto disposto dal Regolamento Isvap n. 22/2008.

Alla funzione non sono assegnati compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa di riferimento e, in particolare, è garantita l’indipendenza dei processi di calcolo delle riserve tecniche (assegnati alle strutture attuariali di business) dai processi di controllo e verifica svolti dalla funzione.

Il titolare della funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione il piano di attività nel quale sono indicati gli interventi che intende eseguire.

Le funzioni fondamentali condividono i dati e le informazioni di mutuo interesse emerse nell’ambito delle rispettive attività di verifica che, in virtù dei contenuti, risultino di utilità nell’ambito dei rispettivi compiti istituzionali.

B.7. ESTERNALIZZAZIONE

Ai sensi del Regolamento Ivass n. 38/2018, Reale Group si è dotato di una policy avente l'obiettivo di definire per le società assicurative le linee guida da adottare nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori.

Attraverso tale documento sono stati definiti:

- i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- le modalità di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e della capacità finanziaria;
- le modalità da adottare per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore;
- i piani di emergenza dell'impresa e le relative procedure, ivi incluse le strategie di uscita nei casi di esternalizzazioni di funzioni e attività essenziali o importanti.

Italiana Assicurazioni ricorre all'esternalizzazione di funzioni o attività operative cruciali o importanti, in osservanza dei seguenti criteri:

- ottimizzazione delle risorse, miglioramento della qualità dei servizi e dell'efficienza dei processi gestionali anche nell'ottica di risparmio dei costi;
- impiego di sinergie in un'ottica strategica di business;
- presenza di società con competenze distintive specialistiche, nel caso di esternalizzazioni all'interno di Reale Group.

Si considerano attività essenziali o importanti tutte quelle attività la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio oppure comprometterebbe gravemente i suoi risultati finanziari, la sua stabilità o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati e/o gli aderenti e i beneficiari dei Fondi Pensione Aperti (ad esempio la gestione degli investimenti o la gestione dei sinistri). A titolo esemplificativo sono da considerarsi attività essenziali o importanti la gestione dei sinistri, la gestione patrimoniale, la gestione dei sistemi informatici. In tali casi le imprese devono garantire che l'esternalizzazione non pregiudichi il proprio sistema di governance, né la stabilità finanziaria o la capacità di prestare adeguatamente i propri servizi, né determini un ingiustificato incremento del rischio operativo.

La Compagnia può concludere accordi di esternalizzazione a condizione che la natura e la quantità delle attività esternalizzate e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività dell'impresa cedente; inoltre, l'esternalizzazione non esonera gli Organi Sociali e l'Alta Direzione della Compagnia dalle proprie responsabilità, quindi questi ultimi garantiscono il rispetto delle modalità, dei criteri, dei processi e procedure che normano l'attività di esternalizzazione definiti nella policy. L'assunzione dei rischi rimane in ogni caso in capo alla Compagnia e non può essere esternalizzata.

La valutazione delle prestazioni è affidata alla funzione responsabile che verifica il grado di soddisfazione complessiva ottenuta in termini quali/quantitativa, tenendo conto del rispetto delle disposizioni normative e il beneficio in termini di costi (se ritenuto importante nella scelta di esternalizzare). Tale valutazione tiene in considerazione i livelli di servizio attesi (c.d. "SLA" Service Level Agreement, "KPI" Key Performance Indicators ed eventuali "OLA" Operational Level Agreement), individuati e stabiliti anche nei testi contrattuali, mediante opportune modalità di controllo che prevedano la misurabilità dei livelli di servizio, tramite specifici parametri oggettivi (es.: puntualità, correttezza, affidabilità, etc.) e la predisposizione di eventuale apposita documentazione (es.: relazioni, report, etc.). Tali livelli di servizio sono fissati con riferimento agli standard di mercato.

La valutazione della prestazione del fornitore deve tenere conto di:

- qualità del servizio offerto;
- rispetto delle previsioni contrattuali e normative;
- tempi di esecuzione;
- assistenza;
- garanzia di aggiornamento tecnologico;
- gestione delle criticità in termini di intervento e tempi di risoluzione.

Infine, come ulteriore misura di salvaguardia è previsto:

- possibilità di recesso senza oneri sproporzionati;

- piani di trasferimento delle attività con l'obiettivo di garantire la continuità del servizio;
- obbligo del fornitore a prestare le attività necessarie al trasferimento di materiali e competenze utili al trasferimento, compresi programmi e procedure informatiche.

È prevista inoltre l'effettuazione di una rilevazione periodica che ha lo scopo di garantire l'analisi del livello delle prestazioni dei fornitori e l'adeguatezza del servizio prestato. I risultati di tale analisi sono quindi sottoposti annualmente al Consiglio di Amministrazione.

Nel caso di performance dei fornitori che presentino criticità tali da compromettere il rapporto contrattuale con questi ultimi, la policy sul processo di esternalizzazione prevede che le unità organizzative coinvolte si riuniscano e operino in tempi utili, al fine di valutare:

- il tipo di attività (essenziale/non essenziale);
- la continuità dell'operatività;
- gli impatti sulla clientela della Compagnia, sugli aderenti e sui beneficiari dei Fondi Pensione Aperti;
- gli effetti economici e di immagine sulla Compagnia;
- la possibilità di affidare il servizio ad altro fornitore oppure di internalizzarlo, definendo, di conseguenza, il processo più efficace da attivare ed eventuali azioni straordinarie per superare la criticità (es.: comunicazioni alla clientela, piani di trasferimento dell'attività esternalizzata, attività di disaster recovery).

A tale scopo, per ogni contratto di esternalizzazione, è stata individuata una funzione responsabile per il presidio, cui è stato sottoposto uno specifico questionario, idoneo a evidenziare eventuali disservizi da parte del fornitore. Tale documento è corredato da una scheda che descrive sinteticamente le modalità con cui sono stati eseguiti i controlli, la loro frequenza e i relativi esiti. Nel caso di anomalie riscontrate nell'esecuzione del servizio, vengono descritte anche le attività messe in atto per correggere la problematica emersa.

Per quanto attiene alla selezione dei fornitori, la stessa avviene sulla base di accurate verifiche che garantiscano il possesso di determinati requisiti, tra cui:

- professionalità (capacità tecnico organizzativa, dimensioni/fatturato adeguati all'attività da esternalizzare, referenze sul mercato, consistenza delle strutture e degli organici tecnici di cui dispone il fornitore per la prestazione dei servizi richiesti e per il controllo di qualità);
- onorabilità (verifica di eventuali procedure fallimentari, condanne);
- capacità economica (bilanci in attivo nell'ultimo triennio o, in alternativa, presentazione di adeguate referenze; fatturato, situazione economico-patrimoniale, struttura dimensionale);
- indipendenza e conflitti di interesse (la scelta deve evitare situazioni di privilegio, come da Codice Etico della Compagnia, in modo da garantire l'assoluta indipendenza nei rapporti tra le parti; è richiesta la verifica della sussistenza di eventuali conflitti di interesse tra il fornitore e l'impresa);
- autorizzazioni di legge (verifica della sussistenza di autorizzazioni prescritte dalla legge per l'esercizio delle attività esternalizzate).

L'elenco di tutte le attività esternalizzate, rilevanti ai fini di vigilanza, viene costantemente aggiornato.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni relative alle funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate e alla giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori esterni di tali funzioni o attività.

Funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate	Denominazione del fornitore	Giurisdizione
Gestione portafoglio Unit-linked	Azimut Capital Management Sgr S.p.A.	ITALIA
Delega gestionale per fondi polizze Unit linked	Finint Private Bank	ITALIA
Gestione Fondo Interno Assicurativo Unit-linked	Banca Profilo S.p.A*	ITALIA
Invii postali a clienti e/o agenti	Ciscra S.p.A.	ITALIA
Attività di back office e contact center	Archilog S.r.l.	ITALIA
Conservazione sostitutiva libri giornali e registri assicurativi	Integra Document Management S.r.l.	ITALIA
Gestione liquidazione sinistri rimborso spese mediche	Marsh Advisory**	ITALIA
Trattazione e liquidazione sinistri carta verde Italia e IV Direttiva	Multi Serass S.r.l.	ITALIA
Conservazione documenti informatici	Namirial S.p.A	ITALIA
Fornitura Servizi Tecnologici (PIP Progetto Pensione Sicura)	Previnet S.p.A.	ITALIA
Servizio gestione rendite previdenziali e assicurative	Previnet S.p.A.	ITALIA
Servizio gestione rendite previdenziali e assicurative ciclo attivo e passivo	Previnet S.p.A.	ITALIA
Certificazione periodica annuale e fornitura servizi tecnologici int.	Previnet S.p.A.	ITALIA
Backoffice, ins. proposte vita + index, gest.downl., prep. doc.liq. pol. vita	Saturn Over S.r.l.	ITALIA
Servizio di modellizzazione dei rischi catastrofali e attività di valutazione di modelli di analisi catastrofali	Guy Carpenter and Company S.r.l.	ITALIA
Attività di deposito presso l'organismo di vigilanza CONSOB della documentazione precontrattuale (KIDs) inerente i prodotti vita di investimento assicurativi (IBIPs)	Fairmat S.r.l.	ITALIA

* contratto cessato in data 30/11/2023

** contratto cessato in data 03/02/2023

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni sugli accordi di esternalizzazione infragruppo rilevanti:

Funzioni e attività essenziali o importanti esternalizzate	Denominazione del fornitore	Giurisdizione
Attività inerenti ramo Vita: Attuariato e ALM	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività di Risk Management	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività inerenti ramo Cauzioni	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività relative ramo Grandine	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attività relative all'anticiclaggio	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Direzione, gestione, liquidazione sinistri di Rete	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Direzione, gestione, liquidazione sinistri massa e complessi	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Attuariato per i rami 10 e 12	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi amministrativi	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Funzione di compliance	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Servizi di riassicurazione	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Funzione attuariale	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Gestione sinistri ramo 18 (auto, casa, persona)	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Attività di gestione polizze collettive malattia	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Centrale operativa servizio clienti "Benvenuti in Italiana"	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA
Gestione fondi polizze unit-linked	Banca Reale S.p.A.	ITALIA
Gestione patrimoniale e attività amministrative connesse	Banca Reale S.p.A.	ITALIA
Servizi informatici	Reale Ites S.r.l.	ITALIA
Attività sviluppo offerta welfare vita e salute	Reale Mutua di Assicurazioni	ITALIA
Gestione sinistri polizze malattia, assistenza assicurati	Blue Assistance S.p.A.	ITALIA

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Consiglio di Amministrazione di Italiana, attraverso l'attività svolta nel corso del 2023, coadiuvato dai comitati/commissioni endoconsiliari costituiti presso la Capogruppo e in particolar modo dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Gruppo, nonché dall'attività svolta dalle funzioni fondamentali e assimilabili, ha esaminato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, in particolare, del sistema di governo societario (comprensivo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi) della Società.

Dall'analisi svolta il Consiglio di Amministrazione ritiene che la società sia dotata di un adeguato sistema di governo societario, proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività svolta, operando a tali fini scelte applicative adeguatamente formalizzate e motivate. Tale sistema assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali nonché l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Inoltre, sulla base delle risultanze delle attività sopra indicate non sono state rilevate particolari carenze nei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi; gli aspetti di miglioramento emersi hanno comunque dato origine all'adozione delle conseguenti misure di rimedio approvate dal Consiglio di Amministrazione.

B.8.2. OGNI ALTRA INFORMAZIONE RILEVANTE SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

Si riporta di seguito quanto richiesto ai sensi dell'articolo 124 sexies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (strategia di investimento degli investitori istituzionali e accordi con i gestori di attivi).

La strategia degli investimenti di Italiana Assicurazioni ha l'obiettivo di realizzare rendimenti positivi stabili nel tempo e flussi di cassa in un'ottica di gestione integrata di attivo e passivo, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti l'attività aziendale.

Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione ai rischi, della struttura delle passività, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency ratio.

Il processo degli Investimenti è integrato a quello di Asset Liability Management, che si occupa dell'analisi integrata dell'attivo e del passivo con l'obiettivo di definire le strategie operative volte alla mitigazione dei rischi connessi al disallineamento tra attivo e passivo, al fine di mantenere una redditività finanziaria stabile nel medio-lungo periodo, un bilanciamento finanziario in termini di cash flow matching, una solida situazione economica e garantendo efficacia e coerenza con i principi di valutazione dei rischi del Modello Interno Parziale.

Nella gestione del portafoglio strategico, eventuali investimenti in partecipazioni quotate sono effettuati verificando preventivamente la capacità di capitale, al fine di non compromettere il cash flow matching e la liquidità del portafoglio attivi nel suo complesso. Tali investimenti contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine del portafoglio attivi attraverso un flusso di dividendi, nel rispetto dei vincoli di solvibilità e delle logiche di gestione prudentiale degli emittenti.

Nella gestione del portafoglio mobiliare gestito gli investimenti sono orientati a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria, mentre sulla componente azionaria l'attività è mantenuta su dimensioni ridotte, prediligendo l'investimento in azioni con solidi fondamentali e con ragionevoli prospettive di dividendo, privilegiando emittenti scelti sulla base delle prospettive individuali di crescita e in un'ottica di diversificazione settoriale.

La redditività a medio e lungo termine dei portafogli è ricercata nell'ottimizzazione dell'asset allocation e nella gestione degli attivi della componente obbligazionaria di portafoglio, piuttosto che di quella azionaria.

La Società ha infatti fissato limiti quantitativi per la componente azionaria di portafoglio che evidenziano come gli investimenti in titoli di capitale concorrano in maniera marginale alla redditività di portafoglio, e vengano invece utilizzati per manovre tattiche del gestore finanziario alla ricerca di un surplus di rendimento.

Nel perseguire obiettivi di medio – lungo termine, la Società si è dotata di una Politica in materia di investimenti che integra i fattori ambientali, sociali e di governance nei processi d'investimento, consapevole che tale strategia finanziaria, oltre a generare un impatto positivo sulla collettività e a contribuire allo sviluppo sostenibile, favorisce il perseguimento di risultati finanziari positivi nel lungo periodo.

La Società si è inoltre dotata di una politica di impegno ai sensi dell'art. 124 – quinquies del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, modificato con il Decreto Legislativo 10 maggio 2019 n. 49, con cui esprime il proprio impegno di investitore istituzionale nella gestione dei propri investimenti in società quotate.

I criteri di gestione sopra descritti si applicano sia alla Gestione Danni sia alla Gestione Vita, prendendo in considerazione la diversa natura dei passivi sottostanti.

Tali criteri si applicano ai portafogli gestiti seguendo un approccio discrezionale, in virtù del rapporto che intercorre tra l'Investitore istituzionale e i suoi portatori di interesse, volto a operare nel migliore interesse degli assicurati e dei beneficiari, tenuto conto del contesto di mercato e con attenzione agli aspetti correlati alla sostenibilità ambientale, sociale e di corporate governance.

Non si applicano invece ai portafogli che seguono un approccio di investimento quantitativo, ad esempio la replica di un benchmark, i cui obiettivi sono insiti nel parametro di riferimento scelto e nei relativi prospetti informativi.

La gestione finanziaria è affidata, tramite specifico mandato di gestione, a Banca Reale S.p.A., società controllata dalla Capogruppo Società Reale Mutua di Assicurazioni, che la esegue con la diligenza propria di un'impresa professionalmente qualificata nel settore, in conformità di quanto previsto dalla vigente normativa e dalla regolamentazione di settore, in attuazione delle strategie di investimento e dei criteri di allocazione del risparmio definiti di volta in volta da Reale Mutua.

La strategia di investimento è definita annualmente da Italiana Assicurazioni con la Delibera Quadro degli Investimenti che stabilisce i criteri di allocazione dei portafogli e i relativi limiti quantitativi, alla luce delle analisi di sensitività effettuate per verificarne l'adeguatezza seguendo una logica di SCR (Solvency Capital Requirement) in base a quanto previsto dalla normativa Solvency II, e del Regolamento Ivass n.24/2008 in materia di investimenti.

Inoltre, allo scopo di meglio coordinare i rispettivi ambiti di competenza e di determinare più precisamente le linee strategiche della gestione finanziaria, il mandato di gestione prevede l'istituzione del Comitato Impieghi Mobiliari e Prodotti Previdenziali, di cui fanno parte esponenti di Italiana Assicurazioni e di Banca Reale, sede in cui vengono illustrate le asset allocation deliberate dal Consiglio di Amministrazione, le analisi di ALM e le analisi di rischio e valutati i risultati sia finanziari sia non finanziari.

Con cadenza trimestrale sono analizzati i portafogli e le strategie perseguite nel periodo di riferimento e Banca Reale fornisce un rapporto contenente una analisi della situazione macroeconomica e dei mercati finanziari.

Tale documentazione viene portata trimestralmente all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione della Società.

Banca Reale fornisce inoltre i flussi informativi relativi a tutti i dati delle operazioni effettuate, la documentazione relativa agli strumenti finanziari acquistati e le informazioni relative alle operazioni societarie inerenti i titoli in portafoglio al fine di supportare l'attività amministrativa.

In sede di Comitato Impieghi Mobiliari e Prodotti Previdenziali di Gruppo sono diffuse e illustrate le politiche relative agli investimenti al fine di guidare Banca Reale sia ad allinearsi al profilo e alla durata delle passività, sia a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari.

Il mandato di gestione riconosce a Banca Reale una commissione "flat" che, di fatto, incentiva implicitamente il gestore a perseguire un orizzonte temporale di medio lungo periodo, e non prevede commissioni di

overperformance, che potrebbero portare a perseguire una gestione di breve periodo, puntando a risultati positivi immediati a scapito della redditività futura di portafoglio.

Il sistema di controllo della gestione finanziaria fa riferimento ai limiti previsti dalla normativa, dai regolamenti dei singoli prodotti e dalla Delibera Quadro sugli Investimenti di cui si è dotata la Società, e viene portato trimestralmente all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione della Società.

Sono inoltre verificati:

- l'operatività giornaliera sui diversi portafogli;
- la performance attribution;
- il livello delle commissioni di gestione;
- il livello delle commissioni di negoziazione;
- il livello di rotazione del portafoglio azionario. Tale livello è definito anche sulla base del back-testing effettuato sugli esercizi precedenti e tiene conto delle necessità di portafoglio derivanti dall'ottimizzazione dell'asset allocation e della ricerca di un surplus di rendimento nella gestione tattica della componente azionaria.

Il mandato di gestione ha durata annuale ed è tacitamente rinnovabile di anno in anno, salva disdetta scritta da comunicarsi entro 60 giorni dalla scadenza annuale.



C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di sottoscrizione si riferisce alle potenziali perdite o alle potenziali variazioni sfavorevoli del valore delle passività assicurative in cui l'impresa può incorrere dovute a ipotesi inadeguate in materia di tariffazione e di costituzione di riserve, nonché rischi derivanti da eventi catastrofici. Nell'ambito del framework dei rischi della Compagnia, tali rischi sono classificati come tecnico assicurativi e sono declinati in fattori di rischio come di seguito indicato.

Rischi tecnici danni

- Rischio di tariffazione: il rischio di tariffazione rappresenta il rischio derivante da oscillazioni riguardanti il timing, la frequenza e la gravità degli eventi assicurativi relativi a contratti in vigore alla data di valutazione o che saranno sottoscritti nell'anno successivo all'istante di valutazione.
- Rischio di riservazione: rappresenta il rischio derivante da oscillazioni riguardanti il timing e l'importo dei pagamenti futuri per sinistri già avvenuti alla data di valutazione.
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio di perdite o di variazioni sfavorevoli nel valore della passività assicurative a causa di eventi estremi o eccezionali.

-

Rischi tecnici vita

I rischi tecnici vita (tariffazione e riservazione) sono declinati per fattore di rischio come di seguito indicato.

- Rischio di mortalità/longevità: rappresenta il rischio di una variazione sfavorevole del livello, della tendenza o della volatilità dei tassi di mortalità rispetto a quelli utilizzate nella determinazione della tariffa.
- Rischio di riscatto: rappresenta il rischio legato a variazioni avverse del livello o della volatilità dei tassi di riscatto e tasso di sospensione del pagamento premi.
- Rischio spese: rappresenta il rischio legato a variazioni del valore delle spese incorse in relazione ai contratti di assicurazione rispetto ai valori utilizzati nella determinazione della tariffa.
- Rischio invalidità: rappresenta il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche dovuta ad un andamento avverso dei tassi di invalidità e morbidità.
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio derivante da un evento imprevedibile che ha la conseguenza di colpire contemporaneamente più persone, producendo un numero di sinistri di entità significativamente superiore a quella attesa.

Rischi Tecnici Malattia

- Rischio Malattia similar to life: rischio i cui singoli fattori sono riconducibili a quelli dei rischi tecnici assicurativi Vita.
- Rischio Malattia non similar to life: rischio i cui singoli fattori sono riconducibili a quelli dei rischi tecnici assicurativi Danni.
- Catastrofe: rischio i cui singoli fattori sono il rischio incidente di massa, il rischio di concentrazione e il rischio di pandemia.

C.1.2. ESPOSIZIONE

L'esposizione al rischio di sottoscrizione può essere rappresentata attraverso il valore dei premi e delle riserve tecniche come riportato nelle seguenti tabelle.

(in migliaia di euro)	
Esposizione al Rischio di Sottoscrizione - Gestione Danni	
	2023
Premi lordi contabilizzati	842.929
Misura di volume premi	890.748
Best Estimate	1,043,104

Per quanto riguarda i premi lordi contabilizzati danni, le esposizioni principali, in termini di incidenza sul totale della raccolta della Compagnia, sono relative alle Aree di attività (Lob) Assicurazione responsabilità civile autoveicoli (47%), Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni (24%) e Assicurazione sulla responsabilità civile generale (13%).

Con riferimento alle Best Estimate Danni, le esposizioni principali, misurate in termini di incidenza sul totale della Migliore Stima, sono relative alle Aree di attività (Lob) Assicurazione responsabilità civile autoveicoli (50%), Assicurazione sulla responsabilità civile generale (21%) e Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni (20%).

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Sottoscrizione - Gestione Vita	2023
---	-------------

Best Estimate

6.171

In merito alle riserve tecniche Vita, le esposizioni principali, in termini di incidenza sul totale delle Best Estimate della Compagnia, sono relative alle polizze rivalutabili (79%) e alle polizze unit-linked senza garanzia di rendimento prestata dall'impresa (19%).

Ulteriori dettagli circa la composizione delle riserve tecniche per aree di attività sono riportati nella sezione D.2 – Riserve tecniche.

Ulteriori dettagli circa la composizione dei premi per Aree di attività (Lob) sono riportati nella sezione A.2.1 Risultati conseguiti.

C.1.2.1. Misure di valutazione

Il rischio di sottoscrizione è misurato trimestralmente dalla Compagnia utilizzando rispettivamente il Modello Interno Parziale per i rischi tecnici relativi alla gestione Danni e Vita e la Formula Standard per la gestione Malattia simile al vita.

I rischi catastrofici sono modellizzati secondo Formula Standard, ad eccezione del rischio catastrofe naturale derivante da terremoto modellizzato con Modello Interno Parziale. Il rischio lapse relativo alla gestione Danni, dopo le valutazioni del caso, è considerato immateriale ma viene monitorato con frequenza annuale al fine di un'eventuale inclusione nel perimetro.

La valutazione viene, inoltre, effettuata in chiave prospettica sull'orizzonte temporale di Piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

La misura di rischio utilizzata nel modello interno è il Value-At-Risk (VaR) ovvero la massima perdita potenziale in cui si può incorrere su un orizzonte temporale di un anno e al livello di probabilità del 99,5%. La valutazione del requisito patrimoniale con la metrica della Formula Standard è effettuata in ottemperanza al Regolamento Delegato n. 35/2015.

C.1.2.2. Rischi sostanziali

Il presente paragrafo riporta in dettaglio il requisito patrimoniale del modulo del rischio di sottoscrizione, con indicazione dei singoli fattori di rischio e il contributo delle diverse aree di attività.

Rischio di sottoscrizione Danni

Il rischio di sottoscrizione Danni della Compagnia rappresenta il 39% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio già diversificati e, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2023, si evidenzia una prevalenza del rischio di tariffazione e riservazione rispetto al rischio catastrofe.

In relazione ai rischi di tariffazione e riservazione, si segnala che le principali aree di attività (Lob) – in termini di requisito di capitale (SCR) – risultano essere le seguenti:

(in migliaia di euro)		
Rischi di Tariffazione e Riservazione - Gestione Danni	SCR	%
Assistenza	4.289	1,9%
Assicurazione di credito e cauzione	8.006	3,6%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	55.601	25,2%
Assicurazione tutela giudiziaria	2.058	0,9%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	3.241	1,5%
Perdite pecuniarie di vario genere	1.804	0,8%
Altre assicurazioni auto	18.064	8,2%
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	84.537	38,3%
Assicurazione responsabilità civile generale	43.241	19,6%
Totale non diversificato	220.843	100,0%
Diversificazione	-71.477	-
Totale	149.366	-

(in migliaia di euro)		
Rischi di Tariffazione e Riservazione - Gestione Health NSLT	SCR	%
Assicurazione protezione dei lavoratori	12.970	78,0%
Assicurazione spese mediche	3.665	22,0%
Totale non diversificato	16.635	100,0%
Diversificazione	-1.894	-
Totale	14.741	-

Per quanto riguarda i rischi catastrofali, si riportano i contributi al requisito di capitale per tipologia di evento:

(in migliaia di euro)		
Rischio Catastrofale - Gestione Danni	SCR	%
Rischio Catastrofale - Eventi naturali	62.859	62,8%
Rischio Catastrofale - Causato dall'uomo	34.080	34,0%
Altre aree di attività	3.164	3,2%
Totale non diversificato	227.473	227,2%
Diversificazione	-155.900	-
Totale	71.573	-

I dettagli relativi al requisito di capitale, con riferimento alla gestione Danni, sono riportati nel QRT S.26.13.

Rischio di sottoscrizione Vita

Il rischio di sottoscrizione Vita della Compagnia rappresenta il 24% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio già diversificati.

Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2023, si segnala che i principali fattori di rischio – in termini di requisito di capitale (SCR) – risultano essere i seguenti:

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio - Gestione Vita	SCR	%
Demographic	11.391	7,2%
Expenses	26.894	16,9%
Lapse	120.827	75,9%
Total not diversified	159.111	100,0%
Diversification	-42.074	-
Total	117.037	-

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio - Gestione HSLT	SCR	%
Health HSLT	17.794	14,0%
Life	109.129	86,0%
Diversification	-10.542	-
Totale	116.380	-

I dettagli relativi al requisito di capitale, con riferimento alla gestione Vita, sono riportati nel QRT S.26.14.

C.1.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

La Compagnia utilizza la riassicurazione passiva quale tecnica sostanziale di attenuazione del rischio.

Inoltre, la Compagnia ha definito linee guida, limiti e approcci alla sottoscrizione, e alla gestione dei relativi rischi, nell'ambito delle proprie politiche di sottoscrizione con l'obiettivo di presidiare adeguatamente l'esposizione al rischio.

Il programma di riassicurazione è progettato secondo le linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione che definiscono il livello di ritenzione netto, le caratteristiche delle coperture riassicurative e la loro coerenza con il business sottoscritto e i criteri per la selezione dei riassicuratori. La definizione delle strutture riassicurative è effettuata mediante l'utilizzo di analisi di carattere quantitativo per valutare l'efficacia dei trattati sulla base di scenari di sinistralità del portafoglio dell'Impresa tenendo conto dei seguenti elementi:

- dimensioni e caratteristiche delle linee di business;
- esposizioni;
- performance storica dei programmi di riassicurazione;
- cambiamenti rilevanti del profilo di rischio.

La scelta del programma di riassicurazione tiene inoltre conto dei risultati derivanti dall'applicazione di stress test al fine di valutare il comportamento dei trattati anche in scenari particolarmente avversi caratterizzati, in particolare, da eventi catastrofici o da sinistri ingenti.

Con riferimento alla valutazione del requisito di capitale, la mitigazione derivante dalla riassicurazione è considerata mediante l'applicazione di metodologie di tipo gross-to-net per quanto concerne i rischi di riservazione e mediante l'applicazione puntuale dei trattati in essere per quanto concerne i rischi di tariffazione e catastrofale.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio di sottoscrizione attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell'insorgenza di nuovi rischi connessi.

La Compagnia inoltre ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere, quanto prima e dove necessario,

l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macroeconomica, anche in linea con la richiesta di Ivass recepita da marzo 2020.

C.1.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale ad un livello di probabilità pari al 99,9%. Ciò rappresenta uno scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,5%). I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio. I moduli di rischio sottoposti a stress sono i seguenti: mercato, sottoscrizione danni e vita e credito. Per quanto concerne i rischi catastrofici danni ed i rischi operativi non sono state effettuate ipotesi di stress e si è mantenuta inalterata la valutazione. Tale stress test è stato effettuato sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2023.

I risultati relativi a dicembre 2023, in termini di differenza di Solvency Ratio, SCR e Fondi Propri, sono riportati nella seguente tabella.

(dati in percentuale)			
Stress Test / Sensitivity	SII Ratio	OF	SCR
Stress Test da Modello	-111,4%	-1,7%	57,3%

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2024-2026 sono state effettuate analisi di scenario con riferimento specifico ad uno scenario alternativo con ipotesi differenti circa gli andamenti finanziari e tecnico/assicurativi. Nello scenario alternativo è stato ipotizzato un rientro più lento dell'inflazione rispetto alle previsioni di Scenario Centrale con tassi più alti per un lasso di tempo maggiore in coerenza con le dinamiche inflattive che, unitamente ai timori legati sulla sostenibilità e sulla governance del debito pubblico degli Stati Uniti, favorisce il perdurare della spinta inflazionistica con riflessi negativi sulla crescita che rallenta in maniera più marcata rispetto allo scenario Centrale senza tuttavia portare ad una recessione profonda.

Le ipotesi macroeconomiche, finanziarie e assicurative sottostanti lo scenario hanno spinto a una rielaborazione delle principali voci di conto economico con dinamiche differenti secondo le peculiarità dei singoli business.

Con riguardo al settore Danni, rispetto allo Scenario Centrale, sono state ipotizzate dinamiche di incremento sinistralità riconducibile ad eventi naturali straordinari e difficoltà nella realizzazione dell'attività di incremento della penetrazione della garanzia eventi atmosferici prevista a Piano. Con riguardo al settore Vita, rispetto allo Scenario Centrale, sono state ipotizzati impatti negativi sulla produzione e sui riscatti.

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2024-2026 sono state effettuate analisi di stress test anche con riferimento specifico ai rischi climatici. L'applicazione di questa tipologia di stress test ha riguardato nello specifico la valutazione delle passività del business Danni ipotizzando effetti del cambiamento climatico in diversi orizzonti temporali ed in diversi scenari (Representative Concentration Pathway) e la valutazione degli attivi con appositi scenari volti a cogliere sia i rischi di transizione che fisici.

Sia nell'ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2023, è stata inoltre effettuata una analisi di sensitività circa i Piani di Recuperabilità di singola Compagnia e di Reale Immobili. La capacità di assorbimento di perdite per imposte differite, considerata come potenzialmente critica per la solvibilità della Compagnia, è stata quindi oggetto di shock; nello specifico si è provveduto a applicare differenti livelli di shock ad entrambe le componenti calcolando puntualmente l'impatto sugli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle imposte differite.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia in tutti gli scenari stressati sopracitati non evidenzia situazioni di criticità.

C.2. RISCHIO DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di mercato si riferisce alle potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere derivanti dalla volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari e degli immobili che possono avere un impatto sul valore degli attivi e dei passivi di bilancio.

Nell'ambito del Framework della Compagnia, tale rischio prevede la declinazione in fattori di rischio come di seguito indicato:

- Rischio tasso di interesse: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a una variazione della struttura a termine dei tassi di interesse.
- Rischio azionario: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazione dei prezzi di mercato del portafoglio azionario.
- Rischio cambio: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore o della volatilità dei tassi di cambio.
- Rischio spread: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore degli spread di credito del portafoglio corporate rispetto alla curva risk-free.
- Rischio immobiliare: rappresenta il rischio di una possibile variazione negativa del fair value dovuta a variazioni del valore dei terreni, fabbricati e relativi diritti, partecipazioni dirette e indirette in società immobiliari, nonché immobili strumentali utilizzati per le attività assicurative e fondi d'investimento i cui componenti costitutivi sono assimilabili alle categorie precedentemente descritte.
- Rischio di concentrazione: rappresenta il rischio derivante da una mancata diversificazione del portafoglio delle attività o da grandi esposizioni al rischio di inadempimento da parte di un unico emittente di titoli o di un gruppo di emittenti collegati.

Le tematiche in materia di rischio di mercato sono definite nella politica degli investimenti, che disciplina i principi generali di gestione dei portafogli, la classificazione degli stessi, la governance del processo, le metodologie di valutazione e misurazione dei rischi e i limiti operativi con relativi margini di tolleranza.

Inoltre, nella politica di gestione integrata degli attivi e dei passivi viene disciplinato il processo ALM (Asset Liability Management) che ha come obiettivo la definizione delle strategie operative per la mitigazione dei rischi connessi al disallineamento tra attivo e passivo.

C.2.2. ESPOSIZIONE

L'esposizione della Compagnia ai rischi di mercato può essere ricondotta ad una segmentazione per i principali asset class di investimento del portafoglio mobiliare e immobiliare.

Con riferimento ai dati di chiusura al 31 dicembre 2023 la tabella seguente mostra l'esposizione in termini di valore di mercato della Compagnia nel suo complesso.

(in migliaia di euro)		
Classi di investimento	Controvalore	Peso %
Partecipazioni strategiche (escluse partecipazioni di controllo in partecipazioni immobiliari)	30.809	0,39%
Investimenti immobiliari strategici	198.393	2,53%
<i>di cui immobili</i>	11.203	0,14%
<i>di cui partecipazioni di controllo in società immobiliari</i>	187.190	2,39%
Portafoglio investimenti mobiliari	6.290.914	80,18%
<i>di cui azioni</i>	3.709	0,05%
<i>di cui obbligazioni</i>	6.076.901	77,45%
<i>di cui fondi di investimento</i>	210.304	2,68%
<i>di cui altri investimenti</i>	0	0,00%
Classe D	1.326.247	16,90%
Totale	7.846.363	100,0%

Tutte le attività, in particolare quelle che coprono il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità, sono investite in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo insieme.

Le posizioni in divisa presenti in portafoglio, rilevanti per il rischio di fluttuazione dei tassi di cambio, hanno un'incidenza pari a circa allo 0,05% del portafoglio gestito complessivo, risultando marginali in ragione della consistenza degli investimenti in valuta estera.

In termini di esposizione al rischio, l'attività finanziaria della Compagnia è caratterizzata da un'impostazione prudentiale realizzata, per quanto concerne il rischio tasso di interesse, attraverso una gestione congiunta di attivi e passivi utilizzando tecniche di gestione di tipo ALM (asset-liability management). La duration complessiva degli investimenti obbligazionari, con riferimento al 31 dicembre 2023, è pari a circa 7,9 anni per la gestione Vita e 3,9 anni per la gestione Danni.

Relativamente al rischio azionario, con riferimento al 31 dicembre 2023, l'esposizione della Compagnia, al netto della componente di partecipazioni strategiche nelle società del Gruppo, si concentra principalmente nei settori "Finanza e Banca" e "Beni di consumo". La volatilità media annua della componente azionaria, registrata nel corso dell'esercizio 2023, è stata pari al 2,30%.

Il rischio di spread è connesso con l'insolvenza degli emittenti di strumenti finanziari e con il deterioramento del merito creditizio; sono previsti limiti e linee guida relative alla gestione di tale fattore di rischio, la cui verifica avviene su base continuativa ed i relativi risultati vengono periodicamente portati all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo. Il rating medio dei titoli di debito in portafoglio è pari a BBB+, secondo la scala Fitch, e le posizioni "Non Investment Grade" sono circa lo 1,38% dell'intero portafoglio.

Gli strumenti derivati sono utilizzati esclusivamente per una equilibrata e prudente gestione dei portafogli, a scopo di riduzione del rischio di investimento o di ottenimento degli obiettivi di investimento in maniera più agevole, più economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti. Gli eventuali contratti sono conclusi con le controparti previste dal Regolamento Ivass n. 24/2016, opportunamente diversificate.

C.2.2.1. Misure di valutazione

La Compagnia adotta, nei confronti dei rischi di mercato, politiche di gestione che prevedono la definizione di limiti e linee guida.

I limiti relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continua da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione della Commissione Investimenti di Gruppo.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi, le metodologie di valutazione utilizzate nel processo di investimento sono coerenti con i principi del sistema di solvibilità Solvency II.

Il rischio di mercato relativo a entrambe le gestioni è misurato con la metodologia prevista dal Modello Interno Parziale.

La misura di rischio utilizzata nel modello interno è il Value-At-Risk (VaR) ovvero la massima perdita potenziale in cui si può incorrere su un orizzonte temporale di un anno e considerando un livello di probabilità del 99,5%.

La valutazione viene inoltre effettuata in chiave prospettica sull'orizzonte temporale di piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

Si specifica infine che per la valutazione dei rischi di mercato Vita possono essere attivate management actions dinamiche che mirano a replicare, nel modo più preciso possibile, le azioni che la Compagnia porrebbe realmente in essere nella gestione del portafoglio in scenari stressati.

C.2.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio di Mercato rappresenta il 48% rispetto al totale dei sottomoduli di rischio già diversificati.

Nelle sezioni successive sono descritti i fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta, in relazione al rischio di Mercato, con indicazione del loro contributo al profilo di rischio.

Il portafoglio d'investimento di Italiana, in coerenza con quanto definito dalla Capogruppo, è suddiviso nelle seguenti due macro classi:

- Portafoglio di investimento stabile:
 - Partecipazioni strategiche (escluse le partecipazioni di controllo in società immobiliari)
 - Investimenti immobiliari strategici (incluse le partecipazioni di controllo in società immobiliari)
- Portafoglio mobiliare gestito:
 - Portafoglio investimenti mobiliari (con esclusione della classe D di bilancio)
 - Portafoglio dei prodotti assicurativi Vita il cui rischio è sopportato dagli assicurati e dei fondi pensione (classe D dello Stato Patrimoniale)

Le due macro classi hanno differenti processi d'investimento. Il portafoglio d'investimento stabile è movimentato solo in attuazione di una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione. Il portafoglio mobiliare gestito è movimentato nel rispetto delle strategie generali e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione con la Politica degli Investimenti.

Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione ai rischi, della struttura delle passività, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency Ratio.

Relativamente alla gestione danni, si segnala che i principali fattori di rischio, in termini di requisito di capitale (SCR), risultano essere i seguenti:

(in migliaia di euro)		
Fattori di rischio	SCR	%
Interest	126.290	16,8%
Equity	70.628	9,4%
Property	45.278	6,0%
Currency	2.201	0,3%
Spread	195.209	25,9%
Total not diversified	439.608	100,0%
Diversification	-189.888	-
Total net participation	249.719	97,4%
Participation	6.778	2,6%
Total	256.497	100,0%

C.2.2.3. Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente

Italiana Assicurazioni persegue una politica di investimento coerente con il "principio della persona prudente".

Tale politica è definita in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti gestiti, e coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo tale da assicurare la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, nonché la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione degli stessi.

Nella selezione degli investimenti la Società opera nel migliore interesse degli assicurati e dei beneficiari, tenuto conto del contesto di mercato.

In un'ottica di mitigazione di alcuni rischi finanziari su strumenti specifici e selezionati, la strategia della Società consente l'utilizzo disciplinato di strumenti derivati e strutturati. L'impiego di tali prodotti finanziari è attivato esclusivamente per un'equilibrata e prudente gestione di tutti i portafogli mobiliari della Società.

L'utilizzo di questi strumenti allo scopo di riduzione del rischio di investimento (copertura) è da intendersi come acquisto eseguito in ammontare e qualità tale da proteggere il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o passività da avverse variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di

mercato; le analisi quantitative e qualitative delle esigenze di copertura sono documentate e discusse all'interno dei presidi formali che l'impresa dedica alla condivisione e valutazione delle scelte di investimento.

L'utilizzo di strumenti derivati per perseguire obiettivi di investimento (gestione efficace) è ammesso ma è soggetto a restrizioni in termini di limiti di investimenti e non deve peggiorare in misura sostanziale il profilo di rischio del portafoglio di riferimento. Sono in ogni caso esclusi gli strumenti derivati e strutturati che implicano l'assunzione di posizioni a rischio non definito.

Nell'ambito delle finalità sopra descritte e con le medesime limitazioni, nell'ottica di una maggiore flessibilità e varietà di impieghi mobiliari l'impresa ammette il ricorso a prodotti strutturati (ad esempio obbligazioni a tasso misto o con rendimento parametrato a vari indici, obbligazioni convertibili, obbligazioni con epoca variabile di rimborso, titoli callable) purché prevedano in ogni caso il rimborso integrale del valore nominale alla scadenza o alla data dell'effettiva chiusura del rapporto di credito.

C.2.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare livelli di rischio presenti o prospettici, possono essere adottate operazioni finanziarie di mitigazione attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Gli strumenti derivati sono utilizzati esclusivamente per una equilibrata e prudente gestione dei portafogli, a scopo di riduzione del rischio di investimento o di ottenimento degli obiettivi di investimento in maniera più agevole, più economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti, in sintonia con il programma strategico del Gruppo stabilito con delibera dei Consigli d'Amministrazione delle singole Società, a norma del Regolamento Ivass n. 24 del 06/06/2016.

La Compagnia nell'operatività del 2023 non ha stipulato nuovi derivati.

La gestione integrata degli attivi e dei passivi, ovvero ALM (Asset-Liability Management), ha come obiettivo peculiare la mitigazione del rischio di possibili disallineamenti derivanti dalla diversa struttura dei flussi futuri generati dagli attivi e passivi di un'impresa. Le tecniche di ALM costituiscono pertanto uno strumento per la gestione dei rischi di mercato, con particolare riferimento al rischio tasso di interesse e al rischio di liquidità.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio di mercato attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell'insorgenza di nuovi rischi connessi.

La Compagnia inoltre ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere, quanto prima e dove necessario, l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macroeconomica, anche in linea con la richiesta di Ivass recepita da marzo 2020.

C.2.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale al livello di probabilità pari al 99,9% (i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 1000 anni). Tale livello è considerato come scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,5%, i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 200 anni). Questa valutazione è resa possibile dal momento che il modello interno produce la distribuzione di probabilità e quindi sono disponibili gli scenari a diversi percentili.

I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio. I moduli di rischio sottoposti a stress sono i seguenti: mercato, sottoscrizione danni e vita e credito. Per quanto concerne i rischi catastrofali danni ed i rischi operativi non sono state effettuate ipotesi di stress e si è mantenuta inalterata la valutazione. Tale stress test è stato effettuato sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2023.

Nell'ambito delle valutazioni prospettiche dei rischi (ORSA) per il piano strategico 2023-2025 sono state effettuate analisi di stress test con riferimento specifico al rischio Immobiliare. Nello specifico è stato

applicato uno shock al valore degli immobili e delle partecipazioni immobiliari (Danni e Vita) e sono stati ricalcolati fondi proprio e requisito di capitale.

In considerazione dell'attuale situazione di incertezza del contesto macroeconomico e della volatilità dei mercati finanziari, è stata effettuata inoltre un'analisi di sensitività, sia in ambito prospettico durante il processo ORSA sia sui dati di dicembre 2023, al fine di valutare l'impatto sul profilo di rischio e di solvibilità della Compagnia di una variazione dello "spread Italia BTP-Bund 10 Y", ipotizzando i livelli di variazione specificati in tabella.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia in tutti gli scenari stressati sopracitati non evidenzia situazioni di criticità.

Rientrano nell'ambito degli stress test di mercato anche lo scenario alternativo e la sensitivity relativa al Piano di Recuperabilità, dettagliati nel paragrafo C.1.4.

I risultati relativi a dicembre 2023, in termini di differenza di Solvency Ratio, SCR e Fondi Propri, sono riportati nella seguente tabella.

(dati in percentuale)			
Stress Test / Sensitivity	SII Ratio	OF	SCR
Sensitivity Spread (-50 bp)	23,2%	5,9%	-1,7%
Sensitivity Spread (+50 bp)	-22,4%	-5,9%	1,7%
Sensitivity Spread (+100 bp)	-39,4%	-10,6%	3,1%
Sensitivity Spread (+200 bp)	-64,9%	-17,8%	5,2%
Sensitivity Spread (+300 bp)	-90,5%	-25,3%	7,5%

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di credito, denominato rischio di default all'interno del Framework dei rischi, si riferisce alle potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere in seguito all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti verso le quali sussistono dei crediti.

Il rischio di credito si applica ai crediti nei confronti delle seguenti controparti:

- bancarie, per quanto concerne i depositi;
- riassicurative, per quanto concerne le cessioni in riassicurazione;
- intermediari e contraenti.

Le tematiche complessive in materia di rischio di credito sono disciplinate nella politica di Gruppo di gestione dei rischi di controparte.

C.3.2. ESPOSIZIONE

Nelle seguenti tabelle sono rappresentate le esposizioni di Tipo 1, separatamente per la Gestione Danni e per la Gestione Vita 1.

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Danni	Esposizione	%
Muenchener Rueckversicherungs	89.799	33,3%
SWISS RE EUROPE S.A.	29.516	10,9%
SCOR SE	26.981	10,0%
BANCA REALE SPA	32.672	12,1%
Altre Esposizioni	90.614	33,6%
Totale	269.582	100,0%

Si segnala che la voce "Altre esposizioni" comprende 55 diverse esposizioni con esposizione percentuale di circa il 34% rispetto al totale. Per il rischio legato all'esposizione verso controparti riassicurative, si segnala che la principale esposizione è verso Muenchener, che rappresenta circa il 33% delle esposizioni Type 1. In merito, invece, alle controparti bancarie si segnala che la principale esposizione è verso Banca Reale, che rappresenta circa il 12% delle esposizioni Type 1.

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Vita	Esposizione	%
BANCA REALE SPA	17.132	41,3%
HANNOVER RUECK SE	16.520	39,8%
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO SCA	2.890	7,0%
Muenchener Rueckversicherungs	2.399	5,8%
Altre Esposizioni	2.579	6,2%
Totale	41.520	100,0%

Si segnala che la voce "Altre esposizioni" comprende 18 diverse esposizioni con esposizione percentuale di circa il 6,2%. Per quanto riguarda il rischio legato alla componente bancaria, si segnala che la principale esposizione è verso Banca Reale, che rappresenta circa il 41,3% delle esposizioni Type 1. In merito, invece, alle controparti riassicurative si segnala che la principale esposizione è verso Hannover, che rappresenta circa il 40% delle esposizioni Type 1.

Nella seguente tabella sono rappresentate le esposizioni di Tipo 2.

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Danni	Esposizione	%
Policyholder receivables	54.464	54,3%
Intermediaries receivables	45.822	45,7%
Totale	100.285	100,0%

(in migliaia di euro)

Esposizione al Rischio di Credito - Gestione Vita	Esposizione	%
Policyholder receivables	28.117	52,1%
Intermediaries receivables	25.865	47,9%
Totale	53.982	100,0%

C.3.2.1. Misure di Valutazione

Il rischio di credito relativo a entrambe le gestioni è misurato trimestralmente dalla Compagnia con la metodologia prevista da Modello Interno Parziale.

Il Modello Interno Parziale copre le seguenti tipologie di esposizioni, indicate secondo la classificazione richiesta dalla Direttiva Solvency II:

- Type 1: tali esposizioni si riferiscono generalmente a controparti con rating definito:
 - contratti di mitigazione del rischio;
 - liquidità bancaria.
- Type 2: tali esposizioni si riferiscono generalmente a controparti con rating non definito e comprendono tutte le esposizioni creditizie non appartenenti al tipo 1:
 - assicurati;
 - intermediari/agenti assicurativi.

La valutazione viene inoltre effettuata in chiave prospettica sull'orizzonte temporale di Piano strategico nell'ambito del processo ORSA.

C.3.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio di credito rappresenta il 6% rispetto al totale dei moduli di rischio non diversificati.

Si riportano i dettagli del requisito patrimoniale per tipologia di esposizioni:

(in migliaia di euro)

Fattori di rischio - Gestione Danni	SCR	%
Banche	29.805	71,5%
Riassicuratori	2.147	5,2%
Tipo II	9.734	23,4%
Totale non diversificato	41.686	100,0%
Diversificazione	-12.431	-
Totale	29.255	-

Dalle analisi effettuate sui dati di chiusura al 31 dicembre 2023 emerge che il contributo principale al requisito di solvibilità del rischio di credito è dato dalla componente legata alle esposizioni bancarie.

C.3.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare il rischio relativo all'esposizione verso controparti riassicurative la Compagnia ha definito linee guida e precisi limiti operativi, che la funzione di Risk Management ha il compito di verificare annualmente, relazionando al Consiglio di Amministrazione.

La Delibera Quadro del Consiglio di Amministrazione riassume le linee guida strategiche in materia riassicurativa e fornisce un'indicazione del livello netto di ritenzione ricercato, i criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori, le caratteristiche delle coperture riassicurative, gli obiettivi e la congruenza delle stesse ai fini della copertura dei rischi assunti.

Nella delibera sono altresì identificate le procedure interne per l'attuazione della strategia delineata, con particolare attenzione al grado di concentrazione del rischio di controparte.

Il monitoraggio della funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti operativi contenuti nella Delibera Quadro ed in particolare:

- il livello minimo di rating, che deve essere pari o superiore al livello BBB attribuito dall'agenzia Fitch. Per i rischi long tail il livello minimo deve essere almeno pari ad A-;
- il limite di concentrazione del rischio di controparte, definito in base al volume della raccolta premi del riassicuratore (ovvero, nel caso di appartenenza ad un gruppo, al volume dello stesso) e in base al livello di rating attribuito dall'agenzia Fitch;
- il livello netto di ritenzione dei rischi ricercato: la ritenzione netta per singolo sinistro e/o evento ricercata è fissata a seconda del ramo di attività considerato.

La Compagnia presidia, tra gli altri, il rischio di credito attraverso processi di identificazione, valutazione e monitoraggio effettuati su base periodica, per tenere conto delle mutevoli dimensioni e contesti di mercato o dell'insorgenza di nuovi rischi connessi.

La Compagnia inoltre ha attivato tempestivamente meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo, almeno su base mensile, aventi fine quello di cogliere, quanto prima e dove necessario, l'evoluzione e le conseguenti azioni in risposta all'attuale situazione macroeconomica, anche in linea con la richiesta di Ivass recepita da marzo 2020.

C.3.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Sono state condotte analisi di stress test da modello che consistono nel valutare la sostenibilità patrimoniale rispetto al requisito di capitale calcolato con il Modello Interno Parziale al livello di probabilità pari al 99,9% (i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 1000 anni). Tale livello è considerato come scenario di stress rispetto al livello ordinario utilizzato per il calcolo del fabbisogno di solvibilità (99,5%, i.e. periodo di ritorno di 1 ogni 200 anni). Questa valutazione è resa possibile dal momento che il modello interno produce la distribuzione di probabilità e quindi sono disponibili gli scenari a diversi percentili.

I risultati dello stress test sono stati analizzati sia a livello aggregato, considerando gli effetti dello stress su tutti i fattori di rischio congiuntamente, sia a livello disaggregato valutando individualmente l'impatto dei principali fattori di rischio. I moduli di rischio sottoposti a stress sono i seguenti: mercato, sottoscrizione danni e vita e credito. Per quanto concerne i rischi catastrofali danni ed i rischi operativi non sono state effettuate ipotesi di stress e si è mantenuta inalterata la valutazione. Tale stress test è stato effettuato sia in ottica prospettica in ambito ORSA sia sui dati di dicembre 2023.

Nel paragrafo C.1.4 vengono mostrati gli impatti degli stress test da modello sui dati di dicembre 2023.

L'analisi della posizione di solvibilità della Compagnia negli scenari stressati in ottica attuale e prospettica non ha evidenziato situazioni di criticità.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio di liquidità si riferisce alle potenziali inadempienze nei confronti degli assicurati e dei creditori a causa della difficoltà di trasformare gli investimenti in liquidità senza subire perdite. Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti e dai relativi sinistri nel momento della loro manifestazione monetaria.

Il Gruppo declina tale rischio nelle seguenti categorie, in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato il rischio stesso:

- rischio di liquidità a breve termine, riguarda il fabbisogno di liquidità in ordinarie condizioni di business (fino ad un mese);
- rischio di liquidità a medio termine, riguarda le stime dei cash flow prospettici con periodo di riferimento pari ad un anno;
- rischio di liquidità a lungo termine, concerne le analisi con arco temporale di riferimento fino a tre anni;
- rischio di liquidità contingente, concerne la possibilità che future condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali al valore di mercato corrente.

Le linee guida in materia di rischio di liquidità sono definite nella politica di gestione del rischio di liquidità, in cui sono stabilite le azioni da intraprendere nelle diverse situazioni di tensione o crisi di liquidità, compresa l'eventuale istituzione di un contingency plan e di un crisis team per il coordinamento e la gestione delle azioni stesse.

C.4.2. ESPOSIZIONE

Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori, che si basano sostanzialmente sull'identificazione degli high liquid assets.

Rientrano in questa categoria gli asset di seguito riportati:

- strumenti di capitale o titoli di debito negoziati in un mercato attivo (livello 1 della gerarchia prevista dall'IFRS7);
- disponibilità liquide (conti correnti).

Sulla base delle valutazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2023 gli high liquid assets della Compagnia sono composti al 99,06% da obbligazioni, di cui governative il 68,43% e corporate il 30,63%.

C.4.2.1. Misure di valutazione

I principali indicatori con cui la Compagnia monitora il livello di liquidità dei propri investimenti sono riportati qui di seguito.

- Quoziente di liquidity coverage: rapporto tra valore di mercato degli highly liquid assets alla data di valutazione e i flussi di cassa in uscita stimati per vari orizzonti temporali.
- Liquidity gap: rapporto tra i flussi di cassa in entrata e i flussi di cassa in uscita calcolato in funzione di vari orizzonti temporali.
- Liquidity survival period: lasso di tempo in cui gli highly liquid assets che possiede la Compagnia al momento della valutazione sono sufficienti a coprire i flussi di cassa in uscita (senza tenere in considerazione nella valutazione i flussi di cassa futuri in entrata).
- Quoziente di copertura dei sinistri totali attesi: rapporto tra highly liquid assets alla data di valutazione e i sinistri totali attesi nell'esercizio successivo alla data di valutazione, calcolato in funzione di vari orizzonti.
- Indice di disponibilità: rapporto tra highly liquid assets e assets totali alla data di valutazione.

Gli indicatori di liquidità sono calcolati sia sulla base di dati consuntivi sia in ottica prospettica, ovvero considerando i flussi futuri attesi all'istante di valutazione.

In particolare, sono calcolati su dati consuntivati i seguenti indicatori con cadenza trimestrale:

- Liquidity coverage (a 30gg, 60gg e 90gg)
- Liquidity gap cumulative (a 30gg, 60gg e 90gg)
- Indice di disponibilità.

Per ogni indicatore viene definito uno scoring che permette di pervenire alla valutazione della situazione di liquidità. Gli indicatori e le relative soglie sono calibrati in funzione dei dati storici, della tipologia di impresa (Capogruppo o controllata) e del tipo di gestione.

Dall'analisi degli indicatori viene definita la situazione di liquidità, suddivisa in:

- situazione ordinaria;
- tensione di liquidità;
- crisi di liquidità.

Con cadenza almeno trimestrale, inoltre, viene monitorata la situazione delle plusvalenze/minusvalenze latenti del portafoglio titoli, al fine di poter quantificare gli impatti a conto economico delle possibili perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata.

C.4.2.2. Rischi sostanziali

Il monitoraggio dei rischi di liquidità al 31 dicembre 2023 non ha evidenziato criticità.

Nelle seguenti tabelle sono rappresentati gli indicatori calcolati al 31 dicembre 2023, suddivisi in gestione Danni e gestione Vita.

Indicatori di liquidità - Gestione Danni		Score	2023
Liquidity coverage	30gg	$I \geq 7$	8,1
		$4 < I < 7$	
	60gg	$I \leq 4$	5,1
		$I \geq 4$	
	90gg	$2,5 < I < 4$	3,5
		$I \leq 2,5$	
Liquidity gap cumulativo	30gg	$I \geq 2,5$	1,2
		$2 < I < 2,5$	
	60gg	$I \leq 2$	1,3
		$I \geq 0,8$	
	90gg	$0,4 < I < 0,8$	1,2
		$I \leq 0,4$	
Indice disponibilità		$I \geq 0,8$	0,9
		$0,4 < I < 0,8$	
		$I \leq 0,4$	

Indicatori di liquidità - Gestione Vita		Score	2023
Liquidity coverage	30gg	$I \geq 25$	81,3
		$15 < I < 25$	
		$I \leq 15$	
	60gg	$I \geq 15$	42,5
		$10 < I < 15$	
		$I \leq 10$	
Liquidity gap cumulativo	30gg	$I \geq 10$	27,7
		$5 < I < 10$	
		$I \leq 5$	
	60gg	$I \geq 0,8$	0,9
		$0,4 < I < 0,8$	
		$I \leq 0,4$	
Indice disponibilità	60gg	$I \geq 0,8$	1,0
		$0,4 < I < 0,8$	
		$I \leq 0,4$	
	90gg	$I \geq 0,8$	1,1
		$0,4 < I < 0,8$	
		$I \leq 0,4$	
		$I \geq 0,6$	0,9
		$0,4 < I < 0,6$	
		$I \leq 0,4$	

C.4.2.3. Utili attesi in premi futuri sezione Danni

L'importo complessivo degli utili attesi compresi nei premi futuri (c.d. "E.P.I.F.P." Earning Profit In Future Premiums), relativo al business Danni, è stato calcolato come somma algebrica degli E.P.I.F.P. dei singoli valori ottenuti come differenza, se positiva, tra le Riserve tecniche senza Margine di rischio nell'ipotesi in cui i premi relativi alla riscossione futura dei contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti non vengano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato (indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza) e le Riserve tecniche senza Margine di rischio.

Come previsto dall'art. 75 del Regolamento Ivass n. 18/2016, il calcolo degli utili attesi compresi in premi futuri viene eseguito separatamente per i gruppi di rischi omogenei utilizzati nel calcolo delle Riserve tecniche.

Di seguito è riportato l'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri all'ultima data di valutazione.

(in migliaia di euro)

	2023
Utili attesi in premi futuri Danni	3.955

C.4.2.4. Utili attesi in premi futuri sezione Vita

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri (c.d. "E.P.I.F.P." Earning Profit In Future Premiums) relativo al business Vita è stato calcolato come differenza, se positiva, tra le riserve tecniche senza Margine di rischio al netto della riassicurazione nell'ipotesi che i premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti e la cui riscossione è attesa in un momento futuro non vengano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza, e le riserve tecniche senza Margine di rischio al netto della riassicurazione.

Come previsto dall'art. 75 del Regolamento Ivass n. 18/2016, il calcolo degli utili attesi compresi in premi futuri viene eseguito separatamente per i gruppi di rischi omogenei utilizzati nel calcolo delle Riserve tecniche.

Di seguito sono riportati gli importi complessivi degli utili attesi compresi in premi futuri all'ultima data di valutazione (31/12/2023).

(in migliaia di euro)

2023

Utili attesi in premi futuri Vita

124.886

C.4.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Le azioni di mitigazione da intraprendere per creare maggiore liquidità, nel caso si debba far fronte ad una situazione di crisi, possono variare a seconda dei casi riscontrati e sono soggette al giudizio delle funzioni competenti. Si riportano alcune tra le possibili azioni da intraprendere in caso di necessità:

- Intervento sul portafoglio mobiliare;
- Aumenti di capitale oppure ricorso al debito;
- Annullamento del pagamento dei dividendi;
- Vendita di portafogli assicurativi, immobili o altre attività;
- Finanziamenti infragruppo.

Il sistema di monitoraggio aziendale prevede, al verificarsi di determinate condizioni di tensione o crisi di liquidità, l'attivazione di un piano di emergenza (c.d. contingency plan).

Il contingency plan ha la finalità di fornire linee guida e di individuare ruoli e responsabilità sulle azioni da intraprendere nel caso si presentino situazioni che pregiudichino la liquidità e la solvibilità, oltre che la capacità della Compagnia di far fronte ai propri impegni.

In particolare, il contingency plan prevede la definizione delle azioni da intraprendere nelle diverse situazioni di liquidità e l'istituzione di un "crisis team liquidity" per il coordinamento e la gestione delle azioni stesse.

Inoltre, il rischio liquidità viene anche monitorato tramite la gestione integrata degli attivi e dei passivi (ALM – Asset-Liability Management) che ha come obiettivo peculiare la mitigazione del rischio derivante da possibili disallineamenti derivanti dalla diversa struttura dei flussi generati dagli attivi e passivi della Compagnia.

C.4.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è monitorato con appositi stress test e/o analisi di scenario, effettuati con cadenza almeno annuale su fattori di natura finanziaria e/o tecnica.

Nell'ambito del processo ORSA è stato valutato il rischio di liquidità anche con riferimento allo scenario alternativo identificato per il periodo di proiezione definito dal Piano strategico. Tale scenario, definito anche dal variare di parametri di mercato (curva risk-free, spread home country e volatility adjustment) consente di testare la posizione di liquidità dell'impresa in condizioni di fluttuazioni del contesto macroeconomico. In tale scenario si è provveduto a stimare l'impatto sui fondi propri, sulla posizione di solvibilità e sulla posizione di liquidità della società mediante il ricalcolo degli indici di liquidità prospettici.

Si segnala che sulla base delle analisi che la Compagnia ha eseguito nel 2023, gli indicatori previsionali di rischio liquidità non hanno evidenziato criticità alcuna.

C.5. RISCHIO OPERATIVO

C.5.1. DESCRIZIONE DEL RISCHIO

I rischi operativi riguardano le potenziali perdite in cui l'impresa può incorrere in seguito a inefficienze di risorse, processi e sistemi o a causa di eventi esterni, quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi. Fra i rischi operativi sono ricompresi i rischi informatici come sottocomponente del rischio stesso. Il rischio informatico è definito come il rischio connesso al trattamento (riservatezza, integrità e disponibilità) delle informazioni del sistema informatico di un'impresa (banche dati, hardware, software) che vengono violate, rubate o cancellate a causa di eventi derivanti da processi interni o da eventi esterni come azioni dolose (per esempio gli attacchi hacker).

Le linee guida in materia di rischi operativi sono definite nella politica di gestione del rischio operativo, in cui vengono definiti ruoli, responsabilità e metodologie utilizzate per la valutazione e il controllo dei rischi stessi.

C.5.2. ESPOSIZIONE

La misurazione del rischio operativo della Compagnia avviene attraverso una duplice metrica: la quantificazione del requisito patrimoniale del modulo del rischio operativo, effettuata dalla funzione di Risk Management tramite la Formula Standard, e un'analisi di tipo qualitativo, che valuta il livello di rischiosità e la qualità dei controlli con riferimento ai processi aziendali.

Nel seguente paragrafo verranno riportati i risultati del Risk Assessment qualitativo condotto con riferimento al 31 dicembre 2023. Per i dettagli del requisito di capitale del modulo del rischio operativo, così come calcolato con Formula Standard, si rinvia al paragrafo Rischi Sostanziali.

La seguente tabella evidenzia come la maggioranza dei rischi lordi si concentra nel livello di rischiosità Medio ed Alto raggiungendo un'incidenza totale complessiva del 84,77%. Tuttavia, in virtù della mitigazione dei controlli, i rischi Alti vengono completamente mitigati mentre i rischi che rientrano nella categoria Media raggiungono un'incidenza pari all'7,71% da un 48,44% con conseguente aumento del livello di rischiosità bassa (dal 5,87% al 92,29%). A fronte dell'effetto della mitigazione, non si registrano rischi di livello molto alto.

Livello rischiosità	Totale rischi			
	Numero		%	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
Molto alto	51	0	9,36%	0,00%
Alto	198	0	36,33%	0,00%
Medio	264	42	48,44%	7,71%
Basso	32	503	5,87%	92,29%
TOTALE	545	545	100,00%	100,00%

La tabella seguente illustra il dettaglio della distribuzione dei rischi per Fattore di Rischio al lordo e al netto dei relativi controlli. La maggioranza dei rischi rilevati sono stati identificati come rischi dovuti ai "processi" (48,62%), seguiti da quelli rientranti nella categoria "risorse" (23,67%) e "sistemi" (22,57%) e in ultimo la categoria "esterni" (5,14%).

Livello rischio	di cui PROCESSI 48,62%				di cui RISORSE 23,67%				di cui SISTEMI 22,57%				di cui ESTERNI 5,14%			
	Valore		%		Valore		%		Valore		%		Valore		%	
	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto	Lordo	netto
Molto alto	1	0	0,4%	0,0%	2	0	1,6%	0,0%	11	0	8,9%	0,0%	0	0	0,0%	0,0%
Alto	49	0	18,5%	0,0%	30	0	23,3%	0,0%	54	0	43,9%	0,0%	4	0	14,3%	0,0%
Medio	181	8	68,3%	3,0%	78	7	60,5%	5,4%	39	27	31,7%	22,0%	18	0	64,3%	0,0%
Basso	34	257	12,8%	97,0%	19	122	14,7%	94,6%	19	96	15,4%	78,0%	6	28	21,4%	100,0%
TOTALE	265	265	100,0%	100,0%	129	129	100,0%	100,0%	123	123	100,0%	100,0%	28	28	100,0%	100,0%

C.5.2.1. Misure di valutazione

Come evidenziato al paragrafo precedente la misurazione dei rischi operativi, in termini di capitale assorbito, è effettuata dalla funzione di Risk Management con metodologia Standard Formula.

La valutazione quantitativa si basa su logiche di volume che potrebbero non rappresentare pienamente la realtà dell'Impresa e pertanto la funzione effettua anche un'analisi di tipo qualitativo, basata su due approcci distinti e complementari con cadenza annuale.

Il primo approccio adotta una metodologia di tipo "top down", basata sullo strumento di auto rilevazione della Macro Check List. La Macro Check List viene compilata dall'Alta Direzione, con l'eventuale supporto delle funzioni di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Attuariale, Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati, Sostenibilità ed Internal Audit, esprime la propria valutazione attuale e prospettica del profilo di rischio aziendale ad alto livello e in una logica di carattere strategico tramite l'analisi delle proprie tecniche di presidio/controllo ed individua eventuali miglioramenti previsti o in corso di attuazione.

Il secondo approccio segue invece una logica di tipo "bottom up", basata su una metodologia di Risk Assessment dove ogni responsabile di processo effettua l'identificazione/mappatura/valutazione dei rischi e dei controlli relativi ai processi di propria competenza con eventuale supporto/controllo da parte della funzione di Risk Management.

Il Risk Assessment è svolto tramite analisi ad hoc di tipo quali-quantitativo sulla base dei processi presenti all'interno dell'applicativo ARIS e delle evidenze presenti sull'applicativo Archer, estrapolando i seguenti input:

- mappatura dei flow-chart di processo;
- rischi operativi/reputazionali e relativi controlli per ogni attività di processo.

La raccolta delle informazioni di input per la fase successiva di analisi da parte della funzione di Risk Management avviene sulla base di alcuni modelli di riferimento, atti a garantire una classificazione omogenea dei dati stessi:

- il modello degli eventi operativi per l'identificazione e la classificazione delle tipologie di eventi che possono generare una perdita operativa;
- il modello dei fattori di rischio per l'identificazione e la classificazione delle cause potenzialmente all'origine degli eventi operativi;
- il modello organizzativo per la definizione del perimetro di raccolta dei dati e per l'univoca attribuzione degli stessi agli strumenti organizzativi.

Modello degli eventi

Il modello degli eventi risponde alla domanda "cosa potrebbe succedere?" (ad esempio, una frode, un blocco dei sistemi) ed identifica la risposta classificandola tra le possibili tipologie di evento.

Tale modello consiste in una tassonomia composta da tre livelli gerarchici in base alla tipologia di evento. La categorizzazione principale, che costituisce il primo livello, prevede sette tipologie di eventi:

- Illeciti interni ai danni della Società (escluse le Agenzie);
- Illeciti esterni ai danni della Società (incluse le Agenzie);
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- Clienti, prodotti e prassi di business;
- Danni a beni materiali ed altri eventi;
- Interruzione/riduzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi;
- Esecuzione, completamento e gestione dei processi.

Modello dei fattori di rischio

Il modello dei fattori di rischio risponde alla domanda "perché potrebbe succedere?" e consente di individuare l'entità da gestire in caso di mitigazione del rischio (ad esempio il personale non è stato formato adeguatamente, il processo non è disegnato correttamente) permettendone la riclassificazione secondo le possibili tipologie di cause.

Tale modello consiste in una tassonomia composta da due livelli gerarchici in base alla tipologia di fattore di rischio. La categorizzazione principale, che costituisce il primo livello di tale classificazione, prevede quattro tipologie di fattori di rischio così suddivise:

- Risorse;
- Processi;
- Sistemi informativi;
- Esterni.

Modello organizzativo

Il modello organizzativo fornisce gli strumenti che consentono di rispondere alla domanda “dove potrebbe succedere?” e identifica la risposta riconducendola a tutti i singoli elementi che lo compongono a partire dai processi della catena del valore e/o all’area/unità organizzativa all’interno del funzionigramma aziendale. Il modello organizzativo inoltre può essere utile all’individuazione di elementi per la gestione dei fattori di rischio (come, ad esempio, il piano di formazione, la mappatura delle competenze, opportuni adeguamenti dei sistemi informativi, reportistica dedicata, etc.).

Nell’ambito dei rischi operativi sono ricompresi i rischi informatici la cui gestione è di competenza della Funzione di Sicurezza delle Informazioni e Protezione dei Dati. La funzione di Sicurezza delle informazioni e Protezione dei Dati effettua l’analisi del rischio con periodicità annuale o in caso di cambiamenti significativi del contesto organizzativo o tecnologico; tale analisi è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

La funzione fornisce alla funzione di Risk Management di Gruppo le informazioni necessarie per integrare la valutazione del rischio operativo.

C.5.2.2. Rischi sostanziali

Il rischio operativo al 31 dicembre 2023 rappresenta il 13% rispetto al totale dei moduli di rischio non diversificati.

(in migliaia di euro)

Rischi Operativi	2023
SCR	63.002

Dall’analisi effettuata sui rischi operativi al 31 dicembre 2023 emerge che la stratificazione degli eventi perdita evidenzia una predominanza degli eventi rientranti nell’area “Esecuzione, completamento e gestione dei processi” e, a seguire nell’area “Interruzione/riduzione dell’operatività e disfunzione dei sistemi” e nell’area “Illeciti esterni (incluse agenzie)”.

% su totale rischi	Illeciti interni (escluse agenzie)	Illeciti esterni (incluse agenzie)	Rapporto di impiego e sicurezza sul	Clients, prodotti e prassi di business	Danni a beni materiali ed altri eventi	Interruzione/riduzione dell’operatività e disfunzione dei sistemi	Esecuzione, completamento e gestione dei processi	Totale complessivo
Processi	0,55%	2,75%	1,28%	0,73%	0,00%	0,37%	42,94%	48,62%
Risorse	0,37%	0,73%	0,00%	0,18%	0,00%	0,00%	22,39%	23,67%
Sistemi	0,00%	0,00%	0,00%	0,92%	0,00%	15,60%	6,06%	22,57%
Esterni	0,18%	4,04%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,92%	5,14%
Totale	1,10%	7,52%	1,28%	1,83%	0,00%	15,96%	72,29%	100,00%

C.5.3. TECNICHE DI MITIGAZIONE

Il processo di gestione del rischio operativo prevede, nella fase di Risk Response, l'individuazione di possibili tecniche di mitigazione funzionali alla gestione dei rischi.

Nell'ambito della definizione delle tecniche di mitigazione sono individuate delle soglie di tolleranza al rischio.

In considerazione di una metodologia di gestione e di analisi dei rischi operativi integrati a livello di processo, la soglia di tolleranza al rischio e i relativi limiti sono definiti con riferimento alla rischiosità dei processi aziendali e con una logica «dinamica», intervenendo sempre su tutti gli eventuali processi con rischio estremo, secondo la scala di valutazione qualitativa adottata, ed attivandosi comunque su quelli con rischio inferiore che concorrono a determinare una percentuale significativa di rischiosità complessiva o su quelli che risultino di particolare interesse (follow-up).

I limiti di tolleranza dei rischi operativi sono proposti dal Risk Management ed approvati dal Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

Nelle situazioni di superamento delle soglie predefinite o di particolare significatività, il Risk Management esegue ulteriori analisi con i responsabili dei processi interessati per giungere all'individuazione delle misure di copertura delle rischiosità non adeguatamente presidiate e ne dà informazione all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Tra le tecniche di mitigazione è inoltre previsto, dove tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile, il trasferimento del rischio tramite attivazione di apposite coperture assicurative. Nell'ambito del processo di gestione delle coperture assicurative di Gruppo, la funzione di Risk Management, in occasione del Risk Assessment annuale, realizza un censimento dei rischi operativi, con indicazioni di massima in merito alla loro assicurabilità e ad eventuali interventi migliorativi del programma di ritenzione/trasferimento che li riguarda.

Ulteriore contributo alla mitigazione del rischio sono il Contingency Plan e il Disaster Recovery Plan.

Il Contingency Plan è finalizzato a garantire la continuità operativa e a salvaguardare l'incolumità delle persone, dei beni e il tempestivo ripristino dell'attività in caso di evento catastrofico. Il Contingency Plan comprende, relativamente agli aspetti informatici, un Disaster Recovery Plan focalizzato sul tema della continuità operativa attraverso la definizione di uno specifico piano strategico che consenta di minimizzare la perdita di informazioni ed i tempi di ripristino stesse in situazioni particolarmente critiche.

C.5.4. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

L'analisi qualitativa dei rischi operativi prevede la definizione di scenari di stress ai fini della definizione del Contingency Plan e del Disaster Recovery Plan nonché stress mirati al verificarsi di determinati eventi.

C.6. ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Il Framework di gestione dei rischi aziendali comprende, nell'ambito dei rischi di secondo Pilastro, le seguenti categorie:

- **Rischio strategico:** rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Gruppo declina tale rischio nelle seguenti categorie:
 - Mercato di riferimento: rappresenta i rischi insiti del mercato di riferimento in cui la Compagnia opera. Rientrano in questa categoria sia i rischi legati al business aziendale che del contesto sociopolitico in cui la Compagnia opera;
 - Gestione delle risorse (interne ed esterne): rappresenta i rischi legati all'impropria gestione delle risorse interne ed esterne;
 - Reattività al business: raccoglie tutti i rischi legati all'inefficienza da parte della Compagnia di rispondere adeguatamente alle mutevoli condizioni del mercato in cui opera quali inadeguata attuazione di strategie, difficoltà nel focalizzare gli obiettivi di business, inadeguata gestione dei rischi ad esso associati.
- **Rischio di non conformità alle norme:** rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o di provvedimenti delle Autorità di Vigilanza, ovvero di norme di autoregolamentazione, quali gli statuti; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, l'impresa pone, tra gli altri, attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto alle prestazioni assicurative
- **Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo:** rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali derivanti dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa, di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché di coinvolgimento in episodi della specie.
- **Rischio legato all'appartenenza al Gruppo:** rappresenta il rischio di "contagio" inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dall'impresa con le altre entità del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in un'entità possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'Impresa stessa;
- **Rischio reputazionale:** rappresenta il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento della rete di vendita.
- **Rischi di sostenibilità:** si riferiscono ad un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività. Essi riguardano i potenziali impatti negativi riconducibili a questioni ambientali, sociali o di governance (ESG – Environmental, Social, Governance), quali, ad esempio perdite finanziarie o reputazionali derivanti da fattori di sostenibilità, ossia problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.
- **Rischi Emergenti:** fanno riferimento a nuove fonti di rischio che diventano materiali in ragione di cambiamenti dell'ambiente interno o esterno.

C.6.1. ESPOSIZIONE

Reale Group, nel processo di gestione del **rischio reputazionale**, identifica gli eventi che potrebbero avere un impatto reputazionale, al fine di definire iniziative atte a rispondere tempestivamente ed efficacemente a situazioni di criticità. Tali eventi sono presidiati attraverso specifici organismi e procedure e tramite metodologie di valutazione qualitativa dei rischi.

Gli eventuali **rischi di carattere strategico e di appartenenza al Gruppo** sono valutati nell'ambito dei processi di pianificazione strategica della Società e del Gruppo.

Reale Group, tramite la funzione di Compliance, identifica e valuta il **rischio di non conformità** nell'ambito dei processi, dei nuovi prodotti e delle nuove norme ed effettua verifiche ex post su aree/processi di particolare rilevanza. In particolare, la ricognizione della normativa (intercettazione e collegamento delle norme ai processi) consente di realizzare il cosiddetto repository normativo aziendale, che è la base per evidenziare i rischi normativi dei processi. Le linee guida e le metodologie di valutazione e di controllo dei rischi di non conformità sono definite nella "Politica di gestione del rischio di non conformità normativa di Gruppo".

Di seguito sono riportati i risultati dell'analisi di tipo qualitativo del Compliance Risk Assessment al 31 dicembre 2023 per la società Italiana Assicurazioni.

Livello rischiosità	Totale rischi di non conformità normativa *			
	Numero		%	
	Lordo	Netto	Lordo	Netto
Molto alto	126	0	20%	0%
Alto	257	0	40%	0%
Medio	255	170	40%	27%
Basso	3	471	0%	73%
Totale	641	641	100,00%	100,00%

(*) escluse le norme di autoregolamentazione e quelle fuori dal perimetro di responsabilità della funzione (Sicurezza Dati/Privacy; AML; Responsabilità amministrativa Enti - Antitrust)

La tabella evidenzia come il 59,7% dei rischi lordi sia di livello alto o molto alto (superiore ai limiti tollerati). Per effetto dell'efficacia dei controlli posti in essere, tali rischi vengono mitigati e rientrano entro i limiti tollerati (100 % dei rischi netti è basso o medio).

La profilatura del rischio reputazionale netto derivato da non conformità ha evidenziato analogo esito.

In relazione all'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Società, sotto il coordinamento della funzione Antiriciclaggio, identifica e valuta il rischio di non conformità alle previsioni previste in materia, attraverso una valutazione quali-quantitativa svolta su diverse aree di indagine attraverso i Fattori di Rischio e gli Elementi di Rischio individuati dalle Autorità di Vigilanza, anche di matrice comunitaria. Dall'analisi dei fattori di rischio e degli elementi di rischio si determina la valutazione del rischio intrinseco e delle vulnerabilità dei presidi nell'ambito dei processi. L'esito dell'esercizio di autovalutazione determina il livello di rischio residuo di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui la società rimane esposta.

Di seguito sono riportati i risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto nel 2023 sui dati del 2022.

Fattore di rischio	Livello di Rischio Intrinseco	Score	Livello di Vulnerabilità	Score	Rischio residuo
a) Prodotti, servizi e transazioni	Rischio medio-alto	2.46	Poco significativa	1.79	Basso
b) Cliente e beneficiario	Rischio medio-basso	1.94	Poco significativa	1.69	Basso
c) Area geografica	Rischio medio-basso	1.38	Poco significativa	1.63	Basso
d) Canali distributivi	Rischio medio-alto	2.29	Poco significativa	1.85	Basso
Valori Complessivi per la Compagnia	Rischio medio-alto	2.06	Poco significativa	1.76	Basso

C.6.1.1. Misure di valutazione

La valutazione del **rischio di non conformità** è di tipo qualitativo e si basa sia su logiche di tipo “bottom up”, supportate dalla metodologia del Compliance Risk Assessment e/o delle Matrici di compliance – Matrici (con la quale i focal point di compliance effettuano l’identificazione e la valutazione dei rischi e dei controlli relativi ai processi/prodotti/normative di propria competenza), sia su logiche di tipo “top - down”, che utilizzano tecniche di intervista alla Direzione Generale tramite lo strumento della Macro Check List.

In relazione alle diverse finalità, la valutazione del rischio di non conformità può essere effettuata, sia in modo analitico, a livello di singolo rischio, che in modo “aggregato” a livello di processo/società.

La metodologia di valutazione del rischio di non conformità è articolata nelle seguenti fasi:

- valutazione del rischio inerente (o rischio lordo), cioè del rischio implicito nella natura stessa dell’attività e connesso a fattori quali processi, risorse e sistemi. A ogni rischio di non conformità viene associato un valore potenziale senza tenere conto dei controlli e di altre misure di mitigazione eventualmente già poste in essere presso la società. L’attribuzione di un valore al rischio inerente si basa sui seguenti elementi:
 - frequenza (o probabilità) di accadimento dell’evento rischioso;
 - impatto (peso) economico/patrimoniale del rischio in caso di accadimento, con riferimento alla rilevanza delle sanzioni giudiziarie/amministrative.Tali elementi consentono di assegnare un valore qualitativo al rischio lordo (molto alto, alto, medio, basso);
- valutazione dei controlli in essere, ossia valutazione ex ante dell’esistenza/adequazione del sistema dei controlli interni per la mitigazione del rischio e del suo grado di presidio. Il grado di adeguatezza del sistema dei controlli, basato sulla valutazione di dieci driver opportunamente selezionati e pesati, può essere misurato assegnando un giudizio qualitativo: adeguato, sostanzialmente adeguato, parzialmente adeguato, inadeguato;
- determinazione del rischio residuo (o rischio netto) – cioè del rischio che rimane dopo l’applicazione dei controlli di cui alla fase precedente e che rappresenta la componente di rischio non presidiata dai processi/procedure della società. Il rischio residuo (molto alto, alto, medio, basso) è ottenuto dalla combinazione degli score quali/quantitativi del rischio lordo e della valutazione complessiva del sistema dei controlli.

La valutazione dei rischi di non conformità si basa sulla metodologia sopra illustrata, utilizzando successivamente specifiche regole per il calcolo della cosiddetta rischiosità “aggregata” per singolo processo; tali regole sono finalizzate a definire una scala di riferimento per la comparazione del rischio complessivo (lordo e netto) dei singoli processi, in modo da poterli ordinare in ordine decrescente (dal processo a maggior rischio a quello a minor rischio) e individuare, conseguentemente, le priorità di intervento e i rimedi in funzione della soglia di tolleranza al rischio.

L’analisi qualitativa dei rischi di **contagio e reputazionali** collegati a rischi di non conformità è basata sulla metodologia di Compliance Risk Assessment.

L’analisi quali-quantitativa dell’esposizione al **rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo** consiste nello svolgimento annuale dell’esercizio di Autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo secondo le modalità richieste dall’Autorità di Vigilanza (Ivass). Detta attività ha come fine ultimo quello di definire un complessivo giudizio sintetico circa il livello di rischio intrinseco, il livello di efficacia dei presidi e, conseguentemente, l’esposizione al rischio residuo cui la Società rimane esposta.

Nello specifico, il processo di Autovalutazione si articola nelle seguenti tre fasi:

- valutazione del rischio intrinseco: individua in che modo i rischi potenziali interessano la Società in relazione alla portata dell’attività effettivamente esercitata raccogliendo informazioni di carattere qualitativo e quantitativo mediante la valorizzazione di determinati Key Risk Indicators (KRI)
- valutazione delle Vulnerabilità; individua in quale misura i presidi aziendali risultino vulnerabili alle minacce identificate nella FASE 1, valutandone l’adequazione, la consistenza e l’efficacia.
- determinazione del rischio residuo: determina – incrociando le valutazioni del rischio intrinseco e della vulnerabilità - il rischio residuo cui l’impresa è esposta e da cui dovranno derivare le politiche e le misure da adottare per una adeguata ed efficace mitigazione dello stesso.

Per i **rischi di sostenibilità**, associati ai temi rilevanti emersi dall’analisi di materialità del Gruppo, è prevista

un'apposita attività di risk assessment in ottica attuale e prospettica.

La valutazione dei **rischi emergenti** è effettuata utilizzando una survey che coinvolge l'intera popolazione del Gruppo utile a identificare i rischi più rilevanti sulla base dell'orizzonte temporale di avvenimento.

Non si segnalano nell'anno di riferimento modifiche significative alle metodologie sopra descritte.

A completamento dell'analisi "bottom up" sopracitate, i rischi di **non conformità, di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, contagio, reputazionali, emergenti, di sostenibilità, nonché dei rischi operativi** sono valutati anche attraverso la metodologia di tipo "top down" ed è incentrato sull'utilizzo dello strumento di auto-rilevazione della Macro Check List, compilata dall'Alta Direzione con l'eventuale supporto delle funzioni di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Sostenibilità, Sicurezza delle Informazioni, Funzione Attuariale e Internal Audit e finalizzata all'analisi del profilo di rischio dell'Impresa. Attraverso la Macro Check List sono inoltre valutati anche i **rischi strategici**.

C.6.1.2. Rischi sostanziali

Relativamente ai rischi reputazionale, di appartenenza al Gruppo, strategici e emergenti, le valutazioni effettuate nel 2023 non hanno evidenziato la presenza di rischi sostanziali.

L'esito dell'attività di compliance risk assessment ha fatto rilevare un livello di conformità medio-alto. I rischi lordi rilevati sono adeguatamente mitigati dal sistema dei controlli posto in essere e, nel loro complesso, i processi hanno evidenziato una rischiosità contenuta, entro i limiti tollerati.

La profilatura del rischio di contagio per Italiana Assicurazioni, derivato dal rischio netto di non conformità di processi svolti per la società dalle altre società italiane ha un indice di rischio netto basso che non influisce sul profilo di rischio di non conformità della società.

Nell'esercizio di riferimento inoltre sono state regolarmente svolte, dai focal point (presidio tecnico e POG) e dall'unità centrale della funzione, le seguenti attività di monitoraggio dei nuovi prodotti e dei prodotti sostanzialmente modificati, identificati sulla base dei piani di commercializzazione dell'impresa e soggetti al processo POG:

- valutazione della conformità normativa della documentazione contrattuale, effettuata con le modalità previste dalle specifiche "Politiche relative alla valutazione tecnica, normativa e di rischio dei nuovi prodotti Danni/Vita".
- valutazione in ambito POG, effettuata tramite il framework dei controlli di secondo livello.

In esito a tali attività nessun prodotto di nuova commercializzazione o sostanzialmente modificato ha evidenziato rischi di non conformità superiori alla soglia tollerata.

La valutazione complessiva sui presidi di conformità normativa dei processi della società si attesta, in linea con l'esercizio precedente, su di un livello medio-alto.

Il valor medio del rischio netto di non conformità normativa rilevato tramite il "Compliance risk assessment" nel 2023 è il seguente (in una scala di valori da un min. di 1 a un max di 4).

Tipo	Valore medio rischi netti di non conformità normativa
Rischi diretti	1,62
Rischi da contagio (su processi svolti da altre imprese per Italiana)	1,46
Rischi complessivi	1,51

(*) escluse le norme di autoregolamentazione e quelle fuori dal perimetro di responsabilità della funzione (Sicurezza Dati/Privacy; AML; Responsabilità amministrativa Enti - Antitrust)

C.6.2. TECNICHE DI MITIGAZIONE

L'attività della funzione Compliance è caratterizzata da interventi ex ante, nel continuo ed ex post volti alla prevenzione e al contenimento dei rischi di non conformità normativa.

Gli interventi preventivi sono effettuati intercettando le principali nuove norme, ove possibile già nella fase di consultazione, individuando gli adempimenti per effettuare l'analisi d'impatto; ciò consente di individuare eventuali gap nei processi, procedure, risorse o sistemi, rispetto ai requisiti normativi e di definire un adeguato piano di implementazione dei presidi di conformità, al momento di entrata in vigore della norma.

Tale presidio è affiancato sia da quello svolto nell'ambito dello sviluppo delle nuove progettualità, che nell'ambito delle valutazioni prospettiche del rischio (valutazioni ai fini ORSA), per i quali vengono attivati processi di follow up nel caso si rilevino dei rischi di tipo normativo per mantenere il rischio entro i limiti definiti.

La funzione svolge anche un presidio ricorrente su tutti i processi della società per verificare che il livello di rischio normativa complessiva resti entro le soglie tollerate (profilatura del rischio di tutte le norme impattanti sui processi). Nel caso in cui sia rilevata una qualche inadeguatezza nel sistema dei controlli/altre misure di mitigazione, che determinano valori di rischio residuo superiori a "Rischio Netto = Medio", vengono previsti, in base alle priorità "risk based", interventi di follow up e azioni correttive atte a ricondurre il rischio entro i limiti definiti.

A mitigazione dei rischi di non conformità, la funzione Compliance pianifica anche verifiche "ex post" su norme e processi di particolare rilevanza per l'impresa: gli approfondimenti sui driver di rischio permettono di individuare aspetti critici/punti di miglioramento e di attuare specifici piani di rimedio.

Il piano degli interventi correttivi è volto a rafforzare le misure di mitigazione del rischio (i controlli) tramite interventi di gestione dei fattori di rischio (processi, risorse, sistemi) con interventi orientati a diminuire la frequenza di accadimento o il peso (sanzioni) dell'evento rischioso.

Nell'ambito della valutazione dei controlli in essere, così come nella programmazione degli interventi correttivi, si tiene conto del grado di diffusione della "cultura del controllo" e della formazione del personale in materia di compliance, in quanto elementi fondamentali di mitigazione del rischio.

La soglia di tolleranza al rischio di non conformità è definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel documento di politica di gestione del rischio di non conformità alle norme.

Considerando nello specifico la gestione del rischio reputazionale, si individuano due modelli operativi distinti:

- il primo orientato alla preventiva identificazione e gestione dei rischi dai quali può derivare un danno alla reputazione di una o più Imprese del Gruppo (modello di gestione ex ante del rischio reputazionale);
- il secondo improntato alla gestione di un evento specifico già verificatosi e finalizzato all'eliminazione o alla mitigazione del danno reputazionale derivato o che ne può derivare (modello di gestione ex post del rischio reputazionale).

Il primo presidio nella gestione ex ante del rischio reputazionale è rappresentato dall'insieme di valori, regole, procedure, tecniche di controllo e strutture organizzative che contribuiscono ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'Impresa, disciplinandone i comportamenti e realizzando il complesso delle informazioni utili per la gestione d'insieme del sistema dei rischi.

Il secondo presidio nella gestione ex ante del rischio reputazionale è rappresentato dall'analisi qualitativa descritta nel paragrafo C.6.2.1; la stessa metodologia è utilizzata anche per il presidio dei rischi di appartenenza al Gruppo.

Nel processo di gestione del rischio reputazionale ex post il primo presidio riguarda la definizione di procedure ed organismi volti alla gestione di specifici eventi con un possibile o certo impatto reputazionale (es. procedura di gestione dei sinistri sensibili, procedura gestione visite da esterni, procedura gestione reclami, Procedura Social Media Crisis Management, Commissione di Garanzia dell'assicurato, ecc). Tali elementi definiscono iniziative già formalizzate volte alla gestione di un possibile o certo danno reputazionale con l'obiettivo di rispondere tempestivamente ed efficacemente a situazioni di criticità.

La metodologia indicata al paragrafo C.6.2.1 è utilizzata anche per il presidio dei rischi di appartenenza al

Gruppo.

Per quanto riguarda i rischi emergenti il processo prevede che a seguito della survey citata nel paragrafo C.6.2.1 i principali rischi individuati siano oggetto di approfondimento attraverso tavoli di confronto ristretti a figure aziendali indicate come esperte aziendali del rischio in esame.

In relazione alla gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, i presidi adottati dalla Società si sviluppano attraverso un sistema di controlli che agisce sia ex-ante che ex-post rispetto all'operatività posta in essere dalla clientela, nonché attraverso un controllo costante che si sviluppa nel corso del rapporto continuativo instaurato.

Nello specifico, in relazione alle misure applicate ex-ante, esse si sostanziano in implementazioni informatiche sugli applicativi, utilizzati per l'operatività di emissione e post-vendita di polizze assicurative rami vita, che non consentono la prosecuzione dell'operatività in assenza di acquisizione di determinate informazioni inerenti alla valutazione dell'operatività ed alla profilatura del rischio della clientela della Società.

In secondo luogo, le tecniche di mitigazione si sviluppano in un articolato sistema di presidi attuati ex-post rispetto all'operatività svolta che consentono, oltre che a monitorare lo status soggettivo della clientela (es. Persone politicamente esposte/presenza nelle sanctions list), di verificare la corretta applicazione dei processi industriali di gestione del rischio di riciclaggio (Controlli di I e di II livello). Inoltre, a livello di sistemi informativi, è applicato un controllo costante sull'operatività svolta dalla clientela che consente di intercettare eventuale operatività anomala, nonché di mantenere aggiornato il profilo di rischio della clientela nel corso del rapporto continuativo.

Infine, l'elemento formativo rappresenta un punto cardine all'interno del complessivo sistema dei presidi, in quanto l'aggiornamento costante degli attori coinvolti nel processo di gestione del rischio (inclusi gli intermediari) consente, a livello di risorse, di mantenere un robusto presidio antiriciclaggio.

Come descritto nei capitoli Esposizione e Misure di valutazione, l'efficacia delle misure di mitigazione è valutata annualmente attraverso l'esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

C.6.3. SENSITIVITY ANALYSIS E STRESS TEST

Nell'ambito dei rischi qualitativi di cui alla presente sezione C.6, l'Impresa non identifica specifici scenari di stress.

C.6.4. OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Il Consiglio di Amministrazione, in osservanza al disposto del Regolamento Ivass n. 30 del 26 ottobre 2016, ha redatto una Politica delle operazioni infragruppo che individua criteri e modalità dell'operatività infragruppo, le tipologie di operazioni che caratterizzano l'attività dell'impresa, le diverse categorie di controparti, i processi decisionali, le soglie di significatività e i limiti di operatività. La politica infragruppo è oggetto di una specifica delibera quadro, adottata dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società assicurative italiane controllate e rivista almeno una volta all'anno.

In particolare, sono state internamente definite, per ogni tipologia di operazione infragruppo, le funzioni aziendali referenti, sono stati fissati i vincoli/limiti di operatività delle suddette operazioni e sono stati definiti i flussi informativi e di controllo da mettere in atto per la corretta gestione degli adempimenti di comunicazione verso l'autorità di vigilanza.

Nell'ottica di una strategia di Gruppo basata su logiche di sinergia, coordinamento e controllo, sono state concentrate presso la Capogruppo attività e servizi comuni delle diverse società italiane costituenti Reale Group.

In particolare Reale Mutua, per Italiana Assicurazioni, ha accentrato presso le proprie funzioni la gestione dell'attività liquidativa, dei servizi generali, dei servizi relativi alle attività amministrative (quali la tenuta della contabilità generale e finanziaria, la redazione del bilancio, l'elaborazione di paghe e contributi, l'assistenza e la consulenza in materia legale, fiscale e giuslavoristica), di servizi inerenti l'ambito commerciale,

organizzazione formazione e selezione del personale e di alcuni servizi di carattere tecnico. La Capogruppo gestisce inoltre, per conto della Società, le attività di Compliance e di Antiriciclaggio.

Nell'esercizio 2023 tali servizi hanno generato costi per la Società per complessivi 33.005 migliaia di euro.

Allo stesso tempo Italiana Assicurazioni ha svolto prestazioni di servizi per la Controllante, principalmente per la gestione amministrativa, il personale in distacco e per la gestione e liquidazione del portafoglio Vita, che hanno generato ricavi per 22.902 migliaia di euro.

Con riferimento ai rapporti con le società consociate italiane (Banca Reale S.p.A., Reale Immobili S.p.A., Reale Ites S.r.l., Blue Assistance S.p.A. e Blue Health Center S.r.l.), Italiana riceve prestazioni relative ai servizi informatici, alla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare, all'assistenza e al call center, all'attività liquidativa e al personale distaccato. Il costo di tali servizi ammonta a 63.095 migliaia di euro.

I servizi resi da Italiana riguardano le prestazioni del personale distaccato e l'attività di collocamento di prodotti bancari sul mercato da parte degli agenti, per un ammontare complessivo pari a 955 migliaia di euro.

Secondo il dettato dell'art. 9 del Regolamento Ivass n. 30/2016 la Società presume significative, salvo la differente valutazione di cui al comma 3, le operazioni infragruppo il cui importo sia pari o superiore all'1% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa di cui all'articolo 3 del Regolamento stesso.

Ai sensi del Regolamento Ivass n. 30/2016, si intendono operazioni infragruppo considerate molto significative (identificandone relative soglie e limiti), quelle che influenzano in modo molto significativo la solvibilità o la liquidità del Gruppo o di una delle imprese di assicurazione e di riassicurazione coinvolte, in coerenza con le differenti tipologie di operazioni e controparti ed in funzione della natura, della portata, della complessità e dell'impatto sul proprio profilo di rischio.

La Società, pertanto, considera quanto meno:

- movimenti di capitale o entrate non giustificate dalla Politica di gestione del capitale o dalla Politica dei dividendi;
- ogni inusuale o rilevante trasferimento di capitale infragruppo.

Sono ritenute da Italiana Assicurazioni molto significative le operazioni infragruppo il cui importo sia pari o superiore al 5% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa di cui all'articolo 3 del Regolamento Ivass n. 30/2016.

Rientrano nella categoria delle operazioni infragruppo "da segnalare in ogni circostanza" quelle che, anche se inferiori alle soglie di significatività, sono attuate a condizioni diverse da quelle di mercato o non rispettano i criteri o le procedure stabilite nella Politica infragruppo.

Le soglie di significatività per l'anno 2023, commisurate al requisito di capitale al 31 dicembre 2022, pari a 463.579 migliaia di euro, sono rispettivamente pari a 4.636 migliaia di euro (per le operazioni significative) e 23.179 migliaia di euro (per le operazioni molto significative).

Le operazioni infragruppo che superano le suddette soglie saranno comunicate all'Autorità di Vigilanza nell'ambito della reportistica quantitativa (QRT) di Gruppo entro la scadenza normativa del 20 maggio 2024.

C.6.5. CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione si origina in caso di eccessive esposizioni della Compagnia verso uno stesso soggetto o gruppi di soggetti, esterni alla Compagnia, individuali o interconnessi; in altri termini, il rischio di concentrazione si può definire come il rischio di subire perdite per l'inadeguata diversificazione del portafoglio delle attività e delle passività.

Il rischio di concentrazione è per sua natura un fattore di rischio che si origina in presenza di un altro rischio. In tal senso, il rischio di concentrazione può essere considerato come un rischio secondario e, conseguentemente, deve essere trattato unitamente al rischio primario a cui si riferisce al fine di consentirne una adeguata valutazione.

Gli ambiti nei quali può presentarsi un rischio di concentrazione sono indicati di seguito e, per ognuno di essi, è indicato il rischio primario a cui è associato secondo la classificazione prevista dal "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio":

- controparte, ovvero la concentrazione verso controparti singole (c.d. concentrazione single name) o fra loro interconnesse che risultano emittenti di strumenti finanziari o nei confronti delle quali vi sono contratti di mitigazione del rischio.
I relativi rischi primari risultano essere i rischi di mercato e default.
- Investimenti finanziari, ovvero la concentrazione degli investimenti per tipologia, area geografica, valuta, fonte di rischio.
I relativi rischi primari risultano essere i rischi di mercato.
- Prodotti, ovvero la concentrazione di rischi per settore di attività assicurativa.
I relativi rischi primari risultano essere i rischi tecnici.

La gestione del rischio di concentrazione è implicitamente considerata nella gestione di ciascun rischio primario.

La valutazione quantitativa del requisito di capitale (c.d. SCR) viene effettuata in coerenza con i principi del sistema di solvibilità Solvency II.

Le concentrazioni dei rischi sono adeguatamente considerate nel processo di valutazione del profilo di rischio con riguardo al rischio di contagio e al rischio di conflitto di interessi.

Con riferimento al rischio di sottoscrizione, la Compagnia ha definito limiti e soglie di attenzione sulle somme assicurate all'interno del Manuale delle regole assuntive e disposizioni operative emanate dalle singole aree di business riportare nelle Circolari e nelle Note Tecniche. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione definisce il livello di ritenzione netta, le caratteristiche delle coperture di riassicurazione, la coerenza con il business sottoscritto e i criteri per la scelta dei riassicuratori. I limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sono oggetto di verifica e controllo da parte della Funzione di Risk Management.

Con riferimento al rischio di mercato, la Compagnia ha definito limiti di concentrazione per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su almeno trimestrale da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1. ATTIVITÀ

D.1.1. VALORE DELLE ATTIVITÀ ALLA DATA DI VALUTAZIONE

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Avviamento	0	0
Spese di acquisizione differite	0	0
Attività immateriali	0	0
Attività fiscali differite	169.091	53.427
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	33.134	28.502
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	6.520.435	6.859.988
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	11.203	10.026
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	217.999	182.286
Strumenti di capitale	3.708	3.655
Strumenti di capitale — Quotati	1.772	1.720
Strumenti di capitale — Non quotati	1.936	1.935
Obbligazioni	6.076.901	6.471.964
Titoli di Stato	4.108.408	4.357.108
Obbligazioni societarie	1.894.538	2.042.355
Obbligazioni strutturate	20.196	20.402
Titoli garantiti	53.759	52.099
Organismi di investimento collettivo	210.304	191.737
Derivati	0	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	320	320
Altri investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.326.247	1.326.247
Mutui ipotecari e prestiti	7.542	7.528
Prestiti su polizze	2.344	2.344
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	3.046	3.053
Altri mutui ipotecari e prestiti	2.152	2.131
Importi recuperabili da riassicurazione da:	222.656	296.247
Non vita e malattia simile a non vita	132.219	180.821
Non vita esclusa malattia	125.554	168.067
Malattia simile a non vita	6.665	12.754
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	85.511	109.837
Malattia simile a vita	-178	1.607
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	85.689	108.230
Vita collegata a un indice e collegata a quote	4.926	5.589
Depositi presso imprese cedenti	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	220.441	216.017
Crediti riassicurativi	120.419	120.419
Crediti (commerciali, non assicurativi)	249.378	249.378
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	54.685	54.685
Tutte le altre attività non indicate altrove	139.389	139.389
Totale attività	9.063.417	9.351.827

D.1.2. METODOLOGIA E IPOTESI UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE DEGLI ATTIVI

I criteri di valutazione delle attività adottati nella predisposizione del Bilancio di solvibilità sono conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, al capo II del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 (valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche), e seguono gli orientamenti Eiopa relative alle voci del Bilancio di solvibilità.

Ai fini della solvibilità, la Compagnia ha contabilizzato le attività in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non abbia prodotto valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati alle poste di bilancio specifici principi di valutazione.

Qualora i principi IAS/IFRS ammettano l'uso di più metodi di valutazione, la Compagnia ha utilizzato solo i metodi conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, ovvero le attività sono state valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato.

La Compagnia ha pertanto utilizzato il fair value così come definito dall'IFRS 13, ossia "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività", in quanto ritenuto una *consistent option* ai fini della valutazione Solvency II.

Coerentemente con quanto definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- livello 1: le attività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività, laddove esistenti;
- livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività è impossibile, le attività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività simili con adeguamenti per riflettere le differenze;
- livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione.

Si definisce "mercato attivo" un mercato regolamentato o sistema multilaterale di negoziazione, come definito dalla Direttiva 2004/39/CE, con livelli di *spread bid-ask* storici contenuti le cui quotazioni rispecchino, qualora presenti, gli andamenti delle altre piazze finanziarie potenzialmente disponibili per la negoziazione.

Nel caso di utilizzo di metodi alternativi al fair value, nel determinare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative, la Compagnia valuta il rischio inerente l'adozione di un tale metodo nella determinazione del fair value.

Si riportano di seguito, per ciascuna classe di attività sostanziale prevista nel Bilancio di solvibilità così come definito dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, i principali metodi e ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità. Nessuna modifica ai criteri e ai metodi di rilevazione è stata apportata nel corso dell'esercizio.

Si segnala inoltre che l'aggregazione secondo le classi previste dalla normativa consente di mettere in relazione le diverse tipologie di attività con i relativi fattori di rischio a cui esse sono esposte. Ciò consente pertanto di porre in relazione la situazione patrimoniale della Società con il corrispondente profilo di rischio in termini di requisito di capitale regolamentare.

Attività immateriali

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Attività immateriali	0	0

Gli attivi immateriali, che nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto inclusivo degli oneri accessori ed ammortizzati sistematicamente in relazione alla loro residua possibilità di utilizzo, nel Bilancio di solvibilità sono stati valutati pari a zero. Non sussistono infatti i presupposti affinché gli attivi in questione possano essere venduti separatamente né può essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili.

Attività materiali

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	31.954	28.502
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	11.203	10.026
IFRS 16 – Leasing	1.180	0

Gli immobili uso impresa compresi nella voce Immobili, impianti e attrezzature per uso proprio nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo delle spese accessorie e degli eventuali oneri finanziari e sono esposti al netto del relativo fondo ammortamento. Nel bilancio di solvibilità viene utilizzato il modello della rideterminazione del valore previsto dallo IAS 16, considerato una buona approssimazione ai fini Solvency. Il valore di mercato è basato sulle valutazioni redatte da periti indipendenti e, qualora la valutazione del Bilancio di solvibilità si basi su una perizia precedente alla data di riferimento del bilancio, l'impresa monitora e riflette nella valutazione del Bilancio di solvibilità la variazione di valore intervenuta tra la data della perizia e la data di riferimento di bilancio.

Per le altre immobilizzazioni materiali comprese nella voce Immobili, impianti e attrezzature posseduti ad uso proprio, il valore di iscrizione nel Bilancio di solvibilità, pari a 764 migliaia di euro, è coerente con il valore di iscrizione nel Bilancio d'esercizio, che, stante la natura e la significatività di tali attivi, è stato ritenuto opportuno a rappresentare adeguatamente il fair value.

Gli Immobili (diversi da quelli per uso proprio) nel Bilancio d'esercizio sono iscritti al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo delle spese accessorie e degli eventuali oneri finanziari. Nel Bilancio di solvibilità sono valutati al modello del fair value previsto dallo IAS 40, considerato una buona approssimazione ai fini Solvency. Anche per gli immobili (diversi da quelli per uso proprio) il valore di mercato è basato sulle valutazioni redatte da periti indipendenti e, qualora la valutazione del Bilancio di solvibilità si basi su una perizia precedente alla data di riferimento del bilancio, l'impresa monitora e riflette nella valutazione del Bilancio di solvibilità la variazione di valore intervenuta tra la data della perizia e la data di riferimento di bilancio.

All'interno delle attività materiali sono inoltre inclusi i diritti d'uso acquisiti con contratti di leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale, secondo quanto stabilito dal IFRS 16, principio contabile consistente con le regole di valutazione Solvency II. I Right of use riconosciuti in applicazione del nuovo principio contabile vengono riportati nel Bilancio di Solvibilità nella categoria corrispondente alla natura dell'attivo oggetto del contratto (quindi «immobili diversi da quelli ad uso proprio» o «immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio»).

I leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Il valore, pari a 1.180 migliaia di euro è relativo per 879 migliaia di euro a locazioni immobiliari passive e per 301 migliaia di euro a noleggi di autovetture.

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	217.999	182.286

Le partecipazioni nel Bilancio di esercizio sono iscritte al costo di acquisto, ridotto per perdite durevoli di valore ed eventualmente ripristinato in esercizi successivi al venire meno dei motivi della svalutazione effettuata.

Nel Bilancio di solvibilità le partecipazioni devono essere valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato. Nel caso di partecipazioni non quotate in mercati attivi trova applicazione il metodo del patrimonio netto rettificato, e nel calcolare la quota di patrimonio netto della partecipata, le relative attività e passività devono essere valutate sulla base dell'articolo 75 sopra citato e, ove applicabili, degli articoli dal 76 al 86 della Direttiva 2009/138/CE.

Non essendo possibile valutare le quote in società partecipate da Italiana Assicurazioni utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, vengono adottate le seguenti metodologie di valutazione:

- la valutazione delle partecipazioni in società assicurative è realizzata applicando la percentuale di possesso ai Fondi propri risultanti dall'ultimo Bilancio di solvibilità disponibile della compagnia partecipata;
- la valutazione delle partecipazioni in società non assicurative è realizzata applicando la percentuale di possesso al patrimonio netto risultante dall'ultimo consuntivo IAS/IFRS disponibile e rettificato in conformità alle regole di valutazione delle attività e delle passività previste dalla Direttiva 2009/138/CE. Le principali rettifiche consistono nell'azzeramento degli attivi immateriali, nella valutazione degli immobili a fair value e nella valutazione a fair value di strumenti finanziari che nel bilancio IAS/IFRS risultino valutati al costo (a titolo esemplificativo la categoria dei finanziamenti e crediti). Su tali rettifiche viene calcolato il relativo effetto fiscale.

Nella tabella che segue viene riportato il dettaglio delle partecipazioni detenute da Italiana Assicurazioni:

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Reale Seguros Generales S.A.	22.881	10.907
Reale Immobili S.p.A.	187.188	162.000
Reale Ites S.r.l.	63	1.795
Banca Reale S.p.A.	3.941	2.112
Rem Intermediazioni S.p.A.	1.840	10
Italnext S.r.l.	1.768	2.050
Plurima Servizi Assicurativi S.r.l.	318	3.412
Totale partecipazioni	217.999	182.286

Strumenti finanziari

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Strumenti di capitale	3.708	3.655
Strumenti di capitale — Quotati	1.772	1.720
Strumenti di capitale — Non quotati	1.936	1.935
Bonds	6.076.901	6.471.964
Titoli di Stato	4.108.408	4.357.108
Obbligazioni societarie	1.894.538	2.042.355
Obbligazioni strutturate	20.196	20.402
Titoli garantiti	53.759	52.099
Organismi di investimento collettivo	210.304	191.737
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.326.247	1.326.247

Nel Bilancio di esercizio, la valutazione degli strumenti finanziari è suddivisa tra:

- Investimenti finanziari ad utilizzo durevole: l'iscrizione a bilancio avviene al "costo" per gli strumenti di capitale ed al "costo ammortizzato" per gli strumenti di debito. Tali valori vengono ridotti per perdite durevoli ed eventualmente ripristinati in esercizi successivi qualora vengano meno le motivazioni legate alle svalutazioni effettuate;
- Investimenti finanziari ad utilizzo non durevole: l'iscrizione a bilancio avviene al minore tra il "costo di acquisto" ed il "valore di realizzazione" desumibile dall'andamento del mercato.

Per il Bilancio di esercizio 2023 la Società si è avvalsa dell'applicazione della facoltà prevista dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 settembre 2023, in materia di "sospensione temporanea delle minusvalenze da valutazione per i titoli destinati a permanere non durevolmente nei bilanci redatti secondo le disposizioni del Codice civile", che ha disposto l'applicazione per l'esercizio 2023 del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73. Il perimetro di applicazione, per l'esercizio 2023, è rappresentato dall'intero portafoglio non durevole in minusvalenza ad eccezione dei titoli obbligazionari con scadenza entro il 2024 e di quelli con scadenza successiva qualora necessari a soddisfare il fabbisogno emerso dallo scenario di cash flow redatto in conformità a quanto richiesto dall'autorità di vigilanza.

Si segnala, inoltre, che nel corso dell'esercizio è avvenuta un'operazione di trasferimento dal comparto non durevole al comparto durevole di una quota del portafoglio obbligazionario della gestione vita.

Nel Bilancio di solvibilità, gli strumenti finanziari sono valorizzati al fair value utilizzando i seguenti metodi di valutazione:

- "prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività": utilizzato per gli strumenti finanziari negoziati in mercati attivi;
- "metodi di valutazione alternativi": utilizzato per gli strumenti finanziari negoziati in mercati non attivi;
- "valutazione di mercato, conformemente all'articolo 9, paragrafo 4, del Regolamento Delegato (UE) 2015/35": utilizzato per gli strumenti finanziari le cui valutazioni non possono essere desumibili da negoziazioni su mercati finanziari.

Eventuali elementi di incertezza legati alla determinazione del fair price di specifici strumenti finanziari, vengono risolti tramite l'opportuna attività di validazione conseguita per mezzo di un repricing effettuato con idonei modelli di calcolo.

Alla voce "attività detenute per contratti collegati a un indice o quote" rientrano gli investimenti compresi nel patrimonio dei fondi assicurativi unit – linked gestiti dalla Compagnia. Analogamente al Bilancio d'esercizio, tali attività sono iscritte nel Bilancio di solvibilità a valori correnti.

Importi recuperabili da riassicurazione

Per la voce in oggetto si rimanda a quanto riportato nella sezione D.2 Riserve tecniche.

Crediti assicurativi e verso intermediari

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti assicurativi e verso intermediari	220.441	216.017

La voce accoglie i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti degli assicurati per 82.580 migliaia di euro, degli intermediari di assicurazione per 115.578 migliaia di euro e di compagnie conti correnti per 22.283 migliaia di euro. Nella valutazione di tali crediti sono stati adottati i principi contabili IAS/IFRS, considerati coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva Solvency II 2009/138/CE.

Crediti riassicurativi

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti riassicurativi	120.419	120.419

I crediti verso riassicuratori sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine ed il valore nominale è stato mantenuto anche nel Bilancio di solvibilità.

Crediti (commerciali, non assicurativi)

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Crediti (commerciali, non assicurativi)	249.378	249.378

La voce accoglie i crediti diversi da quelli derivanti da operazioni di assicurazione diretta e da operazioni di riassicurazione. La valutazione è fatta secondo i principi IAS/IFRS, considerati coerenti con i criteri dettati dalla normativa Solvency II.

Attività fiscali differite

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Attività fiscali differite	169.091	53.427

Nel Bilancio di esercizio le attività per imposte anticipate e benefici connessi a perdite fiscali sono rilevati contabilmente nella misura in cui vi è la ragionevole certezza di un reddito imponibile a fronte del quale possono essere utilizzate le differenze temporanee deducibili e le perdite riportabili.

Le imposte anticipate vengono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore; nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle aliquote fiscali.

Nella tabella che segue si riporta la composizione delle imposte anticipate del Bilancio di esercizio:

(in migliaia di euro)	
	Imposta
Variazione riserva sinistri	7.609
Variazione riserve matematiche	1.788
Svalutazione partecipazioni azionarie	76
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	7.158
Svalutazione crediti v/assicurati per premi	7.555
Svalutazione altri crediti	2.307
Perdite su crediti v/assicurati per premi	2.733
Ammortamento provvigioni su contratti poliennali	950
Ammortamento fiscale su immobile svalutato	799
Perdita fiscale eccedente il reddito di gruppo	20.237
ACE esercizi 2021 - 2022 eccedente il reddito di gruppo	2.078
Altre variazioni temporanee	137
Attività per imposte anticipate Bilancio di esercizio	53.427

Nel Bilancio di solvibilità le attività fiscali differite sono integrate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e delle passività del Bilancio di solvibilità e i corrispondenti valori del Bilancio di esercizio. L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore.

Ai fini di solvibilità le attività per imposte anticipate e benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali vengono rilevate nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Compagnia di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Per effetto dell'applicazione delle regole di valutazione Solvency II la voce "Attività fiscali differite" del Bilancio di esercizio, pari a 53.427 migliaia di euro si incrementa di 115.664 migliaia di euro, arrivando ad un valore complessivo di 169.091 migliaia di euro. Nella tabella che segue sono riportate le variazioni delle imposte anticipate nascenti dalle differenti regole di valutazione degli attivi e dei passivi tra Bilancio di esercizio e Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)	
	Imposta
Attività finanziarie	115.417
Attivi materiali e scorte	239
Altre variazioni	8
Totale	115.664

Contante ed equivalente a contante

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Contante ed equivalenti a contante	54.685	54.685

Il fair value degli attivi classificati come "Contante ed equivalenti a contante" viene ritenuto coincidente con il loro valore nominale, trattandosi della giacenza di conti correnti bancari disponibili a vista e, in misura residuale, di denaro contante conservato in cassa.

Tutte le altre attività non indicate altrove

(in migliaia di euro)

	Bilancio di solvibilità	Bilancio d'esercizio
Tutte le altre attività non indicate altrove	139.389	139.389

Tutte le altre attività (non indicate altrove) comprendono i crediti d'imposta introdotti dai Decreti-legge n. 18/2020 (c.d. "Decreto Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Decreto Rilancio") per un importo pari a 84.583 migliaia di euro. La valutazione è fatta secondo il principio del costo ammortizzato considerato coerente con i criteri dettati dalla normativa Solvency II.

La voce accoglie inoltre ulteriori poste dell'attivo residuali rispetto alle precedenti. Si segnala all'interno della posta l'ammontare delle regolazioni premio da incassare nell'esercizio successivo e dell'emesso tardivo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE DANNI

D.2.1.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Viene riportato di seguito il valore delle Riserve tecniche alla chiusura dell'esercizio, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, separatamente per ciascuna macro Area di attività (Lob) prevista nel Bilancio di solvibilità.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve tecniche - Danni	1.079.133	1.249.652
Riserve tecniche Danni (esclusa malattia)	1.019.416	1.171.660
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	987.699	
Margine di rischio	31.717	
Riserve tecniche malattia (similare a danni)	59.717	77.992
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	55.404	
Margine di rischio	4.313	

D.2.1.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio

La valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvency II) (nel seguito "Direttiva") e dal Regolamento Delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione delle riserve tecniche ai fini della redazione del Bilancio d'esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP, per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice delle Assicurazioni private e i Regolamenti emanati dall'Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra i principi Solvency II e i principi Local GAAP.

Relativamente alla componente della **Riserva premi**, la valutazione della Migliore stima, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono.

Effetto Premi a copertura effettiva

Include la porzione di premi contabilizzati a copertura effettiva dei sinistri futuri prevedibili, calcolati mediante l'utilizzo dell'indicatore di loss ratio atteso e integrati della porzione di expenses ratio relativa ai costi di struttura.

Nella valutazione della Riserva Premi del Bilancio di esercizio l'accantonamento dei premi contabilizzati non è soggetto a ponderazione ma avviene per intero; inoltre, nei casi di Loss ratio atteso superiore alla soglia del 100% è previsto un accantonamento prudenziale corrispondente alla Riserva premi per rischi in corso.

Effetto Premi futuri

Include il risultato economico (premi al netto dei costi acquisizione e dei sinistri) abbinato al flusso dei premi non ancora contabilizzati ma attesi su polizze poliennali o su polizze a premio rateizzato (rate a scadere attese nell'anno successivo).

Nella valutazione della Riserva premi del Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Effetto Riserve premi integrative

Non include nessuno stanziamento specifico per alcune categorie di eventi (Grandine, Cauzione, Catastrofali, altre) che nel Bilancio di esercizio determinano accantonamenti integrativi della Riserva Premi.

Effetto Malattia simile al Vita – Premi

Solvency II distingue un contratto Malattia simile al Vita (definito Health SLT oppure HSLT) da un contratto Malattia non simile al Vita (definito Non Health SLT oppure Non HSLT) a seconda degli obblighi di assicurazione sanitaria che ne scaturiscono.

In particolare, un contratto Malattia simile al Vita è un'assicurazione sanitaria costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita. Al contrario, un contratto Malattia non simile al Vita è un'assicurazione sanitaria non costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita.

A fronte di questa distinzione, il criterio di allocazione della componente Malattia simile al Vita si differenzia a seconda della disciplina di riferimento.

In ambito Solvency II, la componente premi Malattia simile al Vita è imputabile al comparto Vita, pertanto viene esclusa dalle elaborazioni relative al comparto Danni.

Effetto sconto

La Migliore stima della Riserva premi nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'effetto di redditività derivante dall'investimento finanziario dei future cash flow.

La disciplina che regola la valutazione della Riserva premi nel Bilancio di esercizio non prevede l'applicazione di effetti di sconto.

Relativamente alla componente della Riserva sinistri, la valutazione della Migliore stima, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono.

Effetto Recuperi futuri

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione del beneficio atteso derivante dai recuperi abbinati ai futuri pagamenti.

Per la valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio non è consentito conteggiare le somme da recuperare sui futuri pagamenti.

Effetto IBNeR negativi

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'eventuale beneficio atteso dal run-off delle riserve (IBNeR).

Il criterio di valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio prevede la contabilizzazione dei soli run-off avversi (IBNeR positivi) non essendo consentito di contabilizzare un importo inferiore alla riserva inventariale.

Effetto Malattia simile al Vita – Sinistri

Solvency II distingue un contratto Malattia simile al Vita (definito Health SLT oppure HSLT) da un contratto Malattia non simile al Vita (definito Non Health SLT oppure Non HSLT) a seconda degli obblighi di assicurazione sanitaria che ne scaturiscono.

In particolare, un contratto Malattia simile al Vita è un'assicurazione sanitaria costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita. Al contrario, un contratto Malattia non simile al Vita è un'assicurazione sanitaria non costruita su basi tecniche simili a quelle dell'assicurazione sulla vita.

A fronte di questa distinzione, il criterio di allocazione della componente Malattia simile al Vita si differenzia a seconda della disciplina di riferimento.

In ambito Solvency II la componente sinistri Malattia simile al Vita è imputabile al comparto Vita, pertanto viene esclusa dalle elaborazioni relative al comparto Danni.

Effetto Sconto

La Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità include la computazione dell'effetto di redditività derivante dall'investimento finanziario dei future cash flow.

La disciplina che regola la valutazione della Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio vieta espressamente l'applicazione di effetti di sconto.

Effetto Criterio valutativo

Il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità prevede un approccio di valutazione bilanciato e l'alea correlata al processo di stima trova corrispondenza nella componente sinistri del Margine di rischio.

Il criterio del Costo Ultimo richiamato nella valutazione della Riserva sinistri del Bilancio di esercizio determina un processo di stima a prudenza implicita.

A compendio delle enunciate differenze strutturali di matrice regolamentare, che spiegano la parte rilevante

degli scostamenti di calcolo, annotiamo altri elementi di differenziazione attribuibili all'attuale configurazione dei due processi di stima (Migliore stima della Riserva sinistri nel Bilancio di solvibilità e Riserva sinistri nel Bilancio di esercizio).

Effetto Struttura di analisi

Queste differenze sono riconducibili alla struttura della base dati e alla diversa segmentazione del processo di analisi.

Metodologie di calcolo

Il valore delle riserve tecniche per tutte le Imprese di Reale Group è determinato valutando separatamente la migliore stima e il margine di rischio. Non esistono riserve tecniche valutate come elemento unico.

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

Il Margine di rischio è calcolato determinando il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Il calcolo delle Riserve tecniche viene effettuato tramite un insieme di procedure volte alla valutazione e al controllo delle polizze danni. In ottemperanza alla Direttiva 2009/138/CE, tali procedure di calcolo si basano su criteri di valutazione "*market consistent*". Le procedure di calcolo adottate calcolano per ogni Gruppo omogeneo di rischio (HRG) la Migliore stima per riserva sinistri e per la riserva premi.

La valutazione attuariale per la Migliore stima della riserva sinistri è condotta sul lavoro diretto lordo. La parte di business non elaborata è considerata nella valutazione attraverso un fattore di gross-up. La migliore stima per le altre produzioni è ottenuta invece applicando un fattore di gross-to-net che prevede un calcolo separato per la deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo.

Al contrario, la valutazione attuariale per la Migliore stima della riserva premi è condotta utilizzando un'estensione della semplificazione prevista dal regolamento Ivass n. 18/2016. La valutazione è condotta su ogni produzione e il valore netto è ottenuto per differenza.

Base Dati delle Passività

La base dati utilizzata per il calcolo delle grandezze richieste ai fini di solvibilità è analoga a quella utilizzata ai fini delle valutazioni per il bilancio civilistico.

La base dati per la valutazione delle Riserve tecniche è organizzata secondo protocolli predefiniti che sono trasferiti nel sistema di calcolo ed è costituita da:

- dati del portafoglio attivi;
- dati del portafoglio passivi;
- dati di mercato.

I dati sono forniti a vari livelli di granularità in funzione del sistema e della tipologia di calcolo. Il sistema di calcolo è alimentato da dati aggregati a livello di gruppi omogenei di rischio contenenti la contabilità di portafoglio aggiornati alla data di valutazione, da dati analitici sulle passività del portafoglio aggiornati alla data di valutazione e da dati aggregati a livello di gruppi omogenei di rischio contenenti la contabilità di portafoglio stimata alla fine dell'anno successivo.

Ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della Migliore stima tiene conto di tutte le entrate e uscite di cassa necessarie per regolare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Nel calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri vengono adottate specifiche ipotesi:

- il metodo proiettivo utilizzato viene calibrato in modo da intercettare e trattare adeguatamente eventuali informazioni presenti nella base dati storica che presentano caratteristiche di non replicabilità nel futuro, al fine di evitare effetti distorcimenti sulle stime;
- nei casi in cui la profondità storica dei dati disponibili non sia rappresentativa della completa evoluzione del processo di liquidazione vengono adottate ipotesi sui pagamenti residui.

Nel calcolo della Migliore stima della Riserva premi è stata adottata la seguente ipotesi: il tasso di recesso

applicato ai premi di competenza futuri è stimato sulla base dell'evidenza storica ed è soggetto a controlli periodici.

Rispetto al periodo precedente non sono state effettuate modifiche nelle ipotesi di calcolo della Migliore stima della riserva premi, della riserva sinistri e del margine di rischio.

Nella fase di validazione dell'aggiornamento periodico delle ipotesi tecnico-realistiche, l'Impresa opera delle analisi di sensitività al fine di osservare l'impatto sul valore della Migliore stima di variazioni ai parametri di input. In particolare, separatamente per ciascuna ipotesi tecnica, si apportano delle perturbazioni ai valori centrali dell'ipotesi tecnica e si osserva la variazione sul valore della Migliore stima, con l'obiettivo di determinare l'effetto di variazioni inattese ai parametri di input che sono oggetto di stima e soggetti a incertezza nella loro determinazione effettiva.

Semplificazioni

Per il calcolo della Migliore stima della Riserva sinistri e della Riserva premi sono adottate alcune delle semplificazioni previste nelle Specifiche tecniche della fase preparatoria del 30 aprile 2014 e dal Regolamento Ivass n. 18/2016.

Il Margine di rischio è determinato utilizzando le semplificazioni fornite dal Regolamento Ivass n. 18/2016 (metodo 2) utilizzando il BSCR calcolato dal Modello Interno Parziale.

Per l'allocazione del Margine di rischio alle Aree di attività (Lob) è adottato un approccio euleriano.

D.2.1.3. Incertezza delle riserve tecniche

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. I flussi di cassa sono sviluppati tenendo in considerazione tutte le possibili fonti di incertezza che potrebbero incidere sulla affidabilità dei risultati. Le fonti di incertezza che connotano il processo di valutazione sono:

- l'incertezza relativa agli importi dei sinistri e del periodo necessario per regolare e pagare i sinistri;
- l'incertezza riguardante l'importo delle spese;
- l'incertezza riguardante i futuri sviluppi;
- l'incertezza riguardante il comportamento dei contraenti.

Inoltre, tutte le ipotesi adottate nella stima dei flussi di cassa futuri sono determinate prendendo in considerazione uno scenario medio. L'incertezza che lo connota è misurata attraverso le analisi di backtesting.

Alcune ipotesi sono calibrate sulle osservazioni storiche e sull'esperienza dell'Impresa mentre altre sono prospettiche e ricavate dai piani di budget. In entrambi i casi, tali ipotesi sono costantemente monitorate.

A fronte di una dinamica inflattiva più significativa negli ultimi anni rispetto al passato, sono stati predisposti dei modelli attuariali ad inflazione "esplicita" da affiancare a quelli usati ad inflazione "implicita" in modo da permettere un'opportuna calibrazione di quest'ultimi nel caso in cui i primi evidenziassero necessità di rafforzamento della stima.

D.2.1.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo

L'ammontare degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo viene calcolato dall'Impresa in conformità degli articoli da 36-bis a 36-decies del Codice delle Assicurazioni Private.

La valutazione attuariale prevede il calcolo degli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo per la Riserva sinistri e la Riserva premi. L'approccio è lo stesso.

Per la Riserva sinistri gli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo sono determinati attraverso un approccio gross-to-net, mentre per la riserva premi sono calcolati adottando la stessa metodologia di calcolo usata per il lavoro diretto alimentata opportunamente per la valutazione degli importi recuperabili.

Per tenere conto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte, la migliore stima degli importi recuperabili è aggiustata per le perdite attese dovute al rischio di default dei riassicuratori. Tale aggiustamento è basato sulla valutazione della probabilità di inadempimento della controparte in base al rating della stessa, e della perdita media in caso di inadempimento (perdita per inadempimento).

Di seguito sono riportati il valore degli importi recuperabili da riassicuratori all'ultima data di valutazione, sia per il comparto Danni che per il comparto Malattia simile al Danni.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Importi recuperabili da riassicurazione da:	132.219	180.821
Danni esclusa malattia	125.554	168.067
Malattia simile a danni	6.665	12.754

D.2.1.5. Misure di garanzia a lungo termine

Matching adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, la Società non adotta l'aggiustamento di congruità della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "Matching Adjustment"), previsto dall'art. 36 quinquies del Codice delle Assicurazioni Private.

Volatility adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, l'Impresa ha applicato ai tassi di interesse privi di rischio un aggiustamento per la volatilità della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "Volatility Adjustment"), secondo le disposizioni riportate all'art. 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private.

Per effettuare tale aggiustamento alla data di valutazione sono state utilizzate le informazioni tecniche prodotte dall'EIOPA in base all'art. 36-octies del Codice delle Assicurazioni Private. L'aggiustamento per la volatilità applicato per la valutazione al 31/12/2023 è pari a 20 bps.

L'Impresa ha altresì quantificato l'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulla posizione finanziaria dell'impresa, in particolare sull'importo delle riserve tecniche, sul requisito patrimoniale di solvibilità, sul requisito patrimoniale minimo, sui fondi propri di base e sugli importi dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità. Tale valutazione è stata effettuata mantenendo inalterati tutti i dati e le ipotesi sottostanti e utilizzando la struttura dei tassi di interesse senza l'aggiustamento per la volatilità. La dettagliata quantificazione è riportata nel QRT S.22.01.01 che viene inviato all'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'impatto dell'aggiustamento per la volatilità, si riporta di seguito il valore delle riserve tecniche comprensivo o meno dell'aggiustamento, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, sia per il comparto Danni che per il comparto Malattia simile al Danni.

	(in migliaia di euro)		
	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale danni (esclusa malattia)	1.019.416	1.024.789	-5.373

	(in migliaia di euro)		
	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale malattia	59.717	59.919	-202

Misura transitoria sui tassi privi di rischio

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta misure transitorie sui tassi privi di rischio previsti all'articolo 308 quater della Direttiva 2009/138/CE.

Misura transitoria sulle riserve tecniche

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta l'applicazione della deduzione transitoria di cui all'articolo 308 quinquies della Direttiva 2009/138/CE.

D.2.2. RISERVE TECNICHE VITA

D.2.2.1. Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Viene riportato di seguito il valore delle Riserve tecniche Vita alla chiusura dell'esercizio, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, separatamente per ciascuna macro Area di Attività (Lob) prevista nel Bilancio di solvibilità.

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve tecniche Vita (escluse collegata a un indice o collegata a quote)	5.044.186	5.648.850
Riserve tecniche Malattia (simile a vita)	47.921	75.153
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	40.096	
Margine di rischio	7.825	
Riserve tecniche vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	4.996.265	5.573.697
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	4.934.269	
Margine di rischio	61.996	
Riserve tecniche collegate a un indice e collegate a quote	1.212.470	1.331.063
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	
Migliore stima	1.197.026	
Margine di rischio	15.444	

D.2.2.2. Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio – Portafoglio Vita

La valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvency II) (nel seguito "Direttiva") e dal Regolamento delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione della riserva matematica ai fini della redazione del Bilancio d'esercizio redatto sulla base dei principi Local GAAP (nel seguito "Riserva Matematica da Bilancio di esercizio"), per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice delle Assicurazioni private e i Regolamenti emanati dall'Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra principi Solvency II e principi Local GAAP.

Riserve Aggiuntive Bilancio di esercizio colte dal modello di valutazione Solvency II

I paragrafi 24 e 25 dell'allegato 14 del Regolamento Ivass n. 22/2008 prevedono un accantonamento di riserve aggiuntive al fine di coprire i rischi finanziari legati alle polizze di cui al paragrafo 23 dell'Allegato 14 del sopra citato Regolamento. Nei paragrafi 19 e 38, inoltre, vengono richiesti ulteriori accantonamenti rispettivamente per le spese future generate dai contratti e per il rischio di longevità delle teste assicurate. Il modello di valutazione di tali grandezze previsto dalla normativa Solvency II è differente rispetto a quello

utilizzato in ambito Local GAAP.

L'effetto di tali grandezze viene colto in parte nel valore della Migliore stima e in parte nel valore del Requisito patrimoniale di solvibilità (nel seguito "SCR") previsto dalla normativa Solvency II.

Basi Demografiche

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda ("Best Estimate") viene calcolata adottando le basi demografiche al secondo ordine, definite considerando la mortalità realistica del portafoglio dell'Impresa, come previsto agli art. 22 e 28 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, adotta le basi tecniche demografiche al primo ordine utilizzate in fase di tariffazione.

Comportamento degli assicurati

Nel Bilancio di Solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata adottando le basi demografiche e comportamentali al terzo ordine, che sono definite tenendo in considerazione la propensione all'esercizio dell'opzione di riscatto e di sospensione pagamento premi, come previsto agli art. 22, 26, 28 e 32 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non tiene conto di questo fenomeno.

Costi e Caricamenti

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata tenendo in considerazione i costi strutturali indiretti dell'Impresa e i costi diretti legati ai contratti, come previsto agli art. 28 e 31 degli Atti Delegati e si tiene altresì conto dei ricavi generati dai caricamenti sui premi futuri attesi. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Rivalutazione delle prestazioni

Nel calcolo della Migliore stima lorda nel Bilancio di solvibilità, i flussi di cassa probabilizzati delle prestazioni delle polizze rivalutabili vengono valutati considerando le future partecipazioni agli utili per le polizze rivalutabili e le future commissioni di rivalutazione per le polizze afferenti le Aree di attività (Lob) collegate a un indice e collegate a quote, come previsto agli art. 24, 28 e 31 degli Atti Delegati. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di Esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi, così come previsto dal paragrafo 21 dell'allegato 14 del Regolamento Ivass n. 22 del 4 aprile 2008 per i contratti tradizionali e dall'art.41 del Codice delle Assicurazioni Private per i contratti collegati a quote o a indici di mercato.

Attualizzazione dei flussi di cassa futuri

Nel calcolo della Migliore stima lorda del bilancio di Solvibilità il valore dei flussi cassa futuri rivalutati viene attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura dei tassi di interesse Eiopa in base all'art.36 – octies del Codice delle Assicurazioni Private, a cui viene applicato l'aggiustamento per la volatilità, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alla struttura dei tassi di interesse. Nello sviluppo dei flussi di cassa al primo ordine per la valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, viene operata una attualizzazione senza l'applicazione di una struttura per scadenza dei tassi di interesse, applicando il tasso di interesse precontato di tariffa (c.d. tasso tecnico).

Margine di Rischio

Ai fini del calcolo delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità, al valore della Migliore stima lorda viene aggiunto il valore del margine di rischio, mentre nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questo elemento.

Differenze tra la valutazione delle Riserve tecniche nel Bilancio di solvibilità e nel Bilancio di esercizio – Portafoglio Malattia simile al Vita

La valutazione delle Riserve tecniche Malattia simile al Vita ai fini di solvibilità viene effettuata applicando i principi previsti dalla direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvibilità II) e dal Regolamento delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva n. 2009/138/CE, che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione delle riserve tecniche ai fini della redazione del bilancio d'esercizio redatto

sulla base dei principi Local GAAP (nel seguito “Riserva Tecnica da bilancio di esercizio”), per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice Civile e i Regolamenti emanati dall’Ivass.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra principi Solvency II e principi Local GAAP.

Riserva Sinistri

Il valore della riserva sinistri del portafoglio Malattia simile al Vita, calcolata con principi Local GAAP, non viene ricalcolata con i principi Solvency II.

Riserva Premi

Il valore della riserva premi del portafoglio Malattia simile al Vita, calcolata con principi Local GAAP, non viene ricalcolata con i principi Solvency II.

Basi Demografiche

Nel Bilancio di solvibilità, la Migliore stima lorda (“Best Estimate”) viene calcolata adottando le basi demografiche al secondo ordine, definite considerando la mortalità realistica del portafoglio dell’Impresa, come previsto agli art. 22 e 28 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, adotta le basi tecniche demografiche al primo ordine utilizzate in fase di tariffazione.

Comportamento degli assicurati

Nel Bilancio di solvibilità, la Migliore stima lorda viene calcolata adottando le basi demografiche e comportamentali al terzo ordine, che sono definite tenendo in considerazione la propensione all’esercizio dell’opzione di storno, come previsto agli art. 22, 26, 28 e 32 degli Atti Delegati (maggiori dettagli sono illustrati nel paragrafo relativo alle ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri). La valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non tiene conto di questo fenomeno.

Sconto Commerciale applicato ai premi

La Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità viene calcolata tenendo in considerazione gli sconti che vengono fatti ai premi di tariffa dalla rete commerciale. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Loss Ratio Realistici

Nel Bilancio di solvibilità la Migliore stima lorda viene calcolata tenendo in considerazione i Loss Ratio realistici che vengono applicati ai flussi delle prestazioni mediche. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Costi e Caricamenti

La Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità viene calcolata tenendo in considerazione i costi strutturali indiretti dell’Impresa e i costi diretti legati ai contratti, come previsto agli art. 28 e 31 degli Atti Delegati e si tiene altresì conto dei ricavi generati dai caricamenti sui premi futuri attesi. Nella valutazione della Riserva Matematica del Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

Rivalutazione dei premi e delle prestazioni

Nel Bilancio di solvibilità, nel calcolo della Migliore stima lorda, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alle metodologie di calcolo, i flussi di cassa probabilizzati dei premi e delle prestazioni delle polizze rivalutabili vengono valutati considerando le future rivalutazioni di premi e prestazioni definite a livello contrattuale con gli assicurati. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, non è prevista la contabilizzazione di questi elementi, a meno dell’effetto delle rivalutazioni già consolidate.

Attualizzazione dei flussi di cassa futuri

Nella Migliore stima lorda del Bilancio di solvibilità il valore dei flussi cassa futuri rivalutati viene attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura dei tassi di interesse EIOPA in base all’art.36 – octies del Codice delle Assicurazioni Private, a cui viene applicato l’aggiustamento per la volatilità, come meglio illustrato nel paragrafo relativo alla struttura dei tassi di interesse. Nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio, invece, viene effettuato uno sviluppo dei flussi di cassa futuri al primo ordine senza

l'attualizzazione degli stessi.

Margine di Rischio

Ai fini del calcolo delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità, al valore della Migliore stima lorda viene aggiunto il valore del Margine di rischio (si veda il paragrafo relativo alla valutazione del Margine di Rischio), mentre nella valutazione della Riserva Matematica da Bilancio di esercizio non è prevista la contabilizzazione di questo elemento.

Metodologie di calcolo

Il valore delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità di tutte le Imprese di Reale Group è determinato valutando separatamente la Migliore stima e il Margine di rischio. Alla data di valutazione del 31/12/2023 non esistono Riserve tecniche valutate come elemento unico.

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

Il Margine di rischio è calcolato determinando il costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

Come previsto dall'art. 28 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), la proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della Migliore stima include tutti i seguenti flussi di cassa, nella misura in cui siano legati a contratti di assicurazione e di riassicurazione in vigore alla data di valutazione:

- Flussi di cassa in uscita:
 - Prestazioni di tipo Vita, Morte e Riscatto;
 - Spese Future (dirette e indirette);
- Flussi di cassa in entrata:
 - Premi di annualità successive (Ricorrenti e Annuali);
 - Caricamenti sui Premi Futuri.

La proiezione dei flussi di cassa futuri è basata su ipotesi realistiche, come previsto dall'art. 22 degli Atti Delegati, e tali ipotesi sono definite basandosi su stime sui dati aziendali, circa i rischi biometrici, il comportamento degli assicurati e le spese. Inoltre, si considerano le azioni di gestione future per la proiezione dei rendimenti dei fondi che determinano la rivalutazione delle prestazioni dei contratti.

Il calcolo delle Riserve tecniche viene effettuato tramite un insieme di procedure volte alla valutazione e al controllo delle polizze vita. In ottemperanza alla Direttiva 2009/138/CE, tali procedure di calcolo si basano su criteri di valutazione in maniera coerente con le condizioni di mercato (c.d. "market consistency") in una logica di *option pricing*.

Per quanto riguarda i prodotti rivalutabili collegati a Gestioni Separate, le valutazioni si basano su logiche di Asset Liability Management e tengono conto dei principi contabili che regolano il bilancio delle Gestioni Separate. Le procedure di calcolo trattano i rischi di sottoscrizione vita (morte, riscatto, sospensione pagamento premi e costi).

La migliore stima è calcolata senza la deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo. Tali importi sono calcolati separatamente, conformemente all'art. 81 della Direttiva 2009/138/CE e dell'art.36-undecies del Codice delle Assicurazioni Private; nel paragrafo D.2.2.4 si dà evidenza di tali importi.

Base dati delle passività

La base dati utilizzata per il calcolo delle grandezze richieste ai fini di solvibilità è analoga a quella utilizzata ai fini delle valutazioni per il Bilancio civilistico. Tale base dati per la valutazione delle Riserve tecniche del Bilancio di solvibilità è organizzata secondo protocolli predefiniti che consentono di gestire in modo automatico il loro trasferimento nel sistema di calcolo, ed è costituita dai seguenti dati:

- dati del portafoglio passivi;
- dati di mercato.

I dati sono forniti con il più alto livello di granularità, rappresentato dal singolo asset per il portafoglio attivi

e dalla singola polizza per il portafoglio passivi. Le procedure di alimentazione dei dati nel sistema di calcolo costruiscono successivamente un portafoglio aggregato, in cui ad ogni record corrisponde ad un aggregato di polizze originali cui vengono attribuiti la somma delle riserve, dei capitali assicurati, dei premi e tutte le altre grandezze delle polizze di partenza necessarie per la valutazione del portafoglio. In base a tale definizione, questa aggregazione è non-distruttiva: il portafoglio aggregato è equivalente al portafoglio originale, nel senso che la valutazione condotta sul portafoglio non aggregato (testa su testa) fornirebbe lo stesso risultato di quella condotta sul portafoglio aggregato, ma con tempi di elaborazione decisamente più lunghi.

Ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della migliore stima tiene conto di tutte le entrate e uscite di cassa necessarie per regolare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la loro durata di vita.

In particolare, le procedure di calcolo, relativamente ad ogni aggregato di polizze, costruiscono tutti i possibili flussi di cassa futuri, opportunamente valutati fino a scadenza; i flussi di cassa futuri derivano da eventuali incassi di premi e da eventuali uscite distinte per le varie cause (scadenza contrattuale, morte dell'assicurato, esercizio della opzione di riscatto totale o parziale). I flussi di cassa tengono conto anche di tutte le spese che saranno sostenute per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione, coerentemente con le scadenze temporali dei flussi delle obbligazioni assunte e tenendo altresì conto dell'evoluzione del processo di natura inflattiva.

Nella proiezione dei flussi di cassa dei pagamenti sostenuti dall'Impresa nei confronti di contraenti e beneficiari sono incluse le future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale che si prevede di fare, a prescindere dal fatto che siano o meno contrattualmente garantite.

La determinazione degli importi dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità è basata sulle ipotesi realistiche di movimentazione del portafoglio determinate con specifiche metodologie attuariali e basate sull'osservazione dei dati storici dell'Impresa. Le ipotesi tecniche sottostanti allo sviluppo dei flussi di cassa sono aggiornate dall'Impresa con frequenza annuale.

Le ipotesi realistiche adottate per il calcolo della migliore stima tengono conto delle seguenti componenti tecniche:

- uscite per decesso;
- uscite per abbandoni volontari;
- variazione della propensione al pagamento premi (in caso di tariffe a premi periodici);
- costi futuri di gestione del portafoglio in essere;
- opzionalità contrattuali;
- premi aggiuntivi volontari.

Nella fase di validazione dell'aggiornamento periodico delle ipotesi tecnico-realistiche, l'Impresa opera delle analisi di sensitività al fine di osservare l'impatto di variazioni ai parametri di input sulla valore della Migliore Stima. In particolare, separatamente per ciascuna ipotesi tecnica, si apportano delle perturbazioni ai valori centrali dell'ipotesi tecnica e si osserva la variazione sul valore della Migliore Stima, con l'obiettivo di determinare l'effetto di variazioni inattese ai parametri di input che sono oggetto di stima e soggetti a incertezza nella loro determinazione effettiva.

Semplificazioni

Si segnala che il Margine di rischio è determinato utilizzando le semplificazioni fornite dal Regolamento Ivass n. 18/2016 (metodo 2).

Si sottolinea come l'adeguatezza delle approssimazioni e delle semplificazioni, anche se previste esplicitamente dalla normativa, viene monitorata costantemente in ragione dello sviluppo del portafoglio a cui si applicano e quindi della loro materialità.

D.2.2.3. Incertezza delle riserve tecniche

Il calcolo della Migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. I flussi di cassa sono sviluppati sulla base delle ipotesi realistiche circa i tassi di decesso e di riscatto, delle aliquote che esprimono la propensione al pagamento premi e degli importi dei costi di gestione del portafoglio in essere. Le ipotesi realistiche sono calibrate sulle osservazioni storiche e sull'esperienza della Compagnia e determinano ciascuna uno scenario medio. Pertanto, la proiezione dei flussi di cassa utilizzata nel calcolo della migliore stima tiene implicitamente conto di tutte le incertezze dei flussi di cassa. Si precisa che, come documentato nella relazione sulla definizione delle ipotesi tecniche realistiche, con cadenza annuale si provvede a verificare la ragionevolezza delle ipotesi adottate, effettuando un confronto tra le ipotesi e le realizzazioni dei decessi, dei riscatti e dei costi di struttura.

D.2.2.4. Importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo

L'ammontare degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo viene calcolato dall'Impresa in conformità degli articoli da 36-bis a 36-decies del Codice delle Assicurazioni Private. In particolare, si applica la stessa metodologia adottata per il calcolo della migliore stima. La valutazione degli importi recuperabili da riassicuratori e società veicolo viene fatta in maniera puntuale a livello di tariffa, modellizzando le caratteristiche tecniche specifiche dei trattati di riassicurazione e applicate alle singole teste assicurate.

Per tenere conto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte, la migliore stima degli importi recuperabili è aggiustata per le perdite attese dovute al rischio di default dei riassicuratori. Tale aggiustamento è basato sulla valutazione della probabilità di inadempimento della controparte in base al rating della stessa, e della perdita media in caso di inadempimento (perdita per inadempimento).

Di seguito viene riportato il valore degli importi recuperabili da riassicuratori alla chiusura dell'esercizio, separatamente per ciascuna macro Area di attività (Lob) prevista nel Bilancio di Solvibilità.

(in migliaia di euro)		
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Importi recuperabili da riassicuratori vita	85.511	109.837
Malattia simile a vita	-178	1.607
Vita esclusa malattia e collegata a un indice e collegata a quote	85.689	108.230
Vita collegata a un indice e collegata a quote	4.926	5.589

D.2.2.5. Misure di garanzia a lungo termine

Matching adjustment

Ai fini del calcolo della Migliore stima, la Società non adotta l'aggiustamento di congruità della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "*Matching Adjustment*"), previsto dall'art. 36-quinquies del Codice delle Assicurazioni Private.

Aggiustamento per la volatilità

Ai fini del calcolo della Migliore stima, l'Impresa ha applicato ai tassi di interesse privi di rischio un aggiustamento per la volatilità della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "Aggiustamento per la volatilità"), secondo le disposizioni riportate all'art. 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private.

Per effettuare tale aggiustamento alla data di valutazione sono state utilizzate le informazioni tecniche prodotte dall'EIOPA in base all'art. 36-octies del Codice delle Assicurazioni Private. L'aggiustamento per la volatilità applicato per la valutazione al 31/12/2023 è pari a 20 bps.

L'Impresa ha altresì quantificato l'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulla posizione finanziaria dell'impresa, in particolare sull'importo delle Riserve tecniche, sul requisito patrimoniale di solvibilità, sul requisito patrimoniale minimo, sui fondi propri di base e sugli importi dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

Tale valutazione è stata effettuata mantenendo inalterati tutti i dati e le ipotesi sottostanti e utilizzando la struttura dei tassi di interesse senza l'aggiustamento per la volatilità. La dettagliata quantificazione è riportata nel QRT S.22.01.01 che viene inviato all'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'impatto dell'aggiustamento per la volatilità sul valore delle Riserve tecniche si riporta di seguito il dettaglio del valore delle Riserve tecniche comprensivo o meno dell'aggiustamento, al lordo delle riserve cedute in riassicurazione, sia per il comparto Vita che per il comparto Malattia Simile al Vita.

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale Vita	6.208.735	6.260.067	-51.332

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Totale Malattia simile al Vita	47.921	49.464	-1.543

Misura transitoria sui tassi privi di rischio

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta misure transitorie sui tassi privi di rischio previsti all'articolo 308 quater della Direttiva 2009/138/CE.

Misura transitoria sulle riserve tecniche

Ai fini del calcolo della migliore stima, la Società non adotta l'applicazione della deduzione transitoria di cui all'articolo 308-quinquies della Direttiva 2009/138/CE.

D.3. ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1. VALORE DELLE ALTRE PASSIVITÀ ALLA DATA DI VALUTAZIONE

	(in migliaia di euro)	
	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	23.613	23.613
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	10.755	10.735
Depositi dai riassicuratori	90.269	90.269
Passività fiscali differite	275.886	869
Derivati	0	0
Debiti verso enti creditizi	0	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.193	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	191.649	191.649
Debiti riassicurativi	2.777	2.777
Debiti (commerciali, non assicurativi)	73.973	73.973
Passività subordinate	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	38.130	38.130

D.3.2. METODOLOGIE E IPOTESI UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITÀ

I criteri di valutazione delle passività diverse dalle riserve tecniche adottati nella predisposizione del Bilancio di Solvibilità sono conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, al capo II del Regolamento Delegato UE 2015/35 (valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche) e seguono gli orientamenti Eiopa relative alle voci del Bilancio di solvibilità.

Ai fini di solvibilità l'Impresa ha contabilizzato le passività in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002 a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non ha prodotto valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, specifici principi di valutazione sono stati applicati alle poste di bilancio.

Qualora i principi IAS/IFRS ammettano l'uso di più metodi di valutazione, l'Impresa ha utilizzato solo i metodi conformi all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, ovvero le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia.

La Compagnia ha pertanto utilizzato il fair value così come definito dall'IFRS 13, ossia "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una passività", in quanto ritenuto una consistent option ai fini della valutazione Solvency II.

Coerentemente con quanto definito dal Regolamento Delegato UE 2015/35 la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- livello 1: le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse passività, laddove esistenti;
- livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse passività è impossibile, le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione.

Nel caso di utilizzo di metodi alternativi al fair value, nel determinare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative, la Compagnia valuta il rischio inerente l'adozione di un tale metodo nella determinazione del fair value.

Si riportano di seguito, per ogni classe di passività sostanziale prevista nel Bilancio di solvibilità così come

definito dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, i principali metodi e le ipotesi utilizzate per la valutazione ai fini di solvibilità. Nessuna modifica ai criteri e ai metodi di valutazione è stata apportata nel corso dell'esercizio.

Anche per le altre passività si evidenzia che l'aggregazione secondo le classi previste dalla normativa consente di mettere in relazione le diverse tipologie di passività con i relativi fattori di rischio a cui esse sono esposte. Ciò consente pertanto di porre in relazione la situazione patrimoniale della Società con il corrispondente profilo di rischio in termini di requisito di capitale regolamentare.

Riserve diverse dalle riserve tecniche

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Riserve diverse dalle riserve tecniche	23.613	23.613

Tale voce accoglie i fondi relativi ad obbligazioni in corso quale risultato di eventi passati, il cui verificarsi è probabile e di cui si può effettuare una stima attendibile. All'interno dei fondi si segnala il fondo stanziato per fronteggiare le indennità di cessazione mandato agenti maturate e per le quali non si prevede l'esercizio dell'azione di rivalsa per 5.409 migliaia di euro, oneri nei confronti del personale dipendente per 4.640 migliaia di euro, oneri futuri nei confronti dei riassicuratori per 3.272 migliaia di euro e oneri relativi a cause verso agenti per 4.938 migliaia di euro. Gli oneri nei confronti del personale dipendente comprendono i costi relativi al Fondo di solidarietà aziendale, pari a 910 migliaia di euro, per il quale è stato stimato il valore del denaro connesso all'orizzonte temporale entro il quale il fondo in questione verrà interamente utilizzato (2025).

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	10.755	10.735

Alla voce Obbligazioni da prestazioni pensionistiche risultano contabilizzati, oltre al trattamento di fine rapporto, il fondo sanitario dirigenti, il fondo per il trattamento di quiescenza e i premi di anzianità, come da tabella riportata di seguito:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Bilancio di solvibilità
Trattamento di fine rapporto	2.270
Fondo sanitario dirigenti	5.289
Premi di anzianità	3.196
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	10.755

Nel bilancio di esercizio il trattamento di fine rapporto è contabilizzato in base alle disposizioni di legge in vigore, mentre ai fini di solvibilità l'importo è determinato secondo i criteri di valutazione previsti dallo IAS 19, principio ritenuto un "consistent measurement principle" rispetto alla valutazione Solvency. Nell'ottica dei principi contabili internazionali, infatti, il TFR non può essere iscritto in bilancio per un importo corrispondente a quanto maturato (nell'ipotesi che tutti i dipendenti lascino la Società alla data di bilancio), bensì la passività in questione deve essere calcolata proiettando l'ammontare già maturato al momento futuro di risoluzione del rapporto di lavoro ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method".

I Premi di Anzianità sono disciplinati dal C.C.N.L. del personale dipendente da Imprese di assicurazione. Tali

premi vengono corrisposti al compimento del 25° e del 35° anno di servizio prestato presso la stessa Società o presso altre Società del Gruppo e la misura del benefit è legata alla retribuzione annua del dipendente al momento della maturazione del diritto. In base a quanto disposto dallo IAS 19 Revised, i Premi di Anzianità, maturati ed erogati al raggiungimento di specifici requisiti di anzianità di servizio, rientrano nella categoria denominata "Other long term benefits". La corrispondente rilevazione deve avvenire mediante ricorso alla metodologia attuariale "Projected Unit Credit Method" allo stesso modo di quanto avviene per il Fondo TFR.

La copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza è disciplinata dall'Accordo per l'assistenza sanitaria dei dirigenti delle imprese assicuratrici e prevede il riconoscimento di una forma di assistenza sanitaria ai Dirigenti ed ai loro coniugi o altri familiari a carico. Secondo le disposizioni dello IAS 19 Revised, la copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza rientra tra i "post employment benefit, del tipo defined benefit"; si tratta dunque di un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali. Nell'ottica dei principi contabili internazionali, la passività in questione deve essere calcolata proiettando il beneficio già maturato fino al pensionamento del Dirigente ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method".

Da un punto di vista operativo, l'applicazione del "Projected Unit Credit Method" per la determinazione del debito della Società in termini di TFR comporta i seguenti passi:

- proiettare il TFR già maturato alla data di valutazione fino al momento aleatorio di risoluzione del rapporto di lavoro o di liquidazione parziale delle somme maturate a titolo di anticipazione del TFR;
- attualizzare i flussi probabilizzati di uscita della Società alla data di valutazione.

Per i premi di anzianità l'applicazione del "Projected Unit Credit Method" ha richiesto i seguenti passi operativi:

- stima della probabilità di raggiungimento dei requisiti necessari alla maturazione del benefit, ovvero probabilizzazione degli eventi "raggiungimento di almeno 20 anni di servizio" e "raggiungimento di almeno 30 anni di servizio";
- proiezione della retribuzione utile ai fini del calcolo del Premio fino al momento aleatorio di maturazione del diritto al benefit;
- attualizzazione dei flussi probabilizzati di uscita dalla Società alla data di valutazione;
- riproporzionamento delle prestazioni attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto all'anzianità complessiva al momento aleatorio di liquidazione da parte della Società.

L'applicazione del "Projected Unit Credit Method" per la determinazione del debito della Società in termini di copertura sanitaria per i dirigenti in quiescenza ha comportato invece i seguenti passi:

- determinazione dell'importo del rimborso da proiettare in base all'età del dante causa alla data di valutazione ed alla tavola di morbidità costruita sulle serie storiche aziendali relative a tale benefit;
- calcolo del valor capitale dei rimborsi successivi al rapporto di lavoro (post employment) tenendo in considerazione:
 - la probabilità di decesso prima del raggiungimento dei requisiti di pensionamento ed accensione della relativa copertura sui superstiti (ipotizzata al 60% solo sul coniuge o eventuale orfano);
 - la probabilità di raggiungimento dei requisiti di pensionamento in azienda (tassi di turn over) ed eventuale decesso con relativa accensione della copertura ai superstiti;
 - la probabilità di raggiungimento dei requisiti di pensionamento in azienda (tassi di turn over) e sopravvivenza del dante causa;
- attualizzazione dei flussi probabilizzati di uscita dalla Società alla data di valutazione;
- riproporzionamento delle prestazioni attualizzate in base all'anzianità di servizio maturata nella categoria (Dirigenti) alla data di valutazione, rispetto all'anzianità di categoria complessiva al momento aleatorio di liquidazione del benefit da parte della Società.

Di seguito le principali ipotesi demografiche ed economico – finanziarie utilizzate per la valutazione delle voci trattamento di fine rapporto, fondo sanitario dirigenti e premi di anzianità.

Principali ipotesi tecniche attuariali	
Probabilità di cessazione del servizio	1,40%
Tavola di mortalità	ISTAT 2022
Frequenza di anticipo del TFR	1,00%
Percentuale di TFR anticipato	70,00%
Tassi di attualizzazione	Curve Euro Composite AA al 29 Dicembre 2023
Tasso di inflazione 2024	3,00%
Tasso di inflazione 2025 e anni successivi	2,50%

Passività fiscali differite

(in migliaia di euro)		
Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività fiscali differite	275.886	869

Nel Bilancio di esercizio le passività per imposte differite non sono contabilizzate qualora esistano scarse possibilità che il relativo debito insorga e accolgono l'effetto fiscale di tutte le differenze temporanee di natura patrimoniale o economica destinate a riversarsi negli esercizi futuri. L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore; nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle aliquote fiscali.

Nella tabella che segue si riporta la composizione delle imposte differite del Bilancio di esercizio:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Imposta
Ammortamenti beni immobili	857
Rivalutazioni partecipazioni azionarie	12
Passività fiscali differite da Bilancio di esercizio	869

Le passività per imposte differite risultanti dal Bilancio di esercizio sono integrate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e delle passività ai fini di solvibilità e i corrispondenti valori di esercizio.

Per effetto dell'applicazione delle regole di valutazione Solvency II la voce Passività fiscali differite del Bilancio di esercizio, pari a 869 migliaia di euro si incrementa di 257.017 migliaia di euro, arrivando ad un valore complessivo di 275.886 migliaia di euro. Nella tabella che segue sono riportate le variazioni delle imposte differite nascenti dalle differenti valutazioni di attività e passività tra il Bilancio di esercizio e il Bilancio di solvibilità:

(in migliaia di euro)	
Descrizione	Imposta
Rivalutazione immobili	1.341
Rivalutazione partecipazioni	6.233
Valutazione riserve tecniche danni nette	54.398
Valutazione riserve tecniche vita nette	211.978
Altre variazioni	1.067
Passività fiscali differite da diversa valutazione Bilancio di solvibilità / Bilancio di esercizio	275.017

Si segnala infine che non sussistono perdite fiscali e crediti di imposta per i quali nessuna passività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.193	0

L'importo è relativo alla rilevazione di passività finanziarie per canoni futuri dovuti in base a contratti di locazione contabilizzati ai sensi dell'IFRS 16.

Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce è interamente relativa a debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari di assicurazione.

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Debiti assicurativi e verso intermediari	191.649	191.649

Debiti (commerciali, non assicurativi)

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Debiti (commerciali, non assicurativi)	73.973	73.973

La voce accoglie i debiti diversi da quelli derivanti da operazioni di assicurazione diretta e da operazioni di riassicurazione. All'interno dei debiti commerciali si segnala il debito per imposte a carico degli assicurati, i debiti verso fornitori e i debiti inerenti la gestione del personale.

Tutte le altre passività non segnalate altrove

(in migliaia di euro)

Descrizione	Bilancio di solvibilità	Bilancio di esercizio
Tutte le altre passività non segnalate altrove	38.130	38.130

La voce accoglie le poste del passivo residuali rispetto alle precedenti.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Si segnala che, con riferimento alla valutazione degli investimenti utilizzando criteri diversi rispetto all'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi quali definiti dai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002, la Compagnia ha predisposto meccanismi di governance e di controllo a presidio dell'affidabilità delle valutazioni, tenuto conto dei potenziali effetti derivanti dall'adozione di metodologie non appropriate.

Nella tabella che segue si riporta la suddivisione per modalità di valutazione delle attività e delle passività contenute nel Bilancio di Solvibilità. Nello specifico:

- la lettera A caratterizza le poste valutate sulle base di prezzi di mercato rilevati su mercati attivi;
- la lettera B caratterizza le poste valutate sulla base di criteri specifici previsti dalla normativa Solvency II (Direttiva e Atti delegati);
- la lettera C caratterizza le poste valutate secondo metodi alternativi di valutazione, ricorrendone i presupposti di cui all'articolo 10 degli Atti Delegati.

(in migliaia di euro)

(in migliaia di euro)

	Totale	Criterio di valutazione		
		A	B	C
ATTIVITA'				
Attività fiscali differite	169.091	0	169.091	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	33.134	0	0	33.134
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	6.520.435	5.943.133	217.999	359.303
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	11.203	0	0	11.203
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	217.999	0	217.999	0
Strumenti di capitale	3.708	1.772	0	1.936
Obbligazioni	6.076.901	5.887.145	0	189.756
Organismi di investimento collettivo	210.304	53.896	0	156.408
Depositi diversi da equivalenti a contante	320	320	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.326.247	1.326.247	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	7.542	0	0	7.542
Importi recuperabili da riassicurazione	222.656	0	222.656	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	220.441	0	0	220.441
Crediti riassicurativi	120.419	0	0	120.419
Crediti (commerciali, non assicurativi)	249.378	0	0	249.378
Contante ed equivalenti a contante	54.685	0	0	54.685
Tutte le altre attività non indicate altrove	139.389	0	0	139.389
Totale attività	9.063.417	7.269.380	609.746	1.184.291
PASSIVITA'				
Riserve tecniche danni	1.079.133	0	1.079.133	0
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	5.044.185	0	5.044.185	0
Riserve tecniche vita collegate a indice e collegate a quote	1.212.470	0	1.212.470	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	23.613	0	0	23.613
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	10.755	0	0	10.755
Depositi da riassicuratori	90.269	0	0	90.269
Passività fiscali differite	275.886	0	0	275.886
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.193	0	0	1.193
Debiti assicurativi e verso intermediari	191.649	0	0	191.649
Debiti riassicurativi	2.777	0	0	2.777
Debiti (commerciali, non assicurativi)	73.973	0	0	73.973
Tutte le altre passività non segnalate altrove	38.130	0	0	38.130
Totale passività	8.044.033	0	7.335.788	708.245

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. OBIETTIVI, POLITICHE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI FONDI PROPRI

Il Gruppo ha definito un approccio metodologico strutturato per integrare il Capital Management nei processi aziendali di Pianificazione Strategica e ORSA.

Il processo di gestione del capitale, presidiato dal Comitato di Capitale e declinato nella Politica di Gestione del Capitale, è principalmente volto a:

- rafforzare la sostenibilità patrimoniale al fine di assicurare la compatibilità dei target di crescita con la disponibilità di risorse attuali e prospettiche;
- massimizzare la flessibilità del capitale centralizzando il capitale trasferibile a livello di Capogruppo e incrementando la reattività nella gestione del capitale per reagire alle condizioni mutevoli del mercato;
- ottimizzare la profittabilità prospettica: definendo i target di ritorno sul capitale e sul capitale aggiustato per il rischio per le sue sub-unità, in coerenza con gli obiettivi complessivi della Compagnia.

Tali principi sono declinati in obiettivi di redditività sul capitale da raggiungere dati i vincoli di rischio.

In particolare, la Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con il sistema di Propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, cui la Società deve attenersi.

Al fine di garantire la solvibilità dell'impresa viene sviluppato un apposito piano di gestione del capitale allineato con l'orizzonte temporale del piano strategico, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi effettuata in ambito ORSA (si veda capitolo B.3.3) e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio (c.d. RAF – Risk Appetite Framework).

Il piano di gestione del capitale include anche le modalità di intervento qualora il livello di capitale risulti non coerente con i target fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di determinazione dei fondi propri parte dalla quantificazione dei fondi propri di base, costituiti dal capitale sociale e dalla riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione viene ottenuta dall'eccedenza delle attività sulle passività, al netto delle seguenti voci:

- capitale sociale;
- riserva di sovrapprezzo di emissione;
- eventuali dividendi da distribuire;
- aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi propri separati (c.d. Ring Fenced Funds), nel caso in cui l'ammontare dei fondi propri a livello di singolo fondo sia maggiore del requisito patrimoniale nozionale.

I fondi propri vengono successivamente classificati per livello (Tier) sulla base delle seguenti caratteristiche:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione;
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni (comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa).

Si tiene conto anche della durata relativa dell'elemento considerato rispetto alla durata delle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa (in particolare se l'elemento ha una scadenza si richiede che questo abbia una durata sufficiente). Sono inoltre prese in considerazione altre caratteristiche quali l'assenza di incentivi a rimborsare, assenza di costi obbligatori di servizio e l'assenza di gravami.

L'andamento e la classificazione dei fondi propri sono monitorati come di seguito indicato:

- valutazione consuntiva, realizzata con frequenza trimestrale in coerenza con la frequenza di calcolo del requisito di capitale (c.d. SCR) e della reportistica di terzo pilastro;
- valutazione prospettica, realizzata in coerenza con la frequenza di definizione e aggiornamento del piano strategico nell'ambito del processo ORSA;
- valutazione all'occorrenza, realizzata in ragione di eventi che possano determinare una variazione significativa dei fondi propri.

Per le risultanze quantitative al 31 dicembre 2023 si rimanda a quanto riportato nella successiva sezione E.1.2.

E.1.2. STRUTTURA, TIERING E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I **Fondi propri di base** della Compagnia ammontano complessivamente a 993.280 migliaia di euro e sono dettagliati nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Variazione
Capitale sociale ordinario	57.626	57.626	0
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	21.005	21.005	0
Riserva di riconciliazione	914.649	854.699	59.950
Totale dei fondi propri di base	993.280	933.330	59.950

La Compagnia non detiene passività subordinate.

La **Riserva di riconciliazione**, pari a 914.649 migliaia di euro, è così composta:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	1.019.384	939.969	79.415
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	0	0	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-10.038	0	-10.038
Altri elementi dei fondi propri di base	-78.631	-78.631	0
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	-16.066	-6.639	-9.427
Totale riserva di riconciliazione	914.649	854.699	59.950

La Compagnia non possiede azioni proprie.

L'**Eccedenza delle attività sulle passività**, risultante dal Bilancio di solvibilità valutato conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, è determinato dalla sommatoria del Patrimonio netto risultante dal Bilancio di esercizio e, dalla riserva di riconciliazione finalizzata a catturare l'effetto generato dalla diversa valutazione effettuata secondo i principi contabili nazionali rispetto alla valutazione basata secondo le regole Solvency II.

La tabella che segue illustra la composizione della voce:

(in migliaia di euro)			
Descrizione	2023	2022	Variazione
Patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali	635.663	639.430	-3.767
Riserva da differente valutazione Bilancio d'esercizio/Bilancio di solvibilità	383.721	300.539	83.182
Totale eccesso delle attività sulle passività	1.019.384	939.969	79.415

Il **Patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali** (risultante dal Bilancio di esercizio 2023 redatto secondo quanto disposto dal Regolamento Isvap n. 22 del 4 aprile 2008 e successive modifiche e integrazioni) passa da 639.430 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente a 635.663 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio. Nella tabella che segue si riporta la movimentazione intervenuta nel corso dell'esercizio:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Variazione
Capitale sociale sottoscritto o fondo equivalente	57.626	57.626	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	21.005	21.005	0
Riserva di rivalutazione	26.110	26.110	0
Riserva legale	12.219	12.219	0
Altre riserve	522.470	575.264	-52.794
Utile (perdita) dell'esercizio	-3.767	-52.794	49.027
Totale patrimonio netto determinato secondo le regole contabili nazionali	635.663	639.430	-3.767

La **riserva da differente valutazione Bilancio di solvibilità/Bilancio di esercizio** passa da 300.539 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente a 383.721 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio. Gli effetti delle principali rettifiche di valutazione intervenuti nel corso dell'esercizio, e il relativo confronto con l'esercizio precedente, sono riassunti nella tabella che segue:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Variazione
Attivi immateriali	0	-9	9
Immobili	4.629	3.568	1.061
Attivi finanziari	-376.441	-809.160	432.719
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	35.712	35.395	317
Importi recuperabili da riassicurazione	-73.591	-76.075	2.484
Riserve tecniche	893.775	1.207.418	-313.643
Altre riserve tecniche	54.586	53.055	1.531
Altro	4.404	909	3.495
Impatto fiscale	-159.353	-114.562	-44.791
Totale	383.721	300.539	83.182

L'**aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi separati** è pari a 16.066 migliaia di euro, ed è relativo ai fondi separati individuati dalla Compagnia per i quali l'ammontare dei fondi propri risulta superiore al relativo requisito patrimoniale di solvibilità. Nella tabella che segue si riporta il dettaglio per fondo separato:

(in migliaia di)			
Descrizione fondo separato	Fondi propri (a)	Requisito patrimoniale di solvibilità (b)	Aggiustamento (b-a) se b<a
PIP - Linea Equilibrio	11.203	3.916	7.287
PIP - Linea Prudente	-2.648	1.362	0
Forza futuro aggressiva	3.916	1.705	2.211
PIP - Linea Futuro	11.581	5.013	6.568
PIP - Linea Previdenza	1.749	9.808	0
Prefin Futuro	3.387	13.558	0
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a fondi propri separati (b-a) se b<a			16.066

Si segnala che la Società non possiede fondi propri accessori e che, con riferimento alla **deduzione per partecipazioni in enti finanziari e creditizi**, la Compagnia non ha provveduto alla riduzione per il valore della partecipazione detenuta in Banca Reale essendo tale valore inferiore al 10% del patrimonio netto della Compagnia.

Per effetto di quanto sopra riportato, i **fondi propri disponibili** a copertura dei Requisiti patrimoniali, ovvero l'ammontare dei Fondi propri che residuano dopo le eventuali deduzioni non comprese nella riserva di riconciliazione e dopo l'integrazione di eventuali fondi propri accessori, ammontano a 993.280 migliaia di euro.

La tabella che segue riporta il dettaglio per Tier dei fondi propri disponibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia e il relativo confronto con i dati dell'esercizio precedente:

(in migliaia di euro)			
	2023	2022	Variazione
Classe 1, illimitati	993.280	933.330	59.950
Classe 1, limitati	0	0	0
Classe 2	0	0	0
Classe 3	0	0	0
Totale fondi propri disponibili	993.280	933.330	59.950

Tutti i fondi propri disponibili della Compagnia sono stati classificati di Tier 1, essendo composti esclusivamente dalla riserva di riconciliazione (914.687 migliaia di euro), classificata come tale da normativa, dal capitale sociale sottoscritto del Bilancio di esercizio (57.626 migliaia di euro) e dalla riserva da sovrapprezzo di emissione del Bilancio di esercizio (21.005 migliaia di euro). Con riferimento a queste ultime componenti sono rispettate le condizioni imposte dall'articolo 71 degli Atti Delegati, in particolare con riferimento al fatto che:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione).

Si segnala che le attività fiscali differite nette della Compagnia sono minori di zero, essendo l'ammontare delle passività fiscali differite maggiore delle attività fiscali differite. Per quanto riguarda l'importo, la rilevazione e la composizione delle attività fiscali differite si rimanda a quanto riportato nel capitolo D.1.2 della presente Relazione.

L'iscrizione nell'attivo del Bilancio di solvibilità delle attività fiscali differite trova giustificazione nel riversamento delle passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito prelevate dalla stessa autorità fiscale e iscritte nel passivo del Bilancio di solvibilità.

La posizione fiscale passiva differita netta è infatti pari a 106.795 migliaia di euro.

I fondi propri disponibili a copertura dei Requisiti patrimoniali della Compagnia rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura del Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e del Requisito patrimoniale minimo (MCR) poiché:

- i fondi propri di Tier 1 rappresentano più del 50% del valore totale dei fondi propri eleggibili;
- i fondi propri di Tier 3 sono pari a zero, quindi al di sotto della soglia massima del 15% del valore totale dei fondi propri eleggibili;
- gli elementi a copertura di MCR di classe Tier 1 rappresentano più dell'80% del totale.

L'importo dei **fondi propri ammissibili** a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo ammonta quindi, per effetto di quanto sopra riportato, a 993.280 migliaia di euro.

(in migliaia di euro)

	2023	2022	Variazione
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	993.280	933.330	59.950
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	993.280	933.330	59.950
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	993.280	933.330	59.950
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	993.280	933.330	59.950

Si segnala infine, nella tabella che segue, l'impatto dell'aggiustamento per la volatilità sui fondi propri di base e sui fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

(in migliaia di euro)

	Con aggiustamento per la volatilità	Senza aggiustamento per la volatilità	Impatto
Fondi propri di base	993.280	953.977	39.303
<i>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</i>	<i>1.019.384</i>	<i>980.081</i>	<i>39.303</i>
<i>Fondi propri limitati a causa di fondi separati e portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità</i>	<i>16.066</i>	<i>16.066</i>	<i>0</i>
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	993.280	953.977	39.303
<i>Classe I</i>	<i>993.280</i>	<i>953.977</i>	<i>39.303</i>
<i>Classe II</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>Classe III</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	993.280	953.977	39.303

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. IMPORTO E STRUTTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

In questo paragrafo sono illustrate le risultanze della valutazione della posizione di solvibilità della Compagnia effettuata con metodologia di Modello Interno Parziale sui dati al 31 dicembre 2023. Si segnala che è stata approvata l'estensione del Modello Interno al business Vita a far data del 31 dicembre 2023, pertanto il requisito di capitale per i rischi tecnici vita, i rischi di mercato e i rischi di credito è stato calcolato con una differente metodologia di calcolo rispetto all'anno precedente.

Si segnala inoltre che, per agevolare il confronto con i risultati del 2023, i risultati per i moduli Market e Default del 2022, sono riportati come somma dei sottomoduli di rischio delle due gestioni Danni, a modello interno e Vita ancora secondo la metodologia di Standard Formula.

Nella tabella seguente sono riportate le componenti del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

(in migliaia di euro)			
Composizione SCR	2023	2022	Variazione
SCR	334.289	463.579	-129.290
Adj TP	0	-134.631	134.631
Adj DT	-146.255	-165.503	19.248
Capital Add-on	858	0	858
Adjustment due to RFF/MAP in nSCR aggregation	28.358	3.214	25.144
SCR Operational	62.776	51.550	11.226
BSCR	388.553	708.949	-320.396
Diversification	-174.901	-191.267	16.365
Somma SCR	563.454	900.216	-336.762
SCR Market	231.947	331.695	-99.748
SCR Non Life & Health NSLT	185.871	162.989	22.882
SCR Default	29.255	22.848	6.407
SCR Life & Health SLT	116.380	382.683	-266.303

Con riferimento alle componenti del requisito patrimoniale si segnala quanto segue:

- Adj TP si riferisce all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche. Dal 2023 questa posta non è più esplicita ma risulta all'interno del valore dei moduli di rischio;
- Adj DT si riferisce all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite;
- Capital Add-on si riferisce ad una componente di capitale prudenziale aggiuntiva da ricollegare al processo di Pillar II;
- Adjustment due to RFF/MAP in nSCR aggregation si riferisce all'aggiustamento per i Ring Fenced Funds;
- Diversification si riferisce all'effetto derivante dall'applicazione delle matrici di correlazione tra moduli di rischio.

L'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite trova giustificazione nelle passività fiscali differite nette presenti nel Bilancio di solvibilità e nelle imposte calcolate sugli imponibili futuri approvati dai Consigli di Amministrazione delle società facenti parte del consolidato fiscale di Gruppo.

Da un confronto dei risultati, rispetto al precedente periodo di valutazione, si rilevano le seguenti principali variazioni:

- decremento dei moduli di rischio Mercato, Default e Tecnici Vita, grazie principalmente all'estensione del modello interno parziale al business Vita;
- aumento dei moduli di rischio Non Life e Health NSLT, guidati dall'aumento congiunto del rischio riservazione e tariffazione e della componente catastrofale;
- aumento del modulo di rischio Operativo legato all'incremento dei premi del business Danni;
- applicazione del Capital Add-on sul requisito di capitale per tenere in considerazione la rischiosità dei titoli governativi italiani.

L'andamento di tali componenti, unito alla variazione dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite, determina un requisito patrimoniale di Compagnia in diminuzione rispetto al precedente periodo di valutazione.

Con riferimento all'analisi dei risultati si segnala che le principali fonti di rischio della Compagnia sono date dalla componente mercato e dalla componente dei rischi tecnici Danni.

Per quanto riguarda l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite trova giustificazione nelle passività fiscali differite nette presenti nel Bilancio di solvibilità e nelle imposte calcolate sugli imponibili futuri approvati dai Consigli di Amministrazione delle società facenti parte del consolidato fiscale di Gruppo.

Di seguito è riportato il valore del Requisito Minimo di Solvibilità della Compagnia calcolato sulla base dei dati di premi netti contabilizzati e best estimate nette, per la componente Non Life, e sulla base dei capitali sotto rischio e best estimate nette per la componente Life.

	(in migliaia di euro)		
	2023	2022	Variazione
MCR	150.430	208.610	-58.180
Linear MCR	262.977	266.548	-3.570
SCR	334.289	463.579	-129.290
MCR cap	150.430	208.610	-58.180
MCR floor	83.572	115.895	-32.322
Combined MCR	150.430	208.610	-58.180
Absolute floor of the MCR	7.400	7.400	0

Rispetto al precedente periodo di valutazione, la variazione in riduzione del requisito minimo di solvibilità è sostanzialmente legata al decremento del requisito patrimoniale di solvibilità, che ne determina i valori di cap e floor.

Sulla base delle valutazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2023, l'Indice di Solvibilità è pari a 297,1% mentre l'indice minimo di solvibilità è pari a 660,3%.

E.2.2. SEMPLIFICAZIONI ADOTTATE NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità la metodologia semplificata prevista all'art.107 del Regolamento delegato 2015/35 della Commissione per il calcolo dell'effetto di attenuazione del rischio per gli accordi di riassicurazione o la cartolarizzazione.

E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

La Compagnia non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Italiana Assicurazioni calcola il proprio requisito patrimoniale di solvibilità ("SCR" - Solvency Capital Requirement) attraverso il Modello Interno Parziale ("PIM" – Partial Internal Model) che permette di cogliere in modo più adeguato, rispetto alla Formula Standard, il reale profilo di rischio dell'impresa sia in termini di granularità che in termini di volatilità e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il modello interno parziale, utilizzato per il calcolo del requisito di capitale di Italiana Assicurazioni, è stato approvato ai fini regolamentari dall'autorità di Vigilanza in data 17/04/2018, a far data dal 31/12/2017 relativamente al business Danni, mentre l'estensione al business Vita è stata approvata in data 18/03/2024, a far data dal 31/12/2023.

Il Modello Interno Parziale di Reale Group, adottato da Italiana Assicurazioni, copre i rischi tecnici, finanziari e di default relativi al business danni e al business vita.

La Compagnia valuta invece tramite l'approccio della Formula Standard i rischi Operativi, i rischi del business malattia simile al vita e i moduli di rischio Catastrofale diversi dal terremoto.

Inoltre, il rischio di riscatto relativo al business danni, data la bassa materialità, viene escluso dal perimetro di calcolo del PIM; tuttavia, l'impatto di questa semplificazione viene regolarmente monitorata al fine di un'eventuale inclusione nel perimetro.

L'utilizzo del Modello Interno Parziale permette di ottenere maggiori dettagli e migliori indicazioni sui rischi rispetto a quanto si possa ottenere tramite l'applicazione della Formula Standard, infatti consente:

- di riflettere l'effettivo profilo di rischio della compagnia attraverso l'utilizzo di metodologie più adeguate rispetto a quelle previste da Formula Standard;
- la misurazione puntuale dei rischi, determinando la perdita massima in funzione delle variazioni effettive delle attività e delle passività a fronte di una combinazione di fattori di rischio calibrati sui dati storici della compagnia e non, come previsto da Standard Formula, tramite approcci parametrici definiti;
- di supportare le scelte strategiche ed operative attraverso la maggior granularità delle informazioni;
- di effettuare analisi sul rischio legato al patrimonio immobiliare sulla base di indici maggiormente rappresentativi del mercato immobiliare di riferimento;
- la creazione di un Risk Appetite Framework in ottica di una gestione sana e prudente delle attività;
- di misurare il rischio legato alle controparti attraverso parametri specifici di rischio e non tramite le ponderazioni medie previste dalla Formula Standard.

SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

SOTTOSCRIZIONE DANNI

Il Modello Interno Parziale viene applicato:

- al Rischio di Tariffazione tramite la modellizzazione del risultato tecnico come differenza tra premi ed il costo ultimo. Il primo dato dal prodotto tra numero di polizze e premio medio ed il secondo dato dalla somma del costo dei sinistri e del costo delle spese di acquisizione;
- al Rischio di Riservazione tramite l'utilizzo di un modello Time Series Chain-Ladder (TSCL) stocastico usato per produrre la distribuzione di probabilità dei cash flow delle passività della compagnia.

Pur essendo soggetti alle specificità del Modello Interno, i rischi relativi alla Sottoscrizione Non-Life presentano alcune LoB valutate tramite Formula Standard.

Come citato in precedenza, il rischio Catastrofale, al netto del rischio Terremoto, è calcolato tramite Formula Standard mentre il rischio Lapse è escluso dal perimetro per bassa materialità.

Per quanto riguarda il Rischio di Tariffazione, i sinistri vengono classificati, tramite soglia, in "attritional" e "large" e vengono modellati attraverso differenti distribuzioni che più si adattano alla natura del sinistro.

La soglia che definisce i sinistri è individuata mediante opportune metodologie statistiche: analisi grafica, analisi parametrica, analisi grafica di Gerstengarbe, Sample Mean Excess Function e Generalized Pareto Index Plot.

La distribuzione del costo ultimo è disponibile sia prima che dopo l'effetto di mitigazione dei trattati

riassicurativi; l'effetto dei trattati riassicurativi viene applicato puntualmente replicando i trattati in essere.

Il Rischio di Riservazione viene valutato tramite il modello stocastico TSCL (Time Series Chain-Ladder), estensione del modello Mack "Distribution Free Chain-Ladder" proposta da Büchwalder, Bühlmann, Merz and Wüthrich.

Il modello è utilizzato per produrre la distribuzione di probabilità dei flussi di cassa passivi generati dai sinistri accaduti negli anni precedenti alla data di valutazione; la simulazione include una fase di ri-campionamento condizionale con procedura di bootstrap, nella quale la componente di errore è stimata attraverso il metodo Chain-Ladder.

Viene ipotizzata indipendenza tra anni di accadimento e vengono utilizzate serie storiche che definiscono la distribuzione condizionale del totale pagato negli anni partendo dal totale pagato negli anni precedenti.

RISCHIO CATASTROFALE TERREMOTO

Il modello esterno per il rischio catastrofe terremoto è un modello proprietario di terze parti che fornisce una stima della distribuzione delle perdite per la compagnia derivanti dall'evento terremoto, utilizzando informazioni sui rischi sismici (hazard), sulle curve di vulnerabilità che mettono in relazione l'intensità del sisma al danno sul bene assicurato (vulnerability), e sulle esposizioni di portafoglio (exposure). Il modello esterno produce risultati sotto forma di Event Loss Table (ELT), che poi è simulata nel motore di calcolo del modello interno. Nello specifico, la simulazione delle perdite segue un approccio frequency-severity, in cui si presume che la frequency degli eventi sia distribuita secondo una distribuzione Poisson e si ipotizza una distribuzione Beta per severity. L'ELT è disponibile sia prima che dopo l'effetto di mitigazione dei trattati di riassicurazione facoltativa e proporzionale. Sulla distribuzione simulata della perdita totale per il rischio terremoto vengono invece applicati i trattati di riassicurazione non proporzionale. La riassicurazione facoltativa e proporzionale è applicata a livello di rischio, mentre la riassicurazione non proporzionale è applicata a livello di evento. Infine, il rischio terremoto viene aggregato con gli altri sotto-moduli di rischio CAT NAT tramite approccio Standard Formula.

RISCHIO SOTTOSCRIZIONE VITA

Il Modello Interno Parziale valuta il rischio demografico, di estinzione anticipata e spese adottando differenti distribuzioni di probabilità e differenti metodologie di modellizzazione.

Per il Rischio Demografico viene adottato un modello Lee Carter per valutare le dinamiche di mortalità e longevità, considerando l'anti-selezione e il rischio catastrofe. La bontà del modello viene poi valutata secondo criteri di ragionevolezza biologica.

Per il rischio di estinzione anticipata viene adottato un modello logit-normal bivariato che descrive l'evoluzione congiunta dei tassi di estinzione anticipata. A partire da YE22 viene inoltre adottata una procedura di backtesting e viene considerato il fattore di rischio di estinzione "Mass" mentre non viene applicato l'aggiustamento per le opzioni di conversione in rendita e differimento a scadenza materialità, che rimane oggetto di monitoraggio annuale.

Per il rischio spese viene adottato un modello stocastico a distribuzione lognormale con $E(Z)=1$ e varianza definita dal coefficiente di variazione calcolato attraverso l'applicazione di un modello ETS (Error, Trend, Seasonal) sulle serie storiche. Anche per questo rischio è prevista l'adozione di una procedura di backtesting.

Si segnala la non modellizzazione del:

- Morbidity/Disability risk per bassa materialità e per cui è previsto un monitoraggio annuale.
- Revision risk per assenza di esposizione a questo rischio.

RISCHIO DEFAULT

Il rischio di default relativo alle poste di bilancio in carico ad enti terzi viene calcolato attraverso il modello CreditRisk+ (proposto originariamente da Credit Suisse First Boston); le controparti vengono distinte in base a settore di business e rating.

La distribuzione di probabilità delle perdite viene calcolata considerando l'esposizione verso le controparti, la media e la varianza del tasso di insolvenza di ogni singola controparte.

La frequenza di default e la relativa volatilità dipendono dai singoli rating delle controparti.

RISCHIO MERCATO

Il rischio di mercato viene calcolato tramite l'applicazione di differenti modelli e di differenti metodi di calibrazione a seconda del modulo di rischio.

Il rischio legato ai tassi di interesse viene calcolato tramite il modello extended Two-Factor Hull and White (anche chiamato modello G2++). Il modello viene calibrato su serie storiche zero-coupon swap usando la tecnica del filtro di Kalman. È un'estensione del modello Vasicek (one-factor) ed è basato sull'assunzione che il tasso di interesse può essere espresso tramite la somma di tre fattori di cui uno deterministico e due fattori di rischio stocastici che evolvono a seconda delle dinamiche di mean-reverting.

Il rischio spread viene calcolato con il metodo Jumps Duffie and Singleton.

Il modello è calibrato sulle serie storiche dello spread per le scadenze disponibili (determinate come differenza tra la curva dei rendimenti e la curva risk free) in relazione al rendimento dei titoli governativi e al rendimento dei titoli corporate usando la tecnica "particle filter".

I rischi azionario, immobiliare e di cambio sono calibrati per mezzo del modello Black – Scholes, che permette di calibrare le variazioni di prezzo del titolo sottostante secondo una distribuzione lognormale.

Per il rischio azionario, la calibrazione parametri del modello viene effettuata a partire dalle serie storiche dei titoli in portafoglio. Al fine di ridurre l'onerosità delle elaborazioni necessarie, per gli attivi con minor peso, vengono utilizzate serie storiche di benchmark rappresentativi dei titoli sottostanti.

Per il rischio immobiliare, l'evoluzione del valore degli asset viene calibrata per mezzo di serie storiche di indici rappresentativi del portafoglio della Compagnia.

La valutazione del rischio di cambio viene calibrata a partire dalle serie storiche dei tassi di cambio rappresentative dei titoli soggetti al rischio presenti in portafoglio.

AGGREGAZIONE

Nell'ambito del Modello Interno Parziale il processo di aggregazione segue una struttura gerarchica che consiste nel combinare, attraverso il Calibrated Copula Algorithm, le quattro funzioni di distribuzione di probabilità per i moduli di rischio di Sottoscrizione Non Vita, Sottoscrizione Vita, Mercato e Default al fine di ottenere la PDF BSCR 0. Secondo la metodologia di aggregazione, la struttura di dipendenza stocastica necessaria nel Calibrated Copula Algorithm è specificata attraverso una matrice di correlazione definita mediante un processo strutturato di Expert Judgment.

Il PDF BSCR dei differenti fondi separati viene aggregato attraverso la somma algebrica dei valori del BSCR per ottenere il BSCR complessivo. Nell'ultima fase, il BSCR complessivo viene poi aggregato al SCR per il rischio operativo e all'aggiustamento per le imposte differite (ADJ DT) ottenendo il PDF SCR globale. Per maggiori dettagli si rinvia alla documentazione metodologica predisposta per il Modello Interno Parziale.

ADEGUATEZZA E VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO

Le attività di validazione sono governate da una politica di convalida del modello interno, in cui sono specificati i processi, i metodi, la frequenza e le attività di rimedio da mettere in atto in caso di rilevamento di problemi all'interno del modello.

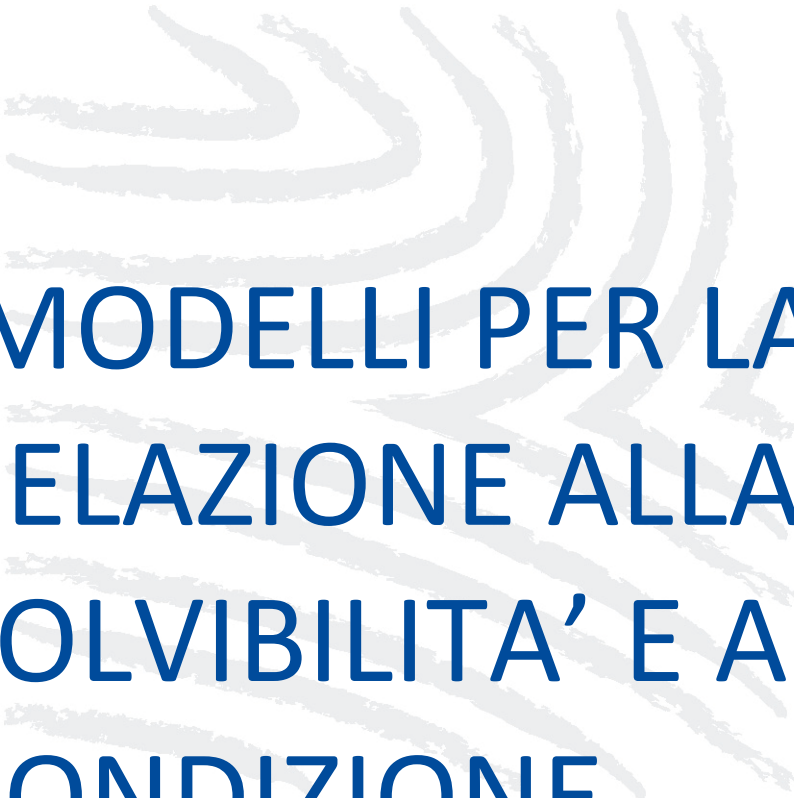
La validazione è uno strumento utile al management della Compagnia per comprendere i punti di forza e le limitazioni del modello e ottenere una visione indipendente sui risultati e sulla loro appropriatezza.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO ED INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nel quali la Compagnia non abbia coperto il proprio requisito patrimoniale di solvibilità o il proprio requisito patrimoniale minimo.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano altre informazioni significative.



F.MODELLI PER LA RELAZIONE ALLA SOLVIBILITA' E ALLA CONDIZIONE FINANZIARIA

Annex I

S.02.01.02

Balance sheet

Assets

Goodwill
Deferred acquisition costs
Intangible assets
Deferred tax assets
Pension benefit surplus
Property, plant & equipment held for own use
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)
Property (other than for own use)
Holdings in related undertakings, including participations
Equities
Equities - listed
Equities - unlisted
Bonds
Government Bonds
Corporate Bonds
Structured notes
Collateralised securities
Collective Investments Undertakings
Derivatives
Deposits other than cash equivalents
Other investments
Assets held for index-linked and unit-linked contracts
Loans and mortgages
Loans on policies
Loans and mortgages to individuals
Other loans and mortgages
Reinsurance recoverables from:
Non-life and health similar to non-life
Non-life excluding health
Health similar to non-life
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked
Health similar to life
Life excluding health and index-linked and unit-linked
Life index-linked and unit-linked
Deposits to cedants
Insurance and intermediaries receivables
Reinsurance receivables
Receivables (trade, not insurance)
Own shares (held directly)
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in
Cash and cash equivalents
Any other assets, not elsewhere shown
Total assets

Solvency II value

C0010

R0010	0
R0020	0
R0030	0
R0040	169.091
R0050	0
R0060	33.134
R0070	6.520.435
R0080	11.203
R0090	217.999
R0100	3.708
R0110	1.772
R0120	1.936
R0130	6.076.901
R0140	4.108.408
R0150	1.894.538
R0160	20.196
R0170	53.759
R0180	210.304
R0190	0
R0200	320
R0210	0
R0220	1.326.247
R0230	7.542
R0240	2.344
R0250	3.046
R0260	2.152
R0270	222.656
R0280	132.219
R0290	125.554
R0300	6.665
R0310	85.511
R0320	-178
R0330	85.689
R0340	4.926
R0350	0
R0360	220.441
R0370	120.419
R0380	249.378
R0390	0
R0400	0
R0410	54.685
R0420	139.389
R0500	9.063.417

Solvency II value	
C0010	
Liabilities	
Technical provisions - non-life	R0510 1.079.133
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520 1.019.416
Technical provisions calculated as a whole	R0530 0
Best Estimate	R0540 987.699
Risk margin	R0550 31.717
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560 59.717
Technical provisions calculated as a whole	R0570 0
Best Estimate	R0580 55.404
Risk margin	R0590 4.313
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600 5.044.186
Technical provisions - health (similar to life)	R0610 47.921
Technical provisions calculated as a whole	R0620 0
Best Estimate	R0630 40.096
Risk margin	R0640 7.825
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650 4.996.265
Technical provisions calculated as a whole	R0660 0
Best Estimate	R0670 4.934.269
Risk margin	R0680 61.996
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690 1.212.470
Technical provisions calculated as a whole	R0700 0
Best Estimate	R0710 1.197.026
Risk margin	R0720 15.444
Other technical provisions	R0730 0
Contingent liabilities	R0740 0
Provisions other than technical provisions	R0750 23.613
Pension benefit obligations	R0760 10.755
Deposits from reinsurers	R0770 90.269
Deferred tax liabilities	R0780 275.886
Derivatives	R0790 0
Debts owed to credit institutions	R0800 0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810 1.193
Insurance & intermediaries payables	R0820 191.649
Reinsurance payables	R0830 2.777
Payables (trade, not insurance)	R0840 73.973
Subordinated liabilities	R0850 0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860 0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870 0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880 38.130
Total liabilities	R0900 8.044.034
Excess of assets over liabilities	R1000 1.019.383

Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)													Line of Business for: accepted non-proportional reinsurance					Total
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Health	Casualty	Marine, aviation, transport	Property		
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160		
Premiums written																		
Gross - Direct Business	R0110	21.635	56.469	0	315.919	82.838	6.293	199.173	102.519	23.253	12.530	5.142					842348	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120	0	0	0	0	0	0	397	184	0	0	0	0	0	0	0	581	
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130																0	
Reinsurers' share	R0140	11.665	585	0	2475	2187	537	51605	4089	9371	4894	0	254	0	0	0	87663	
Net	R0200	9.970	55.884	0	313444	80651	5756	147965	98614	13882	7636	16577	4888	0	0	0	755266	
Premiums earned																		
Gross - Direct Business	R0210	21.425	56.414	0	302595	79277	6122	187833	101467	19252	15915	4943					807446	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220	0	0	0	0	0	0	339	178	0	0	0	0	0	0	0	517	
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230																0	
Reinsurers' share	R0240	11.363	927	0	2475	2187	549	50646	4021	9008	4780	0	295	0	0	0	86251	
Net	R0300	10.062	55.487	0	300120	77090	5573	137526	97624	10244	7422	15915	4648	0	0	0	721712	
Claims incurred																		
Gross - Direct Business	R0310	13.179	26.560	0	214846	57217	2171	303536	42208	2036	1763	10603	738				674855	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320	0	0	0	0	0	0	242	-18	0	0	0	0	0	0	0	224	
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330																0	
Reinsurers' share	R0340	6.735	274	0	2399	10103	-259	173020	2264	1383	633	0	472	0	0	0	197026	
Net	R0400	6.444	26.286	0	212447	47114	2430	130758	39926	653	1130	10603	266	0	0	0	478053	
Expenses incurred	R0550	3.671	23.297	0	72808	23635	1869	72755	40655	6141	1847	5626	1466	0	0	0	253770	
Balance - other technical expenses/income	R1210																10757	
Total technical expenses	R1300																264527	

		Line of Business for: life insurance obligations							Life reinsurance obligations			Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance			
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300		
Premiums written												
	Gross	R1410	26.584	580.655	192.906	35.517	0	222	0	835.884		
	Reinsurers' share	R1420	507	3.155	311	13.281	0	0	0	17.253		
	Net	R1500	26.077	577.500	192.595	22.236	0	222	0	818.631		
	Premiums earned											
	Gross	R1510	26.923	580.655	192.906	35.517	0	222	0	836.223		
	Reinsurers' share	R1520	503	3.155	311	13.281	0	0	0	17.249		
	Net	R1600	26.420	577.500	192.595	22.236	0	222	0	818.974		
	Claims incurred											
	Gross	R1610	12.949	1.133.753	127.871	21.212	0	176	0	1.295.962		
Reinsurers' share	R1620	271	14.333	663	10.309	0	0	0	25.576			
Net	R1700	12.678	1.119.420	127.208	10.903	0	176	0	1.270.386			
Expenses incurred	R1900	10.429	38.606	33.965	1.684	0	10	0	84.693			
Balance - other technical expenses/income	R2510								16.223			
Total technical expenses	R2600								100.916			
Total amount of surrenders	R2700	0	947.177	116.843	28	0	0	0	0	1.064.048		

Life and Reinsurance Technical Provisions																
	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance		Annuities stemming from non-life insurance contracts relating to insurance obligation other than health insurance	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	Health insurance (direct business)			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health reinsurance similar to life insurance)		
		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees						
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Technical provisions calculated as a whole																
	R0010	0	0			0		0	0	0	0	0		0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020	0	0			0		0	0	0	0	0		0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM																
Best Estimate																
Gross Best Estimate	R0030	4.887.375		200	1.196.826	3.675	39.138	4.081	0	6.131.295		38.900	1.196	0	0	40.096
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty	R0080	58.890		0	4.926	2.498	24.301	0	0	90.615		-536	358	0	0	-178
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and																
Finite Re - total	R0090	4.828.485		200	1.191.900	1.177	14.837	4.081	0	6.040.680		39.436	838	0	0	40.274
Risk Margin	R0100	56.622	15.444		5.346			27	0	77.439	7.825			0	0	7.825
Technical provisions - total	R0200	4.943.997	1.212.470		48.159			4.108	0	6.208.734	47.921			0	0	47.921

		Direct business and accepted proportional reinsurance											Accepted non-proportional reinsurance					Total Non-Life obligation
		Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damages to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Non-proportional health reinsurance	Non-proportional casualty reinsurance	Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	Non-proportional property reinsurance	
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Technical provisions calculated as a whole																		
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default		R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Associated to TP calculated as a whole		R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM																		
Best estimate																		
Premium provisions																		
Gross		R0060	2.802	16.358	0	96.101	19.543	1.087	91.569	27.715	8.636	793	5.314	446	0	0	0	269.863
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default		R0140	497	456	0	-146	-144	-65	-5.729	-340	3.864	81	0	-21	0	0	0	-1.546
Net Best Estimate of Premium Provisions		R0150	2.304	15.901	0	96.247	19.686	1.152	97.296	27.555	4.772	712	5.314	467	0	0	0	271.410
Claims provisions																		
Gross		R0160	8.984	27.261	0	334.952	22.567	3.713	177.750	176.659	12.908	5.021	744	0	0	0	0	773.241
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default		R0240	4.863	848	0	8.469	9.456	130	90.630	9.131	7.747	1.915	2	573	0	0	0	133.765
Net Best Estimate of Claims Provisions		R0250	4.120	26.413	0	326.483	13.111	3.582	87.120	167.528	5.161	3.106	2.679	171	0	0	0	639.475
Total Best estimate - gross		R0260	11.785	43.619	0	431.053	42.110	4.800	269.319	203.874	21.544	7.995	1.190	0	0	0	0	1.043.104
Total Best estimate - net		R0270	6.425	42.315	0	422.730	32.798	4.734	384.418	195.083	9.933	3.818	7.993	0	0	0	0	910.885
Risk margin		R0280	572	3.791	0	13.903	1.973	761	8.744	5.895	447	121	257	0	0	0	0	36.030
Technical provisions - total		R0320	12.308	47.409	0	444.956	44.083	5.060	278.063	209.760	21.991	5.935	8.251	1.316	0	0	0	1.079.133
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total		R0330	5.361	1.304	0	8.323	9.312	65	84.901	8.791	11.611	1.996	2	553	0	0	0	132.219
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and finite Re - total		R0340	6.947	46.105	0	436.633	34.770	4.995	193.162	200.969	10.379	3.939	8.251	764	0	0	0	946.914

Annex I
S.19.01.21
Non-life insurance claims

Accident/ Underwriting year	Z0010	1 – Accident year
--------------------------------	-------	-------------------

Gross Claims Paid (non-cumulative)

(absolute amount)

Development year

Year	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +
Prior	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
N-9	R0100	172.051	136.818	41.856	12.958	8.403	10.575	4.701	2.923	2.305	2.455
N-8	R0160	189.371	146.877	35.686	16.692	15.858	3.956	4.411	3.605	2.701	
N-7	R0170	176.383	147.141	45.375	27.408	6.351	4.417	3.390	4.545		
N-6	R0180	186.727	180.084	58.864	12.567	12.110	7.160	8.700			
N-5	R0190	185.045	157.721	30.733	18.370	9.299	6.891				
N-4	R0200	202.062	158.067	49.747	20.888	7.935					
N-3	R0210	162.806	136.102	28.056	16.571						
N-2	R0220	179.383	145.108	33.292							
N-1	R0230	181.984	166.548								
N	R0240	269.399									
	R0250										

In Current year	Sum of years (cumulative)
R0100	C0170
R0160	5.644
R0170	2.455
R0180	2.701
R0190	4.545
R0200	8.700
R0210	6.891
R0220	7.935
R0230	16.571
R0240	33.292
R0250	166.548
Total	269.399
	524.681
	3.867.075

Annex I
S.22.01.21
Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with LTG measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	7.335.789			58.450	
Basic own funds	R0020	993.280			-39.303	
Excess of assets over liabilities	R0030	1.019.384			-39.303	
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	R0040	16.066				
Eligible own funds to meet SCR	R0050	993.280			-39.303	
Tier I	R0060	993.280			-39.303	
Tier II	R0070					
Tier III	R0080					
SCR	R0090	334.289			2.026	
Eligible own funds to meet MCR	R0100	993.280			-39.303	
Minimum Capital Requirement	R0110	150.430			912	

	Total C0010	Tier 1 –unrestricted C0020	Tier 1–restricted C0030	Tier2 C0040	Tier3 C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	57.62%	57.62%		
Share premium account related to ordinary share capital	R0030	21.00%	21.00%		
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040				
Subordinated mutual member accounts	R0050				
Surplus funds	R0070				
Preference shares	R0090				
Share premium account related to preference shares	R0110				
Reconciliation reserve	R0130	914.64%	914.64%		
Subordinated liabilities	R0140				
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160				
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180				
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220				
Deductions					
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230				
Total basic own funds after deductions	R0290	993.28%	993.28%		
Ancillary own funds					
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300				
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310				
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320				
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330				
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340				
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350				
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360				
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370				
Other ancillary own funds	R0390				
Total ancillary own funds	R0400				
Available and eligible own funds					
Total available own funds to meet the SCR	R0500	993.28%	993.28%		
Total available own funds to meet the MCR	R0510	993.28%	993.28%		
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	993.28%	993.28%		
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	993.28%	993.28%		
SCR	R0580	334.28%			
MCR	R0600	150.43%			
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	297.1%			
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	660.3%			
	C0060				
Reconciliation reserve					
Excess of assets over liabilities	R0700	1.019.384			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710				
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	10.038			
Other basic own fund items	R0730	78.631			
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740	16.066			
Reconciliation reserve	R0760	914.648			
Expected profits					
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	124.887			
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780	13.500			
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	138.387			

Annex I

S.25.05.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)

Solvency Capital Requirement information

	Solvency Capital Requirement	Amount modelled	USP	Simplifications
	C0010	C0070	C0090	C0120
Risk type				
Total diversification	R0020	-502.812	-502.812	
Total diversified risk before tax	R0030	333.432	479.687	
Total diversified risk after tax	R0040			
Total market & credit risk	R0070	416.809	410.031	
Market & Credit risk - diversified	R0080	234.809	228.031	
Credit event risk not covered in market & credit risk	R0190	39.390	39.390	
Credit event risk not covered in market & credit risk - diversified	R0200	29.255	29.255	
Total Business risk	R0270			
Total Business risk - diversified	R0280			
Total Net Non-life underwriting risk	R0310	267.536	267.536	
Total Net Non-life underwriting risk - diversified	R0320	184.839	184.839	
Total Life & Health underwriting risk	R0400	167.629	149.835	
Total Life & Health underwriting risk - diversified	R0410	114.877	109.129	
Total Operational risk	R0480	62.776		
Total Operational risk - diversified	R0490	62.776		
Other risk	R0500			

Calculation of Solvency Capital Requirement

	C0100
Total undiversified components	R0110
Diversification	R0060
Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	R0120
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160
Solvency capital requirement, excluding capital add-ons	R0200
Capital add-ons already set	R0210
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type a	R0211
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type b	R0212
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type c	R0213
of which, Capital add-ons already set - Article 37 (1) Type d	R0214
Solvency capital requirement	R0220
Other information on SCR	
Amount/estimate of the overall loss-absorbing capacity of technical provisions	R0300
Amount/estimate of the loss absorbing capacity for deferred taxes	R0310
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring-fenced funds	R0420
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment	R0430
not for line	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440
Method used to calculate the adjustment due to RFF nSCR aggregation	R0450
Net future discretionary benefits	R0460

Approach to tax rate

	Yes/No
	C0109
Approach based on average tax rate	R0590
	2 - Approach not based on average tax rate

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes

	LAC DT
	C0130
Amount/estimate of LAC DT	R0640
Amount/estimate of LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities	R0650
Amount/estimate of LAC DT justified by reference to probable future taxable economic profit	R0660
Amount/estimate of LAC DT justified by carry back, current year	R0670
Amount/estimate of LAC DT justified by carry back, future years	R0680
Amount/estimate of Maximum LAC DT	R0690

Annex I

5.28.02.01

Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity

	Non-life activities		Life activities		Non-life activities		Life activities	
	MCR(NL,NL)		MCR(NL,L)Result					
	C0010	C0020						
Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations	R0010	155.579	0					
					Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months	Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
					C0030	C0040	C0050	C0060
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020				6.425	9.971	0	0
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030				42.315	55.884	0	0
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040				0	0	0	0
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050				422.730	313.443	0	0
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060				32.798	80.651	0	0
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070				4.734	5.756	0	0
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080				184.418	147.965	0	0
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090				195.083	98.614	0	0
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100				9.933	13.882	0	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110				3.818	7.636	0	0
Assistance and proportional reinsurance	R0120				7.993	16.577	0	0
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130				638	4.888	0	0
Non-proportional health reinsurance	R0140				0	0	0	0
Non-proportional casualty reinsurance	R0150				0	0	0	0
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160				0	0	0	0
Non-proportional property reinsurance	R0170				0	0	0	0

	Non-life activities		Life activities		Non-life activities		Life activities	
	MCR(L,NL) Result		MCR(L,L) Result					
	C0070		C0080					
Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations	R0200	0	107.398		Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ SPV) total capital at risk	Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ SPV) total capital at risk
					C0090	C0100	C0110	C0120
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	0			0		3.874.962	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	0			0		953.523	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	0			0		1.192.100	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	0			0		60.369	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250				0			5.707.347

Overall MCR calculation	C0130
Linear MCR	R0300 262.977
SCR	R0310 334.289
MCR cap	R0320 150.430
MCR floor	R0330 83.572
Combined MCR	R0340 150.430
Absolute floor of the MCR	R0350 7.400
	C0130
Minimum Capital Requirement	R0400 150.430

Notional non-life and life MCR calculation	Non-life activities Life activities	
	C0140	C0150
Notional linear MCR	R0500 155.579	107.398
Notional SCR excluding add-on (annual or latest calculation)	R0510 197.768	136.521
Notional MCR cap	R0520 88.996	61.435
Notional MCR floor	R0530 49.442	34.130
Notional Combined MCR	R0540 88.996	61.434
Absolute floor of the notional MCR	R0550 3.700	3.700
Notional MCR	R0560 88.996	61.434



G. RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Italiana Assicurazioni SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n°42 del 2 agosto 2018

Modelli “S.02.01.02 - Balance Sheet” e “S.23.01.01 - Own funds” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2023

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Italiana Assicurazioni SpA

Modelli “S.02.01.02 - Balance Sheet” e “S.23.01.01 - Own funds” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2023

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Italiana Assicurazioni SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 - Balance Sheet” e “S.23.01.01 - Own funds” (di seguito i “modelli di MVBS e Own funds”);
- sezioni “D. Valutazione ai fini di solvibilità” e “E.1 Fondi propri” (di seguito l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci Ro550, Ro590, Ro640, Ro680 e Ro720) del modello “S.02.01.02 - Balance Sheet”;
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce Ro580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce Ro600) del modello “S.23.01.01 - Own funds”,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Italiana Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 4 aprile 2024.

La Società ha redatto i modelli "S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)" e "S.28.02.01 - Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lettera c) del Regolamento IVASS n°42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business”, “S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions”, “S.17.01.02 - Non Life Technical Provisions”, “S.19.01.21 - Non life Insurance Claims”, “S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals”, “S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)” e “S.28.02.01 - Minimum capital Requirement - Both life and non-life insurance activity”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo”, “E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità”, “E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato”, “E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo ed inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità” e “E.6 Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2024

PricewaterhouseCoopers SpA



Antonio Dogliotti
(Revisore legale)



Italiana Assicurazioni SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

*ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005,
n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS
n°42 del 2 agosto 2018*

***Modelli “S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement
- for undertakings using an internal model (partial
or full)” e “S.28.02.01 - Minimum capital
Requirement - Both life and non-life insurance
activity” e relativa informativa contenuti nella
Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione
Finanziaria al 31 dicembre 2023***

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Italiana Assicurazioni SpA

Modelli “S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)” e “S.28.02.01 - Minimum capital Requirement - Both life and non-life insurance activity” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2023

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.05.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings using an internal model (partial or full)” e “S.28.02.01 - Minimum capital Requirement - Both life and non-life insurance activity” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Italiana Assicurazioni SpA (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell’informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell’informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d’Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata *ISRE n. 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Italiana Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici.

Di conseguenza, come previsto dall'articolo 13 del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli articoli 46-bis e 46-ter del DLgs 7 settembre 2005, n° 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Milano, 8 aprile 2024

PricewaterhouseCoopers SpA



Antonio Dogliotti
(Revisore legale)

